XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

Commissioni riunite (I e II)	*Pag.*	3
Commissioni riunite (I e V)	»	6
Commissioni riunite (III e VII)	»	8
Commissioni riunite (VI e XII)	»	9
Commissioni riunite (VIII e X)	»	10
Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I)	»	18
Giustizia (II)	»	27
Difesa (IV)	»	30
Bilancio, tesoro e programmazione (V)	»	33
Finanze (VI)	»	45
Cultura, scienza e istruzione (VII)	»	57
Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)	»	75
Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)	»	77
Attività produttive, commercio e turismo (X)	»	85
Lavoro pubblico e privato (XI)	»	92
Affari sociali (XII)	»	110

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Italia dei Valori: IdV; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): PT; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A.

AGRICOLTURA (XIII) . . . . . *Pag.* 114
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) . . . . . » 117
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI . . . . . » 125
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE . . . . . » 130
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE . . . . . » 132
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA . » 134

INDICE GENERALE . . . . . » 136

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Testo base C. 4434 Governo, approvato dal Senato, C. 3380 Di Pietro, C. 3850 Ferranti, C. 4382 Giovanelli, C. 4501 Torrisi e C. 4516 Garavini *(Seguito dell'esame e rinvio)* 3

ALLEGATO (Emendamenti approvati) 5

SEDE REFERENTE

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente della II Commissione, Giulia BONGIORNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Francesco Belsito e il sottosegretario di Stato alla giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.
Testo base C. 4434 Governo, approvato dal Senato, C. 3380 Di Pietro, C. 3850 Ferranti, C. 4382 Giovanelli, C. 4501 Torrisi e C. 4516 Garavini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato il 18 ottobre 2011.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che le Commissioni riprendono l'esame degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 8. Ricorda che gli articoli aggiuntivi Di Pietro 8.04, 8.015 del relatore per la II Commissione, Contento 8.013 e 8.014, trattando della materia penale, saranno esaminati insieme agli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Avverte quindi che si passa ad esaminare l'emendamento Bragantini 8. 5, in merito al quale la presidenza si era riservata di effettuare alcuni approfondimenti relativamente alla compatibilità con la normativa comunitaria. Dagli approfondimenti è risultato che l'emendamento può considerarsi compatibile con tale normativa. Infatti, la disciplina delle incompatibilità relative ai membri del Parlamento europeo sono fissate dall'Atto di cui alla Decisione del Consiglio 20 settembre 1976, n. 76/787/CECA/CEE/Euratom. Tale Atto, oltre a fissare esso stesso alcune incompatibilità, dà facoltà a ciascuno Stato membro di prevedere, nel rispetto di alcuni limiti, ulteriori incompatibilità applicabili sul piano nazionale. L'Italia ha esercitato questa facoltà con l'articolo 6 della legge n. 18 del 1979.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'emendamento Bragantini 8.5 *(vedi allegato)* e respingono l'emendamento Lanzillotta 8.6.

Giulia BONGIORNO, *presidente,* ricorda che l'emendamento Lo Moro 8.8 è stato ritirato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti 8.1 del relatore per la II Commissione, Favia 8.12, Garavini 8.18 e 8.19; approvano quindi l'emendamento Contento 8.3 *(vedi allegato)*.

Laura GARAVINI (PD) sottolinea come le Commissioni abbiano respinto il proprio emendamento 8.19, che prevede l'incandidabilità di soggetti sottoposti a condanna definitiva per reati di mafia. Auspica che vi possa essere un ripensamento sui pareri espressi sul proprio emendamento 8.20, che dispone l'incandidabilità di soggetti nei cui confronti sia stata applicata, con provvedimento definitivo, una misura di prevenzione, in quanto indiziati di appartenere ad un'associazione di tipo mafioso.

Mario TASSONE (UdCpTP) preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento Garavini 8.20, ritenendo incomprensibili le ragioni del parere contrario.

Manlio CONTENTO (PdL) ricorda come, nel dettare i principi di delega, l'articolo 8, comma 2, lettera *a),* disponga che restino ferme le disposizioni del codice penale in materia di interdizione perpetua dai pubblici uffici e che sia prevista la temporanea incandidabilità a deputati o a senatori di coloro che abbiano riportato condanne definitive a pene superiori a due anni di reclusione per i delitti previsti dall'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater,* del codice di procedura penale. La materia oggetto degli emendamenti dell'onorevole Garavini, pertanto, appare già adeguatamente disciplinata.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Garavini 8.20, 8.21, 8.22 e 8.23; approvano l'emendamento Contento 8.4 *(vedi allegato)*; respingono gli emendamenti Garavini 8.24, 8.25 e Di Pietro 8.14.

Oriano GIOVANELLI (PD) illustra il proprio emendamento 8.26, volto ad introdurre un efficace strumento di lotta contro la corruzione, consistente nell'estensione del sistema CONSIP relativo alle procedure di acquisto, al fine di ottenere non solo la razionalizzazione della spesa pubblica ed un sensibile risparmio della stessa, ma anche l'interruzione di rapporti non trasparenti che spesso intercorrono tra burocrazia e fornitori. Sottolinea come, senza misure che incidano sulla razionalizzazione dell'amministrazione pubblica, il provvedimento in esame sia del tutto inefficace.

Le Commissioni respingono l'emendamento Giovanelli 8.26.

Angela NAPOLI (FLpTP), *relatore per la II Commissione*, invita il Governo, in vista dell'esame in Assemblea, a riesaminare gli emendamenti dell'onorevole Garavini, qualora questi dovessero essere ripresentati in quella sede. Ritiene, infatti, che, anche alla luce degli emendamenti approvati nella seduta odierna, molti dei pareri contrari espressi sugli emendamenti presentati dall'onorevole Garavini all'articolo 8 appaiano contraddittori.

Giulia BONGIORNO, *presidente,* rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Testo base C. 4434 Governo, approvato dal Senato, C. 3380 Di Pietro, C. 3850 Ferranti, C. 4382 Giovanelli, C. 4501 Torrisi e C. 4516 Garavini.

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 8.

Al comma 1, dopo le parole: alla carica *inserire le seguenti parole:* di componente del Parlamento europeo e.

8. 5. Bragantini.

Al comma 2, lettera b), *sostituire le parole:* e, se del caso *con la seguente:* ovvero.

8. 3. Contento.

Al comma 2, lettera h), *dopo le parole:* determinata da *inserire le seguenti:* sentenze definitive di condanna per.

8. 4. Contento.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e V (Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 4205 cost. Cambursano, C. 4525 cost. Marinello, C. 4526 cost. Beltrandi, C. 4594 cost. Merloni, C. 4596 cost. Lanzillotta, C. 4607 cost. Antonio Martino, C. 4620 cost. Governo e C. 4646 cost. Bersani, recanti introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale.

Sulla pubblicità dei lavori 6

Audizione del professor Dino Piero Giarda, ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario, Università « Cattolica » di Milano *(Svolgimento e conclusione)* 6

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente della I Commissione, Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 13.05.

Nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 4205 cost. Cambursano, C. 4525 cost. Marinello, C. 4526 cost. Beltrandi, C. 4594 cost. Merloni, C. 4596 cost. Lanzillotta, C. 4607 cost. Antonio Martino, C. 4620 cost. Governo e C. 4646 cost. Bersani, recanti introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale.

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare e sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del professor Dino Piero Giarda, ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario, Università « Cattolica » di Milano.

(Svolgimento e conclusione).

Donato BRUNO, *presidente*, introduce l'audizione.

Dino Piero GIARDA, *professore ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario, Università « Cattolica » di Milano*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Lino DUI-

LIO (PD), Pierluigi MANTINI (UdCpTP), Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI), Renato CAMBURSANO (IdV), Giuseppe CALDERISI (PdL) e Mario TASSONE (UdCpTP).

Dino Piero GIARDA, *professore ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario, Università « Cattolica » di Milano*, risponde ai quesiti posti e svolge ulteriori considerazioni.

Donato BRUNO, *presidente,* ringrazia il professor Giarda per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e VII (Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla promozione della cultura e della lingua italiana all'estero.

Audizione del Ministro Vincenza Lomonaco, Vice Direttore Generale del Ministero degli Affari esteri per la promozione del Sistema Paese, Direttore Centrale per la promozione della cultura e della lingua italiana *(Svolgimento e conclusione)* 8

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente della III Commissione Stefano STEFANI.

La seduta comincia alle 14.15.

Indagine conoscitiva sulla promozione della cultura e della lingua italiana all'estero.

Audizione del Ministro Vincenza Lomonaco, Vice Direttore Generale del Ministero degli Affari esteri per la promozione del Sistema Paese, Direttore Centrale per la promozione della cultura e della lingua italiana.

(Svolgimento e conclusione).

Stefano STEFANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il Ministro Vincenza LOMONACO, *Vice Direttore Generale del Ministero degli Affari esteri per la promozione del Sistema Paese, Direttore Centrale per la promozione della cultura e della lingua italiana*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi Emerenzio BARBIERI (PdL), Franco NARDUCCI (PD), Paola GOISIS (LNP), Fabio PORTA (PD) e Antonio RAZZI (PT).

Il Ministro Vincenza LOMONACO, *Vice Direttore Generale del Ministero degli Affari esteri per la promozione del Sistema Paese, Direttore Centrale per la promozione della cultura e della lingua italiana*, replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Interviene altresì, sull'ordine dei lavori, Gennaro MALGIERI (PdL), cui replica brevemente il Ministro Vincenza LOMONACO, *Vice Direttore Generale del Ministero degli Affari esteri per la promozione del Sistema Paese, Direttore Centrale per la promozione della cultura e della lingua italiana.*

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta odierna è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze)
e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 4566, recante « Delega al Governo per la riforma fiscale ed assistenziale ».

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA) .. 9

Audizione dei rappresentanti di Assopetroli-Assoenergia 9

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 25 ottobre 2011.

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 4566, recante « Delega al Governo per la riforma fiscale ed assistenziale ».

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.40 alle 14.45.

Audizione dei rappresentanti di Assopetroli-Assoenergia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.45 alle 15.25.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00573 Piffari: Iniziative per la regolamentazione delle installazioni delle piattaforme petrolifere *(Seguito della discussione e rinvio)* 10

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo al Consiglio, al Comitato Economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse. COM(2011)571 def. *(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio)* 12

RISOLUZIONI

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente della VIII Commissione, Angelo ALESSANDRI. – Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 13.05.

7-00573 Piffari: Iniziative per la regolamentazione delle installazioni delle piattaforme petrolifere.

(Seguito della discussione e rinvio).

Le Commissioni proseguono la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 19 ottobre 2011.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA sottolinea preliminarmente che sono state rigettate tutte le istanze di permesso di ricerca di idrocarburi antistanti le coste italiane e, quindi, anche quelle nel mare Adriatico meridionale, all'interno delle 12 miglia marine, in attuazione del decreto legislativo n. 152 del 2006. In particolare, sono state rigettate, in quanto totalmente o in massima parte interferenti, 17 istanze; a 2 hanno rinunciato le stesse compagnie e 21 sono state riperimetrate.

In relazione alle dichiarazioni del commissario Oettinger del 7 luglio 2010, segnala che immediatamente dopo l'incidente del pozzo Macondo nel Golfo del Messico, il 3 maggio 2010 il ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, costituì una commissione di accertamento delle cause e delle circostanze dell'incidente della società British Petroleum e sospese ogni autorizzazione alla perforazione di nuovi pozzi di petrolio in mare. Successivamente, anche sulla base delle disposizioni italiane – prime ed uniche in Europa – e dei primi risultati del lavoro della commissione, il commissario Oettinger rilasciò quella dichiarazione che non produsse sostanzialmente effetti. Aggiunge che a tutt'oggi in Italia non è stata autorizzata alcuna nuova perforazione di pozzi petroliferi in mare.

Sottolinea che il Ministero dell'ambiente ha comunicato che nel tratto di mare compreso tra Bari e S. Maria di Leuca (LE) risultano attualmente in corso sette procedure di VIA relative ad istanze di permessi di ricerca con programmi di lavoro limitati alla sola prospezione sismica. Risultano invece concluse due procedure sempre relative ad istanze di permessi di ricerca con programmi di lavoro limitati alla prospezione sismica.

Tra i procedimenti in corso se ne annoverano tre relativi a riavvii di procedimenti a seguito di decisioni del TAR che ha annullato precedenti decreti VIA (relativi ad istanze di permessi di ricerca denominate D149DR-NP, D60FR-NP e D61FR-NP della società Northern Petroleum).

Relativamente a quanto evidenziato nella risoluzione in esame circa l'inquinamento da idrocarburi e catrame provocato dalle richiamate attività, precisa che, non essendo in atto alcuna operazione di perforazione o estrazione, esso non risulta possibile; peraltro, la Valutazione di Impatto Ambientale è un procedimento teso a valutare la compatibilità ambientale dei progetti, pertanto, le valutazioni effettuate tengono conto delle possibili emissioni di sostanze inquinanti individuando sia la tipologia di dette sostanze sia le misure che devono essere adottate per evitare ed eliminare eventuali effetti nocivi.

Fa presente che la modifica apportata dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 128 del 2010 al decreto legislativo n. 152 del 2006 ha prodotto il blocco di tutte le nuove iniziative di ricerca petrolifera entro le 12 miglia dalle coste italiane, la cancellazione di programmi di investimenti per 3 miliardi di euro e la rinuncia alla prospettiva di aumentare la produzione nazionale di idrocarburi e, quindi, il prodotto interno per valori che non si possono verificare, ma stimabili in alcune decine di miliardi di euro. Prospetta la possibilità, alla luce della grave crisi economica, di modificare il decreto legislativo n. 152 del 2010 per garantire investimenti nel settore e, conseguentemente, la crescita economica. Richiama in proposito il recente aumento del *rating* operato da Standard & Poor's su Israele in conseguenza dell'apertura di nuove aree marine alla produzione di idrocarburi.

Sottolinea altresì che l'Italia si è attivata dal maggio 2010 per promuovere una nuova e più stringente normativa in materia di ricerca e produzione di idrocarburi, sia in termini di prevenzione e sicurezza che in termini di gestione comune delle emergenze. L'Italia sta inoltre promuovendo un coordinamento tra i paesi rivieraschi del Mediterraneo, nell'ambito della ratifica del protocollo *offshore* della Convenzione di Barcellona, nella consapevolezza che eventuali incidenti rilevanti nel Mediterraneo produrrebbero conseguenze all'intero bacino.

Appare in tal senso inutilmente penalizzante – e sovente tecnicamente impraticabile – ipotizzare limitazioni all'installazione di piattaforme nel Mediterraneo da parte dei Paesi rivieraschi europei, nella considerazione che la maggior parte della produzione è italiana e croata ed è relativa al solo gas metano e che tale attività si protrae nei mari italiani da circa 50 anni senza alcun inconveniente, producendo un consistente beneficio in termini di produzione e anche di sviluppo tecnologico per le nostre imprese, oggi ancora all'avanguardia nel settore.

Con riferimento al dispositivo della risoluzione in esame, propone la seguente riformulazione del primo impegno: « a bloccare l'iter autorizzativo di tutte le istanze presentate e a venire, relative a sondaggi e prospezioni geosismiche con l'eventualità di future installazioni di piattaforme petrolifere, conformemente al disposto del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal decreto legislativo n. 128 del 2010 ».

Dichiara che il Governo non accoglie il secondo punto della parte dispositiva della risoluzione, volto a prevedere modifiche al decreto legislativo n. 152 del 2006.

Propone, infine, la seguente riformulazione del terzo impegno: « a promuovere presso l'Unione europea una nuova normativa che regolamenti l'installazione delle piattaforme petrolifere, nel rispetto

di normative di sicurezza di standard europeo per l'intero bacino mediterraneo, in attuazione del Protocollo Offshore della Convenzione di Barcellona ». Si impegna pertanto ad accogliere gli impegni previsti nella risoluzione così riformulata.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) ringrazia il sottosegretario Saglia, anche per la celerità con cui ha voluto esprimere il parere del Governo sull'atto di indirizzo di cui egli è primo firmatario. Pur riconoscendo la difficoltà di apportare al decreto legislativo n. 152 del 2006 le modifiche richieste dal secondo impegno della risoluzione, ritiene che vada fatto uno sforzo supplementare di approfondimento e di riflessione al fine di giungere ad una deliberazione consapevole anche su quanto previsto dal secondo impegno. Propone, pertanto, di svolgere un breve ciclo di audizioni dei rappresentanti degli organismi pubblici e privati maggiormente interessati – ad esempio, l'ISPRA, la Direzione generale per le risorse minerarie del Ministero dello sviluppo economico, alcune delle regioni maggiormente coinvolte, società come la Saipem Spa – al fine di acquisire ulteriori elementi conoscitivi e di giudizio, prima di procedere alla votazione dell'atto di indirizzo in esame.

Angelo ALESSANDRI, *presidente,* fa presente che la richiesta di audizioni avanzata dal deputato Piffari sarà sottoposta all'attenzione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite.

Salvatore MARGIOTTA (PD), nell'associarsi alla richiesta di audizioni avanzata dal collega Piffari, chiede al sottosegretario Saglia di voler specificare meglio le ragioni per le quali si è espresso in senso contrario sul secondo impegno della risoluzione in esame, precisando in particolare se tale contrarietà è riferibile all'impegno nella sua interezza o soltanto all'ultima parte dell'impegno medesimo, laddove si impegna il Governo ad assumere iniziative legislative che prevedano « il divieto assoluto di ogni ulteriore installazione delle piattaforme in tutta l'estensione del mare Adriatico di competenza nazionale ».

Il sottosegretario Stefano SAGLIA, con riferimento alla domanda formulata dal deputato Margiotta, si riserva di fornire una risposta esaustiva nella prossima seduta dopo avere espletato gli opportuni approfondimenti.

Angelo ALESSANDRI, *presidente,* nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 13.15.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente della VIII Commissione, Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 13.15.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo al Consiglio, al Comitato Economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse.
COM(2011)571 def.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento in oggetto.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Sergio PIZZOLANTE (PdL), *relatore per la VIII Commissione,* fa presente che le Commissioni riunite VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive) avviano l'esame della comunicazione, presentata il 20 settembre scorso

dalla Commissione europea, avente oggetto la Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse.

Si tratta di uno di quei documenti di carattere strategico e a valenza generale, che hanno il pregio di affrontare questioni complesse, sotto diversi profili, in una prospettiva compiuta che prefigura interventi di diversa natura e che investono diverse politiche settoriali.

Nel caso specifico, si prospetta un approccio integrato per una più razionale gestione di tutti i materiali e le risorse naturali nel corso del loro ciclo di vita.

Il documento parte dall'assunto che non è ecologicamente sostenibile proseguire nell'utilizzo delle risorse materiali nella misura conosciuta nell'ultimo secolo nel corso del quale l'estrazione di tale risorse è cresciuta di 34 volte. Ciò ha determinato una condizione di grave degrado degli ecosistemi del pianeta e un eccessivo sfruttamento dell'ambiente.

Precisa che, analogamente a quanto già avvenuto con riferimento all'utilizzo delle fonti energetiche, la Commissione opportunamente pone l'attenzione sui vantaggi che potrà assicurare un uso più efficiente delle risorse.

Venendo ai profili che investono più direttamente la competenze specifica della Commissione Ambiente e rimettendo al collega Torazzi l'illustrazione degli aspetti che attengono alle competenze della Commissione Attività produttive, rileva come il punto di partenza sia da individuare nella inadeguata valutazione dei danni e delle diseconomie prodotte sui sistemi ambientali da un'inefficiente gestione delle risorse.

La Commissione propone a tal fine che si avvii una contabilizzazione del valore degli ecosistemi e del capitale naturale, in modo da valorizzare il potenziale di crescita delle infrastrutture verdi e dell'« economia del ripristino ». Si invitano quindi gli Stati membri ad elaborare, in collaborazione con le istituzioni dell'Unione europea, una mappa degli ecosistemi valutandone il valore economico.

Più in dettaglio, si evidenzia, in una logica che intende sottolineare anche i possibili vantaggi e le opportunità economiche che un diverso approccio delle politiche pubbliche e dei comportamenti dei soggetti privati può garantire, la necessità di una più efficacia protezione delle biodiversità, con particolare riferimento ai comparti della pesca e dell'agricoltura.

Viene anche quantificata in un valore compreso tra gli 800 e i 2300 miliardi di dollari USA annui il potenziale vantaggio economico e commerciale di politiche basate sulla biodiversità e i servizi ecosistemici.

Particolare attenzione viene altresì dedicata al riutilizzo, nell'ambito dei processi produttivi, di materie prime scartate come rifiuti, attraverso il loro riuso, riciclo e recupero (la cosiddetta « impronta ecologica »), secondo una strategia ispirata all'uso più efficienza delle risorse nel corso del loro ciclo di vita.

Inoltre, ritiene opportuno segnalare che nel documento in esame si prefigura come tappa intermedia da raggiungere entro il 2020, da un lato, l'obiettivo della completa eliminazione delle spedizioni illecite di rifiuti, dall'altro, quello della limitazione dello smaltimento dei rifiuti attraverso il recupero di energia ai soli materiali non riciclabili, con sostanziale eliminazione dello smaltimento in discarica.

A fondamento di tali obiettivi, vengono posti elementi oggettivi che possono essere così sintetizzati. Nell'ambito dell'Unione europea, secondo le stime della Commissione europea, si produrrebbero annualmente 2,7 miliardi di tonnellate di rifiuti, di cui 98 milioni pericolosi. Tuttavia, solo il 40 per cento dei rifiuti solidi viene riutilizzo o riciclato, mentre il resto è conferito in discarica o destinato all'incenerimento.

Pur registrandosi un significativo progresso sotto questo profilo (nel 1995 solo il 20 per cento dei rifiuti solidi era oggetto di riciclo), le situazioni dei diversi Stati membri evidenziano marcate differenze e i margini di miglioramento appaiono comunque assai consistenti.

Oltre alla definizione di misure sanzionatorie e di vincoli, quali l'introduzione di quote minime di materie riciclate e di

criteri di durabilità e di riutilizzabilità, in aggiunta alla responsabilizzazione dei produttori, la Commissione sottolinea la necessità di un forte impulso alla ricerca e all'innovazione anche attraverso lo sviluppo di forme di partenariato pubblico o privato.

Si prefigurano, inoltre, più rigorosi obblighi in materia di appalti pubblici verdi, in modo da indurre le amministrazioni pubbliche: a privilegiare la fornitura di beni e servizi che producano un minor impatto ambientale; a migliorare l'informazione dei consumatori, anche mediante sistemi di etichettatura ecologica.

Una particolare attenzione viene, inoltre, dedicata alla gestione sostenibile delle risorse idriche, attraverso interventi finalizzati all'efficienza in modo da ridurre gli sprechi in misura almeno pari al 20 per cento.

La salvaguardia delle risorse idriche dovrebbe passare attraverso una valutazione dei piani d'azione dei bacini idrografici degli Stati membri, l'adozione di dispositivi quali contatori intelligenti volti a ridurre lo spreco di acqua, la limitazione delle perdite nelle infrastrutture idriche e, infine, un'efficace ed equa tariffazione dell'acqua.

La Commissione sottolinea poi la necessità di migliorare la qualità dell'aria, stante il fatto che l'elevata concentrazione di particelle fini causerebbe ogni anno circa 500.000 decessi prematuri nell'Unione europea e nei Paesi confinanti.

Si prospetta, quindi, un aggiornamento, già nel 2013, delle strategie vigenti all'interno dell'Unione europea in materia di inquinamento atmosferico, ponendo agli Stati membri l'obiettivo di accelerare l'applicazione della normativa europea in materia di qualità dell'aria al fine di giungere, entro il 2020, ad un pieno rispetto della stessa normativa anche nelle zone urbane più problematiche.

Relativamente alle condizioni dei suoli, la Commissione prefigura un percorso che entro il 2050 dovrebbe impedire di edificare su nuove aree, allo stesso tempo stabilendo di ridurre in media di 800 chilometri quadrati l'anno l'occupazione di nuove terre fino al 2020.

In questa prospettiva si prospetta anche il riesame della direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e si impegnano gli Stati membri ad intervenire perché: sia limitata l'occupazione e l'impermeabilizzazione dei terreni; si riduca l'erosione dei suoli; si istituisca un inventario dei siti contaminati in vista della loro bonifica.

Con riferimento all'ambiente marino, la Commissione intende promuove una gestione delle relative risorse ittiche nell'ambito della riforma della politica comune della pesca, abbandonando gradualmente le sovvenzione che potrebbero essere dannose per l'ambiente.

Il documento non dimentica di sottolineare l'importanza delle politiche di efficienza nella costruzione e nell'utilizzo degli edifici, in primo luogo attraverso la piena attuazione della normativa già vigente sull'efficienza energetica degli edifici, e in secondo luogo attraverso la definizione di nuove proposte per la diffusione di pratiche e metodi di costruzione efficienti dal punto di vista delle risorse.

Consapevole della complessità della strategia che viene delineata, e che negli allegati alla comunicazione trova un'efficace e sintetica rappresentazione nei diversi comparti e con riguardo alle diverse risorse (combustibili fossili, materie prime minerarie, risorse idriche, aria, terreni, biodiversità, risorse marine e rifiuti), il documento della Commissione sottolinea la necessità di un ruolo attivo della UE nelle attività organizzate a livello mondiale per realizzare una transizione verso un'economia verde, ferma restando la necessità di raggiungere entro il 2020 in ambito europeo gli obiettivi, ritenuti indispensabili, in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, di aumento dell'efficienza energetica e dell'uso delle energie rinnovabili.

Si fa particolare riferimento alla definizione di una posizione dell'Unione europea in vista della prossima Conferenza dell'ONU in programma a Rio de Janeiro

nel 2012, ai fini della definizione di un sistema di *governance* globale multilaterale più efficace.

Conclude, quindi, esprimendo una piena disponibilità a lavorare, sulla base delle considerazioni svolte e degli elementi che emergeranno dal dibattito, insieme al collega Torazzi, alla stesura di una proposta di documento conclusivo di indirizzo al Governo da sottoporre alle Commissioni.

Alberto TORAZZI (LNP), *relatore per la X Commissione*, ricorda che per quanto concerne i profili che attengono più specificamente alle competenze della Commissione attività produttive, merita sottolineare in primo luogo l'attenzione che il documento della Commissione europea attribuisce all'obiettivo di orientare i modelli di consumo, pubblici e privati, in termini più efficienti sul piano dell'utilizzo delle risorse.

Sotto questo profilo, credo, anzitutto, opportuno fare nuovamente cenno a quanto affermato dal collega Pizzolante in ordine all'importanza attribuita alle attività di riutilizzo, nell'ambito dei processi produttivi, di materie prime scartate come rifiuti, al fine di ridurre i costi di produzione e di impiegare in modo più efficiente le risorse disponibili.

Quanto alle misure volte a reperire le risorse necessarie per favorire una transizione verso un'economia verde, il documento pone al centro delle politiche europee la necessità che i prezzi di mercato riflettano il costi effettivi legati all'uso delle risorse e al loro impatto ambientale.

Gli Stati membri dovrebbero, quindi, secondo il documento, rimuovere le distorsioni ai prezzi generate da sovvenzioni dannose per l'ambiente che possano dissuadere le imprese nell'adozione di tecnologie verdi.

Si tratterebbe, nelle stime della Commissione, di sovvenzioni ammontanti complessivamente a circa 100 miliardi di dollari l'anno.

Viene inoltre posto l'accento sull'introduzione di riforme fiscali verdi attraverso l'istituzione di forme di tassazione ambientali.

In tal senso, il documento della Commissione evidenzia che in alcuni Stati più avanzati il gettito derivante dall'imposizione ambientale già garantiscano il 10 per cento delle entrate fiscali totali.

Il documento sottolinea che nell'ambito del semestre europeo e della riforma della governance economica europea si debba raccomandare gli Stati membri l'adozione di riforme fiscali per favorire il passaggio dalla tassazione del fattore lavoro all'impatto ambientale e il progressivo abbandono delle sovvenzioni dannose per l'ambiente già a partire dal 2012.

Gli Stati membri dovrebbero, quindi, predisporre piani e calendari in tal senso.

Si sottolineano poi le opportunità che possono derivare una collaborazione con la Banca europea per gli investimenti.

Appare significativo che il documento ponga l'accento sugli approfondimenti in atto per la definizione del nuovo quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014 – 2020.

In proposito si sottolinea la criticità delle proposte che le stesse Istituzioni europee hanno avanzato per l'individuazione di un nuovo quadro delle risorse proprie dell'Unione (in sostanza, si tratterebbe della nuova risorsa IVA e della controversa tassa sulle transazioni finanziarie), includendovi anche l'imposizione sulle emissioni inquinanti, in coerenza con la strategia europea « clima/energia ».

È questo un punto centrale da approfondire, posto che il documento non fornisce sufficienti elementi per chiarire come e con quali risorse gli Stati membri sarebbero chiamati ad affrontare le impegnative sfide per una transizione verso una economia verde.

L'esperienza internazionale dimostra che alcuni concorrenti, e in particolare la Cina, hanno già potuto mobilizzare ingenti risorse per sostenere l'evoluzione dei loro sistemi produttivi in direzione di una « green economy ».

I più stringenti vincoli che le regole del Patto di stabilità impongono agli Stati membri dell'UE e la generale crisi economica riducono significativamente i margini a disposizione per ipotizzare anche nel nostro continente politiche altrettanto ambiziose.

Come già la Commissione attività produttive ha avuto modo di sottolineare in occasione dell'esame delle proposte dell'Unione europea in materia di efficienza energetica, si tratta allora di chiarire quali margini possano individuarsi per dotare l'Unione europea degli strumenti finanziari adeguati allo scopo.

In altri termini, occorre evitare il rischio di imporre, specie nella attuale fase, contrassegnata da gravi difficoltà economiche e da una contrazione della domanda che penalizza fortemente le prospettive di crescita dei sistemi economici dei paesi dell'UE, sforzi eccessivi per il conseguimento di obiettivi troppo ambiziosi in assenza di adeguate risorse.

Alessandro BRATTI (PD), nel ricordare che la settimana scorsa si è svolto un incontro molto importante con il Direttore generale della Direzione Ambiente della Commissione europea, avente ad oggetto proprio il contenuto del documento in esame, stigmatizza l'assenza verificatasi in quell'occasione di tutti i deputati della maggioranza, che testimonia la loro scarsa attenzione e scarsa capacità di porre al centro del dibattito politico gli atti e le scelte programmatiche assunte in sede europea.

Esprime, quindi, condivisione per gli obiettivi e per il percorso di azione in esso indicati e manifesta profonda preoccupazione per il grave ritardo con cui il Governo italiano si trova ad affrontare questioni essenziali per il futuro e la crescita del Paese e per la sua collocazione in sede europea ed internazionale. In particolare, si sofferma sulla riaffermata centralità dell'ambiente inteso non solo e non tanto come insieme di beni e valori da proteggere, ma come fattore costitutivo di un nuovo modello di sviluppo economico incentrato sull'uso efficiente delle risorse, sul riciclo e sul recupero dei rifiuti intesi come primaria risorsa del sistema produttivo, e su una rinnovata competitività delle economie europee fondata sulla qualità delle produzioni, sulla ricerca e sull'innovazione tecnologica.

Passa quindi ad elencare gli altri punti qualificanti del documento in esame, dalle misure per promuovere gli appalti verdi nella pubblica amministrazione – per i quali si registra in Italia un grave ritardo nell'emanazione dei previsti decreti ministeriali – agli obiettivi fissati in tema di gestione dei rifiuti, che, tuttavia, in Italia rischiano di diventare irraggiungibili a causa delle scelte sbagliate del Governo e della lentezza con cui si procede verso una progressiva diminuzione del conferimento in discarica e dello stesso utilizzo come combustibile nei termovalorizzatori, come forme prevalenti di smaltimento dei rifiuti.

Dopo essersi soffermato, quindi, sulle altre questioni rilevanti, dallo spostamento del peso fiscale dal lavoro all'ambiente, ad un uso efficiente e sostenibile delle risorse idriche, dalla qualità dell'aria al rispetto degli obiettivi di Kyoto, dalle misure per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio a quelle per valorizzare l'impegno del volontariato per ridurre lo spreco delle risorse alimentari, conclude ribadendo le critiche al Governo per la grave insufficienza delle politiche messe in campo in tutti questi settori, le quali rischiano di avere pesanti ripercussioni in termini di competitività del sistema produttivo nazionale e, non ultimo, in termini di credibilità internazionale dell'Italia.

Ludovico VICO (PD), nel giudicare il documento in esame molto interessante, rileva tuttavia che in esso alcune questioni fondamentali non sono affrontate. Ancora una volta l'impostazione generale non è orientata ad intervenire sulle cause del problema che, a suo avviso, è costituito – anche se non esclusivamente – dal modello di sviluppo produttivo ma si concentra sostanzialmente su quello che è il risultato, il « danno » del sistema, ovvero sulla questione dei rifiuti. È evidente che il problema è di carattere mondiale e che

l'approccio dovrebbe essere concordato dai maggiori attori internazionali: al riguardo, ricorda che l'Unione europea, il Giappone, gli Stati Uniti e la Repubblica popolare cinese in una diversa congiuntura economica avevano sottoscritto la propria adesione agli accordi di Kyoto2 e che, tuttavia, è stata sufficiente una riduzione del PIL a far sì che gli Stati Uniti ritirassero l'adesione inizialmente sottoscritta. Sottolinea, pertanto, la necessità di una trasformazione dell'apparato produttivo dell'Unione europea per prevenire i danni ambientali e per raggiungere un efficiente utilizzo delle risorse.

Osserva che l'allegato al documento contiene indicazioni molto valide in materia di collegamenti tra settori, risorse e iniziative strategiche dell'Unione europea che, tuttavia, sono difficilmente applicabili all'Italia in quanto si registra una forte contraddizione tra le scelte operate dai Ministeri dell'economia, dello sviluppo economico e dell'ambiente. Sottolinea che l'Europa dovrebbe indicare la quantità e la finalità delle risorse messe a disposizione per le finalità previste nel documento in esame.

Lamenta, infine, che in Italia il Ministero dell'ambiente, negli ultimi dieci anni, non ha realizzato nessuna delle 110 bonifiche previste sottraendo aree utili allo sviluppo dei territori. Dopo dieci anni vi sono ancora siti industriali inquinati, nonostante siano stati investite decine di milioni di euro in consulenze che, purtroppo, non hanno portato ad alcun risultato.

Salvatore MARGIOTTA (PD) dichiara di condividere le considerazioni del collega Bratti. Fa presente l'opportunità di procedere ad un breve ciclo di audizioni, in particolare dei rappresentanti dei Ministeri interessati dai temi oggetto della Comunicazione, al fine di acquisire elementi di valutazione da parte di esponenti del Governo sull'atto dell'Unione europea. Ritiene che tale passaggio sia essenziale soprattutto in considerazione delle osservazioni fatte dal collega Torazzi sulla scarsa rilevanza che in ambito europeo riveste l'Italia rispetto ad altri Paesi, come emerge chiaramente dai recenti esiti del Consiglio europeo.

Angelo ALESSANDRI, *presidente,* fa presente che la richiesta di audizioni avanzata dal deputato Margiotta sarà sottoposta all'attenzione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991. Emendamenti C. 2451-A, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) *(Esame e conclusione – Parere)* 19

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008. C. 4250 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 19

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 23

Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale. Nuovo testo C. 2800, approvata in un testo unificato dalla 7ª Commissione permanente del Senato, e abb. (Parere alla VII Commissione) *(Esame e rinvio)* 19

ALLEGATO 2 (Proposta di parere) 24

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, a norma dell'articolo 2, commi 8-*bis*, 8-*quater* e 8-*quinquies*, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25. Atto n. 407 *(Seguito dell'esame e rinvio)* 22

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2001, n. 303, concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*, a norma dell'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Atto n. 408 *(Seguito dell'esame e rinvio)* 22

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 22

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni concernenti il divieto di indossare indumenti o di utilizzare altri mezzi che impediscono il riconoscimento personale, l'introduzione del reato di costrizione all'occultamento del volto e modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza. Emendamenti C. 627-2422-2769-3018-3020-3183-3205-3368-3715-3719-3760-A 22

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 12.20.

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991.
Emendamenti C. 2451-A, approvato dal Senato.
(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Isabella BERTOLINI, *presidente* e *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 3 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008.
C. 4250 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 ottobre 2011.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, sostituendo la relatrice, impossibilitata a prendere parte alla seduta, dopo aver preso atto che non vi sono richieste di intervento, formula una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 1)*, nelle cui premesse si richiama la questione sulla quale la relatrice si era soffermata nella precedente seduta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale.
Nuovo testo C. 2800, approvata in un testo unificato dalla 7ª Commissione permanente del Senato, e abb.
(Parere alla VII Commissione)

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, sostituendo il relatore, impossibilitato a prendere parte alla seduta, ricorda che, dopo l'abbinamento alla proposta di legge C. 2800, risultante dall'approvazione al Senato, in un testo unificato, dei disegni di legge sulla stessa materia, delle proposte di legge nn. 1881, 1255, 2251 e 2394 e lo svolgimento di una indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del regolamento, la VII Commissione ha elaborato un primo nuovo testo della proposta pervenuta dal Senato (C. 2800) nella seduta del 15 dicembre 2010 e un ulteriore nuovo testo nella seduta del 23 febbraio 2011, rispetto al quale nella seduta del 5 ottobre 2011 sono stati approvati alcuni emendamenti.

Il testo è suddiviso in 4 capi. Il Capo I (articoli 1-2) reca le norme generali. L'articolo 1 individua le finalità della legge nel favorire, attraverso la semplificazione e l'accelerazione delle procedure amministrative, la realizzazione di nuovi impianti sportivi e la ristrutturazione di quelli esistenti, secondo criteri di sicurezza, fruibilità e redditività e con

l'obiettivo di prevenire fenomeni di violenza e migliorare l'immagine dello sport in Italia, in vista della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive europee e internazionali.

L'articolo 2 reca le definizioni ai fini della legge. È qualificato impianto sportivo quello dotato di almeno 7.500 posti a sedere allo scoperto o 4.000 al coperto, destinato allo svolgimento dell'evento da parte di società sportive ed associazioni riconosciute dal CONI, comprensivo anche di aree correlate, esterne al recinto di gioco, e di altri locali destinati ad attività di ristoro, ricreazione, commercio, servizi di informazione.

Per « complesso multifunzionale » si intende il complesso di opere che comprende l'impianto sportivo e altri impianti tra loro collegati da organicità funzionale, strutturale e impiantistica, abbinati a una o più strutture ritenute necessarie, purché congrue, ai fini dell'equilibrio economico e finanziario della costruzione e della gestione dell'impianto.

È soggetto proponente la società sportiva, o una società di capitali da questa controllata, nonché i soggetti pubblici e privati che stipulino un accordo con la società per la cessione alla stessa del complesso multifunzionale o del solo impianto sportivo, o per il conferimento del diritto d'uso per almeno 20 anni.

Il Capo II (articoli 3-4) riguarda la realizzazione di nuovi impianti sportivi o complessi multifunzionali.

L'articolo 3 dispone che la localizzazione delle aree individuate per le nuove strutture – supportata da uno studio di fattibilità – avviene su iniziativa del soggetto proponente o del comune, mediante intesa tra le parti. Entro 90 giorni dalla presentazione dello studio, l'autorità comunale competente promuove un accordo di programma, anche al fine di approvare le necessarie varianti urbanistiche e commerciali e per conseguire l'effetto di dichiarazione di pubblica utilità e di indifferibilità e urgenza delle opere. L'accordo deve essere concluso entro sei mesi dalla presentazione dello studio di fattibilità Qualora esso comporti variazione degli strumenti urbanistici comunali, l'adesione dell'autorità comunale competente deve essere ratificata entro 120 giorni dalla richiesta. All'attuazione dell'accordo di programma si provvede anche mediante i programmi integrati di intervento. Resta ferma l'applicazione della disciplina in materia di valutazione di impatto ambientale e di aree naturali protette. I pareri e gli altri atti di assenso finalizzati alla tutela dei vincoli archeologici architettonici, idrogeologici, paesaggistici e storico-artistici sono acquisiti nell'ambito della conferenza di servizi convocata per raggiungere l'accordo e la stipula del medesimo: alla conferenza si applica, anche quanto agli effetti del dissenso, la disciplina prevista dalla legge 241 del 1990 (articoli 14-14-*quinquies*). Se l'area individuata è di proprietà del comune, l'autorità comunale competente può trasferire essa – o il relativo diritto di superficie – a titolo oneroso, al soggetto proponente, tramite assegnazione diretta. Il soggetto proponente deve prestare idonea garanzia sulla effettiva realizzazione e utilizzazione dell'impianto sportivo o del complesso multifunzionale. Il valore della cessione è individuato sulla base di perizia redatta dall'Agenzia del territorio. Gli oneri derivanti dall'attività di valutazione sono posti a carico dei soggetti cessionari interessati.

L'articolo 4 disciplina il contenuto essenziale dei progetti per la realizzazione di nuovi impianti sportivi o complessi multifunzionali, ferme restando le prescrizioni derivanti dal decreto del Ministro dell'interno 18 marzo 1996 e successive modificazioni, e dal decreto-legge n. 8 del 2007. Da questo punto di vista, è espressamente citata la necessità di garantire la massima sicurezza degli impianti sportivi e la previsione di un sistema di telecamere a circuito chiuso. Inoltre, il progetto deve prevedere, fra l'altro, un piano per la realizzazione di impianti sportivi scolastici nel comune dove sorge il nuovo impianto sportivo, garantire la fruibilità di spazi per le persone disabili e prevedere spazi destinati ad attività sociali ad uso della cittadinanza.

Il Capo III (articolo 5) riguarda la ristrutturazione e privatizzazione degli impianti sportivi esistenti. I comuni, acquisita una perizia di stima da parte dell'Agenzia del territorio, possono cedere, con affidamento diretto e a titolo oneroso, i diritti reali di proprietà o di superficie – per periodi non inferiori a 50 anni – degli impianti esistenti, incluse le aree e le strutture funzionali e pertinenziali, alle società sportive che ne abbiano l'uso prevalente.

Nell'atto di cessione – che deve specificare le destinazioni d'uso, anche in variante alle destinazioni d'uso esistenti –, il comune può prevedere la possibilità di un ampliamento edificatorio delle cubature che già insistono sull'area interessata, al fine di garantire l'equilibrio economico-finanziario della gestione dell'impianto sportivo o del complesso multifunzionale. Le opere di ristrutturazione devono essere realizzate nel rispetto della normativa specifica prevista dal testo unico per l'edilizia (decreto del Presidente della Repubblica 380 del 2001). Nel caso di interventi di ristrutturazione o di trasformazione non conformi agli strumenti urbanistici, per i quali non sia possibile ottenere il permesso di costruire o in ogni altro caso in cui gli interventi richiedano l'ampliamento dell'area, è previsto il ricorso allo studio di fattibilità e all'accordo di programma.

Se la società sportiva o altro soggetto proprietario o superficiario falliscono, il diritto di proprietà o il diritto di superficie si estinguono e il bene rientra nel patrimonio del comune nel cui territorio è ubicato.

Il Capo IV (articoli 6-8) reca disposizioni finali e transitorie. L'articolo 6 stabilisce che le disposizioni della legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome compatibilmente con gli statuti di autonomia e le norme di attuazione. Dispone, altresì, che le società sportive non in regola con i versamenti contributivi e fiscali non possono accedere ai benefici previsti.

L'articolo 7 prevede che le disposizioni della legge si applicano anche ai progetti di costruzione o di ristrutturazione di impianti sportivi in corso alla data di entrata in vigore. Infine, l'articolo 8 dispone l'immediata entrata in vigore della legge.

Conclude formulando una proposta di parere favorevole con osservazioni *(vedi allegato 2)*.

Alessandro NACCARATO (PD) invita il presidente a valutare la possibilità di rafforzare le osservazioni di cui alle lettere *b), c)* e *d)* della proposta di parere, trasformandole in condizioni.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP) dichiara che il suo gruppo avrebbe auspicato una proposta di parere più stringente. Sottolinea l'importanza che nel testo venga meglio precisata la procedura decisionale, con particolare riferimento al caso del mancato raggiungimento dell'intesa. Si associa al deputato Naccarato nel chiedere la trasformazione in condizioni almeno delle osservazioni di cui alle lettere *b), c)* e *d)*.

David FAVIA (IdV) rileva che il provvedimento suscita diverse perplessità, in particolare per quanto riguarda l'ambito di applicazione. In base alle definizioni di cui all'articolo 2 del testo in esame, gli impianti sportivi di cui si tratta sono soltanto le strutture di grande capienza, mentre gli enti locali avrebbero bisogno di aiuti per la realizzazione di impianti sportivi di base. In sostanza, le esigenze degli enti locali sono altre rispetto a quelle cui provvede il testo in esame.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, considerate le questioni sollevate, propone, allo scopo di approfondire le medesime, di rinviare l'esame del provvedimento alla giornata di domani.

Il Comitato concorda.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.40.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 12.45.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, a norma dell'articolo 2, commi 8-*bis*, 8-*quater* e 8-*quinquies*, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25.
Atto n. 407.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 ottobre 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2001, n. 303, concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*, a norma dell'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.
Atto n. 408.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 ottobre 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 25 ottobre 2011.

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.50 alle 13.

COMITATO DEI NOVE

Martedì 25 ottobre 2011.

Disposizioni concernenti il divieto di indossare indumenti o di utilizzare altri mezzi che impediscono il riconoscimento personale, l'introduzione del reato di costrizione all'occultamento del volto e modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza.
Emendamenti C. 627-2422-2769-3018-3020-3183-3205-3368-3715-3719-3760-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 14.45 alle 15.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008. (C. 4250 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 4250 Governo, approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008 »;

rilevato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a)*, della Costituzione, riserva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

evidenziati taluni profili problematici dell'Accordo in titolo, con particolare riguardo alle previsioni dell'articolo 10, rispetto al dettato dell'articolo 21 della Costituzione, che sancisce la libertà di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione;

tenuto altresì conto che, il 30 marzo 2011 al Senato, nell'ambito della discussione del provvedimento in esame, è stato accolto dal Governo un ordine del giorno in cui si segnala l'esigenza di porre in essere ogni opportuna iniziativa, in sede di attuazione dell'Accordo, volta a scongiurare un uso censorio o limitativo della libertà artistica o di espressione nelle coproduzioni cinematografiche e, in caso contrario, di ricorrere alla procedura di denuncia di cui all'articolo 17 dell'Accordo nonché a ricorrere agli strumenti di natura diplomatica e giuridica, incluso l'avvio della procedura di denuncia di cui all'articolo 17 dell'Accordo, qualora vengano riscontrati, nell'attuazione dell'Accordo da parte delle competenti autorità cinesi, comportamenti censori ovvero limitativi della libertà artistica o di espressione;

preso comunque atto di quanto precisato nella Nota interpretativa dell'articolo 10, stipulata tra le competenti autorità dei due paesi il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008, con la quale si evidenzia che la preventiva approvazione provvisoria dell'opera filmica abbia luogo distintamente in Italia ed in Cina nel quadro delle rispettive regole interne e che l'approvazione in via definitiva consegue automaticamente a quella provvisoria, salvo il caso di sostanziale scostamento tra l'opera realizzata ed il progetto presentato, chiarendo che il permesso di uscita dei film all'interno ed all'esterno dei due paesi Parti dell'Accordo consegue in via automatica all'approvazione definitiva,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale. (Nuovo testo C. 2800, approvata in un testo unificato dalla 7ª Commissione permanente del Senato, e abb.).

PROPOSTA DI PARERE

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 2800, approvata in un testo unificato dalla 7ª Commissione permanente del Senato, recante « Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale »;

rilevato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili, in via prevalente, alle materie « ordinamento sportivo » e « governo del territorio », che il terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le regioni, nonché, per quanto riguarda le disposizioni concernenti profili di sicurezza delle costruzioni, collegati ad aspetti di pubblica incolumità, alla materia « sicurezza », di competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *h)*, della Costituzione;

tenuto altresì conto che la Corte Costituzionale (sentenza n. 424 del 2004) ha sottolineato come non si possa dubitare che la disciplina degli impianti e delle attrezzature sportive rientri nella materia dell'ordinamento sportivo, chiarendo che « lo Stato deve limitarsi alla determinazione, in materia, dei principi fondamentali, spettando invece alle regioni la regolamentazione di dettaglio, salvo una diversa allocazione, a livello nazionale, delle funzioni amministrative, per assicurarne l'esercizio unitario, in applicazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza con riferimento alla disciplina contenuta nell'articolo 118, primo comma, della Costituzione »;

evidenziato che all'articolo 2, che reca le definizioni, si evidenzia che per « complesso multifunzionale » si intende il complesso di opere che comprende l'impianto sportivo e altri impianti tra loro collegati da organicità funzionale, strutturale e impiantistica, abbinati a una o più strutture ritenute necessarie, purché congrue, ai fini dell'equilibrio economico e finanziario della costruzione e della gestione dell'impianto;

segnalata al riguardo l'opportunità di chiarire maggiormente la tipologia di impianti a cui si intende fare riferimento, valutando altresì – alla lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 2 – la possibilità di specificare, dopo le parole: « abbinati a una o più strutture » le seguenti: « anche non contigue », nonché di valutare l'opportunità di individuare il soggetto che valuta « necessario ed inscindibile » ogni altro insediamento edilizio nel « soggetto proponente »;

tenuto conto che l'articolo 3 dispone che la localizzazione delle aree individuate per le nuove strutture – supportata da uno studio di fattibilità – avviene su iniziativa del soggetto proponente o del

comune, mediante intesa tra le parti e che entro 90 giorni dalla presentazione dello studio, l'autorità comunale competente promuove un accordo di programma concordato in sede di Conferenza – prevedendosi in questa fase il coinvolgimento delle regioni – anche al fine di approvare le necessarie varianti urbanistiche e commerciali e per conseguire l'effetto di dichiarazione di pubblica utilità e di indifferibilità e urgenza delle opere;

ricordato, al riguardo, come la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 278 del 2010, h precisato come nella materia « governo del territorio » – di competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le regioni – afferisce « tutto ciò che attiene all'uso del territorio e alla localizzazione di impianti o attività »;

evidenziata pertanto l'esigenza, con riferimento alle competenze regionali in materia di impiantistica sportiva, di prevedere modalità atte a garantire un maggiore coinvolgimento delle regioni nell'ambito delle procedure di cui all'articolo 3, con particolare riguardo alla localizzazione degli impianti;

rilevato che l'articolo 3, comma 4, prevede che se l'area interessata alla realizzazione dell'impianto è di proprietà del comune, l'autorità comunale competente può trasferire essa – o il relativo diritto di superficie –, a titolo oneroso, al soggetto proponente, tramite assegnazione diretta;

evidenziato che la disciplina dell'assegnazione diretta, di cui al citato comma 4 dell'articolo 3, va valutata tenendo conto della disciplina comunitaria degli appalti, così come recepita dalla normativa nazionale, che individua specifiche condizioni affinché le stazioni appaltanti possano aggiudicare contratti pubblici mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara;

considerato che l'articolo 5, comma 4, prevede la possibilità da parte del comune, nell'ambito della ristrutturazione di impianti sportivi esistenti o trasformazione di essi in impianti multifunzionali, di un ampliamento edificatorio delle cubature che già insistono sull'area interessata;

sottolineata l'esigenza, alla luce delle competenze regionali in materia di urbanistica, di valutare l'opportunità di prevedere un più adeguato coinvolgimento delle regioni con riguardo alla ristrutturazione e trasformazione degli impianti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 2, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire maggiormente la tipologia di impianti a cui si intende fare riferimento nella definizione di « complesso multifunzionale », valutando altresì – alla lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 2 – l'opportunità di individuare il soggetto che considera « necessario ed inscindibile » ogni altro insediamento edilizio nel « soggetto proponente »;

b) all'articolo 3, con riferimento alle competenze in materia di impiantistica sportiva, appare opportuno prevedere modalità atte a garantire un maggiore coinvolgimento delle regioni nell'ambito delle procedure di cui all'articolo 3, con particolare riguardo alla localizzazione degli impianti;

c) all'articolo 3, comma 4, appare necessario tenere conto della disciplina comunitaria degli appalti, così come recepita dalla normativa nazionale, che individua specifiche condizioni affinché le stazioni appaltanti possano aggiudicare contratti pubblici mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara;

d) al medesimo articolo 3, comma 3, valuti la Commissione di merito l'opportunità di definire maggiormente il soggetto chiamato a stabilire in via definitiva l'*iter* decisionale;

e) all'articolo 4, si valuti la congruità della previsione di cui alla lettera *e)* del comma 1 che prevede quale criterio cui deve attenersi il soggetto proponente la previsione di un piano per la realizzazione di impianti sportivi scolastici nel comune dove sorge il nuovo impianto sportivo;

f) all'articolo 5, comma 4, appare opportuno definire, alla luce delle competenze regionali in materia di urbanistica, modalità che consentano un coinvolgimento più ampio delle regioni con riguardo alla ristrutturazione e trasformazione degli impianti.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 668-B Lussana, approvata dalla Camera e modificata dal Senato recante modifiche agli articoli 190, 238-*bis*, 438, 442 e 495 del codice di procedura penale e all'articolo 58-*quater* della legge 26 luglio 1975, n. 354 del prof. Enrico Marzaduri, ordinario di procedura penale presso l'Università di Pisa, e del prof. Massimo Ceresa Gastaldo, ordinario di procedura penale presso l'Università Luigi Bocconi di Milano 27

SEDE REFERENTE:

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense. C. 3900, approvato dal Senato, C. 420 Contento, C. 1004 Pecorella, C. 1447 Cavallaro, C. 1494 Capano, C. 1545 Barbieri, C. 1837 Mantini, C. 2246 Frassinetti e C. 2419 Cassinelli *(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 4614 Cavallaro e C. 4505 Razzi)* 27

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 25 ottobre 2011.

Audizione nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 668-B Lussana, approvata dalla Camera e modificata dal Senato recante modifiche agli articoli 190, 238-*bis*, 438, 442 e 495 del codice di procedura penale e all'articolo 58-*quater* della legge 26 luglio 1975, n. 354 del prof. Enrico Marzaduri, ordinario di procedura penale presso l'Università di Pisa, e del prof. Massimo Ceresa Gastaldo, ordinario di procedura penale presso l'Università Luigi Bocconi di Milano.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.35 alle 13.45.

SEDE REFERENTE

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del vicepresidente Fulvio FOLLEGOT. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 13.45.

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense.
C. 3900, approvato dal Senato, C. 420 Contento, C. 1004 Pecorella, C. 1447 Cavallaro, C. 1494 Capano, C. 1545 Barbieri, C. 1837 Mantini, C. 2246 Frassinetti e C. 2419 Cassinelli.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 4614 Cavallaro e C. 4505 Razzi).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 20 ottobre 2011.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, avverte che alle proposte di legge in esame sono abbinate le proposte di legge C. 4614 Cavallaro e C. 4505 Razzi.

Ricorda che nella seduta di oggi si era previsto che il relatore e il rappresentante del Governo avrebbero espresso i pareri di competenza sugli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati al testo base.

Roberto CASSINELLI (PdL), *relatore*, richiama le considerazioni già espresse nelle precedenti sedute, con particolare riferimento alla situazione dell'avvocatura che attende la riforma da decenni, alla presenza di un testo largamente condiviso già in fase di elaborazione dall'avvocatura medesima, alla recente giurisprudenza della Corte di cassazione in tema di tariffa professionale quale valore di riferimento, all'intensa collaborazione avvenuta fra tutti i gruppi nella Commissione giustizia del Senato, al termine seppure ordinatorio di dodici mesi indicato nella recente manovra finanziaria per intervenire in materia di professioni. Alla luce di tali considerazioni, esprimendo una valutazione di natura politica e non tecnica, invita i colleghi al ritiro di tutte le proposte emendative presentate, esprimendo altrimenti parere contrario sulle stesse.

Il Sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI esprime parere conforme al relatore, del quale condivide l'analisi. Ricorda come il testo in esame sia stato ampiamente discusso al Senato, anche con le opposizioni, e sottolinea la necessità di varare una nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense, attesa da più di sessant'anni.

Mario CAVALLARO (PD) prende atto con rammarico dei pareri espressi dal relatore e dal rappresentante del Governo: pareri non sostenuti da motivazioni di merito ma dalla mera necessità di esitare un provvedimento di lunga gestazione. Per quanto ritenga necessario intervenire in senso innovativo in materia di ordinamento della professione forense, considera del tutto inopportuno il tentativo di impedire qualunque approfondimento alla Camera, in considerazione di un esame che si sarebbe già svolto in modo esaustivo presso il Senato, ricordando come il nostro sistema parlamentare di basi sul principio del bicameralismo perfetto. Sottolinea la disponibilità offerta dal gruppo del PD a discutere delle sole questioni più rilevanti e ritiene che l'atteggiamento della maggioranza e del Governo non possa esimere la Commissione dai necessari approfondimenti. Auspica, infine, che non si perda l'occasione di rispondere adeguatamente alle sollecitazioni provenienti dall'Unione europea anche in tema di professioni, anche tenendo conto del fatto che il testo in esame, contrariamente a quanto affermato dal Governo, non appare affatto compatibile con le indicazioni fornite nella recente manovra finanziaria.

Anna ROSSOMANDO (PD) dopo avere dichiarato di concordare pienamente con l'onorevole Cavallaro, ricorda come non le risulti che sia stato ancora superato il principio del bicameralismo perfetto.

Donatella FERRANTI (PD) prende atto con amarezza dell'atteggiamento di totale chiusura del relatore e del Governo, a fronte della disponibilità del proprio gruppo a discutere ed approfondire le sole questioni e proposte emendative considerate più rilevanti. Dichiara quindi che il gruppo del PD non accoglie l'invito al ritiro degli emendamenti, ritenendo incomprensibile la decisione politica di portare avanti una riforma obsoleta e inadeguata, contraria alla modernizzazione e animata da spirito corporativo.

Osserva quindi come le argomentazioni relative al dibattito che sarebbe avvenuto tra tutti i gruppi al Senato non solo non tengano conto del significato del bicameralismo perfetto, ma non siano neanche corrette. Al Senato, infatti, si è svolto un dibattito in una sede informale quale quella del Comitato ristretto costituito nel-

l'ambito della Commissione giustizia, mentre le posizioni dei gruppi sono state formalizzate in Assemblea.

Ribadisce come il testo in esame sia contrario agli interessi dei cittadini e della maggior parte degli avvocati.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, al fine di consentire lo svolgimento della seduta delle Commissioni riunite I e II, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:

Incontro con una delegazione indonesiana del « National Resilence Institute », istituto specializzato in studi sulla Difesa 30

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di affondamento di navi radiate dai ruoli del naviglio militare. C. 3626 Chiappori e C. 3943 Di Stanislao *(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base)* 30

ALLEGATO (Testo unificato elaborato dal Comitato ristretto) 32

Riconoscimento della qualifica di ex combattente agli appartenenti alla Guardia Civica di Trieste. C. 682 Menia *(Seguito dell'esame e rinvio)* 31

Sui lavori della Commissione 31

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE

Martedì 25 ottobre 2011.

Incontro con una delegazione indonesiana del « National Resilence Institute », istituto specializzato in studi sulla Difesa.

L'incontro informale si è svolto dalle 14.10 alle 14.45.

SEDE REFERENTE

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. – Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 14.50.

Disposizioni in materia di affondamento di navi radiate dai ruoli del naviglio militare.
C. 3626 Chiappori e C. 3943 Di Stanislao.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 5 ottobre 2011.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, avverte che il Comitato ristretto ha elaborato un testo unificato recante il seguente titolo: « Autorizzazione all'affondamento sperimentale di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare e relative attività di monitoraggio ».

Giacomo CHIAPPORI (LNP), *relatore,* illustra il testo unificato delle proposte di legge, evidenziando come il lavoro svolto dal Comitato ristretto abbia ricercato una soluzione volta a superare gli elementi di

problematicità emersi nel corso del ciclo di audizioni.

La Commissione delibera di adottare come testo base, per il seguito dell'esame, il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto (*vedi allegato*).

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato già fissato per le ore 19 della giornata odierna.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Riconoscimento della qualifica di *ex* combattente agli appartenenti alla Guardia Civica di Trieste. C. 682 Menia.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 novembre 2008.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, comunica di aver messo a disposizione dei colleghi un documento inviato dall'Associazione della Guardia Civica di Trieste, che intende ribadire la validità della proposta di legge in esame. Le ragioni addotte fanno perno soprattutto sul tributo in termini di vite umane sofferto dalla Guardia civica di Trieste nei mesi che precedettero la fine della Seconda guerra mondiale, a difesa della popolazione italiana e dei suoi beni. Peraltro, viene sottolineato come tale corpo armato abbia significativamente contribuito alle attività dello stesso Comitato di Liberazione Nazionale. Non sarebbero quindi chiare le motivazione per cui – sia pure in modo simbolico e per un numero di persone attualmente viventi presumibilmente ridotto – permane questa disparità di trattamento con altre formazioni armate coeve a cui è stato attribuito il riconoscimento di Corpo armato ex combattente, mentre un analogo riconoscimento è stato fino ad oggi negato alla Guardia civica di Trieste.

Auspica che quindi si possano svolgere gli opportuni approfondimenti per valutare se dar corso rapidamente all'iter del provvedimento.

Giorgio HOLZMANN (PdL), *relatore*, ringrazia la presidenza per aver trasmesso una documentazione sicuramente utile a svolgere i dovuti approfondimenti. Sul punto, vi è già un accordo con i gruppi di opposizione affinché ciò possa avvenire in tempi rapidi.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Marcello DE ANGELIS (PdL) segnala alla Presidenza l'opportunità di riprendere l'esame delle abbinate proposte di legge sull'istituzione della medaglia d'oro a Fiume, Pola e Zara di cui è relatore, ricordando che è pervenuto anche l'ulteriore parere della Commissione affari esteri che era stato successivamente richiesto. Si tratta di un provvedimento che ha avuto un iter adeguato, nel corso del quale sono stati superati i punti di criticità inizialmente emersi, fino a giungere ad un testo che auspica possa essere unanime. In tal senso, si riserva di promuovere le opportune intese per realizzare i presupposti per l'approvazione del provvedimento in sede legislativa.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, assicura che la questione sarà posta nella riunione dell'ufficio di presidenza già convocata per la giornata di domani.

La seduta termina alle 15.05.

ALLEGATO

Disposizioni in materia di affondamento di navi radiate dai ruoli del naviglio militare (C. 3626 Chiappori e C. 3943 Di Stanislao).

TESTO UNIFICATO ELABORATO DAL COMITATO RISTRETTO

AUTORIZZAZIONE ALL'AFFONDAMENTO SPERIMENTALE DI UNA NAVE RADIATA DAI RUOLI DEL NAVIGLIO MILITARE E RELATIVE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

ART. 1.

(Bonifica e affondamento sperimentale di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare).

1. Al fine di favorire la creazione di zone marine di ripopolamento ittico, di incrementare il patrimonio culturale sommerso e di incentivare il turismo subacqueo attraverso l'inabissamento di relitti, il Ministero della difesa è autorizzato ad effettuare l'affondamento sperimentale di una nave radiata dai ruoli del naviglio militare dello Stato.

2. L'affondamento è eseguito dalla Marina militare, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con la regione Liguria, previa la bonifica della nave prescelta, dalla quale sono asportati tutti gli elementi potenzialmente inquinanti e i materiali ritenuti pericolosi, scelta tra quelle dislocate nel porto militare della Spezia alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Il completamento della bonifica è accertato dalle competenti autorità del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

4. Con decreto del Ministero della difesa, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede:

a) all'individuazione della nave di cui al comma 1;

b) alla scelta del sito per l'inabissamento, da effettuarsi previa richiesta degli enti locali interessati e d'intesa con la regione Liguria, assicurando ai soggetti portatori di interessi pubblici o privati, nonché ai soggetti portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio, la facoltà di intervenire nel procedimento di selezione nell'osservanza dei princìpi stabiliti dalla legge 7 agosto 1990, n. 241;

c) alla specificazione delle modalità tecniche di effettuazione delle attività di bonifica sulla base di linee guida predisposte in collaborazione con le università e gli istituti di cui all'articolo 2;

d) all'individuazione dei soggetti competenti a dar corso alle attività di bonifica.

ART. 2.

(Monitoraggio).

1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare stipula convenzioni con università ed istituti di ricerca al fine di monitorare gli effetti dell'inabissamento del relitto sulla quantità e sulla qualità della fauna e della flora marina. Gli esiti del monitoraggio sono semestralmente pubblicati in apposita sezione del sito *internet* del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. Nuovo testo C. 4071 (Parere alla VII Commissione) *(Seguito dell'esame e rinvio)* 33

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche. Testo unificato C. 3681 e abb. (Parere alla IX Commissione) *(Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196)* 35

Legge comunitaria 2011. C. 4623 Governo (Relazione alla XIV Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole, con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione)* 38

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2010. Doc. LXXXVII, n. 4 (Parere alla XIV Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)* 42

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti *ex ante* mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività. Atto n. 396 *(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)* 42

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 44

SEDE CONSULTIVA

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.

La seduta comincia alle 14.15.

Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale.
Nuovo testo C. 4071.
(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 20 ottobre scorso.

Il sottosegretario Bruno CESARIO, relativamente alla copertura finanziaria del provvedimento, nel ribadire che l'accanto-

namento di fondo speciale di parte corrente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che si intende utilizzare, non presenta una specifica finalizzazione per fronteggiare gli oneri recati dall'iniziativa, ritiene necessario subordinare l'effettiva utilizzazione di tali risorse all'approvazione del disegno di legge di stabilità 2012 che confermi gli stanziamenti del fondo speciale di parte corrente relativi al triennio 2012-2014.

Marco MARSILIO (PdL), *relatore*, nel concordare con quanto osservato dal rappresentante del Governo per le ragioni che sono state evidenziate nel corso della discussione, rileva che le disposizioni di copertura recate dall'articolo 11 del provvedimento prevedono l'utilizzo dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per un importo di 10.180.000 euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013. Fa quindi presente che l'esame del provvedimento da parte della Commissione bilancio coincide con l'inizio dell'esame da parte del Senato del disegno di legge di stabilità 2012, che, com'è noto, reca in apposita tabella l'importo dei fondi speciali di parte corrente da utilizzare per il triennio 2012-2014, con l'indicazione delle risorse da destinare a ciascun Ministero. Osserva, in particolare, che, con riferimento al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la relazione illustrativa allegata al disegno di legge di stabilità 2012, chiarisce che le risorse dei fondi speciali sono preordinate all'applicazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 306 del 2008 e n. 11 del 2009, per il provvedimento concernente interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito, per il provvedimento contenente norme in materia di previdenza e tutela della maternità per gli atleti non professionisti e per il provvedimento concernente disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza. Rileva che tra le predette finalizzazioni non è pertanto inclusa quella relativa al presente provvedimento. Anche in ragione della particolare situazione economica del Paese, ritiene opportuno non procedere all'espressione del parere, considerato che le risorse di cui si prevede l'utilizzo potrebbero subire, nel corso dell'iter parlamentare del disegno di legge di stabilità 2012, una modifica in diminuzione nella loro entità, tale da non consentire una adeguata copertura degli oneri del provvedimento in questione. Propone quindi alla Commissione di rinviare l'esame del provvedimento successivamente all'approvazione della legge di stabilità 2012.

Massimo BITONCI (LNP) concorda con le considerazioni del relatore e del rappresentante del Governo in ordine al rinvio del seguito dell'esame del provvedimento.

Maino MARCHI (PD) nel prendere atto delle considerazioni del rappresentante del Governo e del relatore, sottolinea come non sia la prima volta che proposte di legge di iniziativa parlamentare unanimemente condivise in seno alle Commissioni di merito non trovino seguito per un parere contrario del Governo sui profili finanziari.

Renato CAMBURSANO (IdV), nel ritenere opportuno il rinvio del seguito dell'esame del provvedimento, dichiara la propria soddisfazione per tale scelta, osservando come la proposta rappresenti un assemblaggio di eterogenee proposte di spesa presentate dai diversi gruppi e costituisca in sostanza una brutta versione della legge mancia.

Roberto SIMONETTI (LNP) rileva l'opportunità di valutare più attentamente anche la tempistica di realizzazione degli interventi recati dalla proposta di legge.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, preso atto di quanto evidenziato dal rappresentante del Governo e dal relatore, rinvia il seguito

dell'esame del provvedimento ad altra seduta, avvertendo che provvederà ad informare il presidente della VII Commissione degli esiti del dibattito svolto.

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche.
Testo unificato C. 3681 e abb.
(Parere alla IX Commissione).

(Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Roberto MARMO (PT), *relatore*, ricorda che il provvedimento reca una legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche e che la proposta di legge, di iniziativa parlamentare, non è corredata di relazione tecnica. Con riferimento agli articoli da 1 a 6, recante legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche, rileva preliminarmente che, in base al testo in esame, i progetti di realizzazione degli interporti dovranno essere finanziati, a regime, mediante la definizione delle necessarie risorse nel Documento di economia e finanza e nella legge di stabilità annuale, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica. Fa presente che la proposta di legge definisce, quindi, una normativa quadro per la realizzazione dei predetti interventi, la cui quantificazione e copertura finanziaria vengono rinviate alla legge di stabilità. Ciò premesso, osserva che il testo introduce una nuova disciplina della materia prevedendo, fra l'altro, che gli interporti, sia quelli nuovi sia quelli già esistenti, siano dotati di specifici requisiti, quali appositi collegamenti stradali e ferroviari, aree di servizio attrezzate, centri direzionali, interconnessioni. Rileva che, poiché tali requisiti richiedono anche la realizzazione di interventi di urbanizzazione, al fine di escludere effetti onerosi non previsti, le relative spese, nonché le eventuali spese connesse all'individuazione di nuove aree, dovrebbero essere imputate esclusivamente ai soggetti gestori delle infrastrutture e dei servizi in esame. Sul punto ritiene pertanto opportuno acquisire un chiarimento. Per quanto riguarda la fase di prima applicazione della nuova disciplina, segnala che il testo prevede che per l'avvio dei progetti, quali la realizzazione delle opere ricadenti nelle piattaforme logistiche territoriali e funzionamento dei Comitati interregionali, siano utilizzati i finanziamenti previsti dalla legge n. 240 del 1990. In proposito, osserva che andrebbero acquisiti elementi volti a verificare l'effettiva sussistenza delle necessarie risorse per le finalità indicate dal testo, a valere finanziamenti residui relativi alle autorizzazioni di spesa di cui alla legge n. 240 del 1990, al fine di escludere che risulti pregiudicata la realizzazione di interventi già programmati a valere sulle medesime risorse. Osserva in proposito che, in base a quanto riportato nell'allegato I alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011, le somme ancora teoricamente disponibili sembrerebbero già prenotate per altre finalità. Rileva che, anche in caso di disponibilità delle somme in questione, occorrerebbe verificare la coerenza fra tali risorse e le nuove utilizzazioni previste dal testo: da una parte, quindi, l'entità e la proiezione temporale dei finanziamenti previsti a legislazione vigente, dall'altra l'impegno finanziario richiesto per gli interventi in esame. Fa presente come tali elementi appaiano necessari al fine di evitare la realizzazione di interventi di carattere parziale, che determinino l'esigenza di successivi rifinanziamenti, con conseguente irrigidimento della spesa riferita agli esercizi futuri. Quanto alla norma in base alla quale gli interporti già esistenti dovrebbero garantire il rispetto dei requisiti introdotti dal testo in esame, andrebbero forniti dati ed elementi volti a quantificare gli eventuali investimenti aggiuntivi necessari a soddisfare tali requisiti. Con riferimento ai Comitati interregionali per l'intermodalità e la logistica, sembra potersi desumere dal testo che le risorse di cui alla legge n. 240 del 1990 e

gli altri contributi pubblici siano utilizzabili anche per la copertura degli oneri derivanti dall'istituzione e dal funzionamento di tali organismi. Al riguardo, premesso che anche per il funzionamento a regime dei Comitati andrebbe chiarita l'effettiva disponibilità delle necessarie risorse, osserva che i relativi oneri di funzionamento non vengono quantificati. Inoltre, considerata la configurazione degli organismi ai sensi dell'articolo 1 e dell'articolo 3-*bis*, osserva che le predette spese di funzionamento potrebbero avere carattere permanente, mentre i finanziamenti di cui alla legge n. 240 del 1990 non presentano tale requisito. Infine, rileva che la previsione del testo sembra consentire un utilizzo di risorse di conto capitale, per esempio gli stanziamenti di cui alla legge n. 240 del 1990, per sostenere spese di parte corrente, con una conseguente dequalificazione della spesa. Riguardo alle funzioni e ai compiti, eventualmente ulteriori rispetto a quelli previsti a legislazione vigente, assegnati al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, inclusi quelli affidati alla Consulta generale per l'autotrasporto nella sua composizione integrata), ritiene andrebbe acquisita una conferma circa l'effettiva sostenibilità di tali adempimenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Per quanto concerne, in particolare, l'articolo 3-*bis*, comma 4, recante la copertura degli oneri di funzionamento del Comitato interregionale per l'intermodalità e la logistica, osserva che, in assenza di quantificazione nella norma in esame degli oneri derivanti dal funzionamento del suddetto Comitato e in mancanza di un'indicazione nel predetto articolo 4-*bis* dell'entità dei finanziamenti da inserire nella legge di stabilità annuale, il riferimento alla percentuale del 3 per cento di queste ultime risorse quale limite per la copertura dei citati oneri di funzionamento non appare tale da garantire l'effettiva copertura dei medesimi oneri. Su tale aspetto ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo. Con riferimento all'articolo 4-*bis*, commi 2 e 3, in materia di modalità di finanziamento, osserva, con riferimento al comma 2, che il rinvio alla legge di stabilità annuale per provvedere al finanziamento dei progetti di cui al comma 1 del presente articolo non costituisce propriamente una copertura finanziaria, in quanto la disposizione si limita a rimettere ad un futuro provvedimento legislativo l'individuazione delle risorse da destinare alle finalità di cui al presente provvedimento. Rileva che la norma in esame non reca, inoltre, una quantificazione degli oneri derivanti dal provvedimento, affidando l'individuazione dei progetti al Documento di economia e finanza, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica. Nel rilevare che tale procedimento, pur presentando talune analogie con quello previsto dalla legge 21 dicembre 2001, n. 443, per il finanziamento delle grandi opere infrastrutturali, non trova riscontro nella legislazione vigente, osserva che per il finanziamento di spese a carattere pluriennale in conto capitale, il cui ammontare è determinato annualmente dalla legge di stabilità, le leggi prevedono, di norma, un finanziamento per la prima fase di applicazione, rinviando, per gli stanziamenti degli anni successivi, alla legge di stabilità. In merito alla possibilità di utilizzare, in sede di prima applicazione del presente provvedimento, le risorse di cui alla legge n. 240 del 1990 e i successivi rifinanziamenti, come previsto dal comma 3, ribadisce quanto già osservato con riferimento ai profili di quantificazione, ovvero la necessità di verificare l'effettiva sussistenza delle risorse nella loro entità e nel loro allineamento temporale rispetto alle nuove esigenze, nonché l'assenza di preesistenti programmi di intervento che possano risultare pregiudicati dalle nuove utilizzazioni. Segnala pertanto l'opportunità di disporre di un quadro aggiornato delle risorse in esame e della loro proiezione pluriennale.

Il sottosegretario Bruno CESARIO segnala preliminarmente la necessità che sul provvedimento venga predisposta da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la relazione tecnica volta a quan-

tificare gli effetti finanziari, provvedendo ad individuare la conseguente copertura finanziaria, ovvero a dimostrare l'invarianza degli oneri.

Allo stato, quindi, riservandosi di fornire le definitive valutazioni in esito al riscontro della predetta relazione, ricorda in via preliminare che il relatore ha evidenziato che il finanziamento a regime dei progetti di realizzazione degli interporti è previsto mediante la definizione delle necessarie risorse del Documento di economia e finanza e nella legge di stabilità annuale. In proposito, osserva che la quantificazione e la copertura finanziaria non possono essere rinviate alla legge di stabilità non costituendo propriamente una corretta procedura di copertura finanziaria. Nel concordare con il relatore, ritiene che tali disposizioni non possano essere assentite in quanto il mero rinvio alla legge di stabilità non costituisce una modalità di copertura finanziaria. Infatti, osserva che, come rappresentato anche dal relatore, nei casi di finanziamento di spese a carattere pluriennale in conto capitale, il cui ammontare è determinato annualmente dalla legge di stabilità, le leggi prevedono un finanziamento per la prima fase di applicazione, con rinvio per gli stanziamento degli anni successivi alla legge di stabilità. Concorda anche con la richiesta di chiarimenti in merito all'imputazione delle spese per la realizzazione di interventi di urbanizzazione che, al fine di escludere effetti onerosi non previsti, dovrebbe essere a carico esclusivamente dei soggetti gestori delle infrastrutture e dei servizi in esame. Per quanto riguarda la fase di prima applicazione e l'utilizzo dei finanziamenti previsti dalla legge n. 240 del 1990 e la richiesta di fornire chiarimenti circa la sussistenza in bilancio delle somme necessarie per l'avvio dei progetti, fa presente che, a legislazione vigente, le risorse stanziate per gli interventi previsti dalla legge n. 240 del 1990, come rifinanziati dall'articolo 9 della legge n. 454 del 1997 e dall'articolo 9, commi 3 e 4 della legge n. 413 del 2008, sono pari, rispettivamente, a 25.615.027 euro per l'anno 2011 e 20.915.270 euro per le annualità 2012 e 2013. per quanto concerne l'effettiva possibilità di utilizzo degli stessi per le finalità recate dal provvedimento *de quo*, condivide quanto rappresentato del relatore, nel senso che la totalità dei fondi di cui alla richiamata legge n. 240 del 1990 dovrebbero aver trovato apposita finalizzazione per interventi già programmati. Circa l'effettiva sostenibilità nell'ambito delle risorse umane, strumenti e finanziarie disponibili a legislazione vigente di funzioni e compiti assegnati al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, rinvia al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che dovrà dare conto nella relazione tecnica del carattere eventualmente innovativo delle attività previste dal provvedimento di cui all'oggetto e della loro sostenibilità con gli attuali stanziamento di bilancio. Da ultimo, per quanto concerne l'articolo 3-*bis*, comma 4, condivide l'osservazione del relatore secondo cui, in assenza della quantificazione dell'onere derivante dal funzionamento del Comitato interregionale per l'intermodalità e logistica, non è possibile comprendere la congruità della copertura mediante utilizzo nel limite del 3 per cento delle risorse assegnate ai soggetti gestori delle infrastrutture e dei servizi operanti nell'ambito della piattaforma logistica territoriale. Sul punto, ribadisce inoltre quanto precedentemente affermato circa la procedura di determinazione delle risorse ad opera della legge di stabilità annuale.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, alla luce di quanto segnalato dal relatore e dal rappresentante del Governo, propone di richiedere la predisposizione di una relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, entro il termine ordinario di trenta giorni previsto dalla medesima disposizione.

La Commissione delibera di richiedere la trasmissione di una relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, entro il termine ordinario di trenta giorni.

Legge comunitaria 2011.
C. 4623 Governo.
(Relazione alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole, con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge comunitaria 2011, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 ottobre 2011.

Il sottosegretario Bruno CESARIO, con riferimento ai chiarimenti richiesti dal relatore in ordine agli effetti finanziari della direttiva 2011/7/UE recante disposizioni di accelerazione dei pagamenti della pubblica amministrazione rileva che il recepimento di tale direttiva presenta profili di indubbia onerosità per la finanza pubblica. Infatti, osserva che l'introduzione dei termini di scadenza dei pagamenti della Pubblica amministrazione previsti dalla direttiva in questione e del relativo sistema sanzionatorio, in assenza di un contestuale adeguamento delle vigenti procedure di pagamento in ambito pubblico, peraltro non scevro da oneri finanziari, e stante la situazione di forte ritardo nelle erogazioni, darebbe luogo al conseguente addebito di interessi moratori a carico dell'erario, non quantificabili *ex ante* e privi della relativa copertura, con grave pregiudizio per gli equilibri di finanza pubblica. Al fine di evitare tali aggravi, ritiene necessario rinviare il recepimento della direttiva, tenuto conto che la scadenza per l'adeguamento degli ordinamenti nazionali è fissata al 16 marzo 2013, con facoltà di escludere dall'applicazione della stessa i contratti stipulati anteriormente a tale data. Rileva che potranno, in tal modo, nelle more del recepimento della direttiva, essere introdotte le necessarie modifiche normative ed amministrative, reperendo le necessarie risorse, volte al graduale smaltimento dei debiti pregressi, al fine di evitare conseguenze negative sul fabbisogno e quindi sul debito, all'accelerazione dei pagamenti ed all'uso generalizzato dei sistemi automatizzati, indispensabili per consentire di effettuare le operazioni entro i termini stringenti previsti dalla normativa comunitaria, senza incorrere in sanzioni e penalità finanziarie al momento difficilmente evitabili nel caso di ulteriore seguito del provvedimento.

Massimo POLLEDRI (LNP), *relatore*, osserva come il Governo abbia recepito la legittima preoccupazione in ordine al recepimento di una direttiva che, in ogni caso, non sarà obbligatoria prima del 16 marzo 2013. Ritiene quindi che si potrebbe procedere, anche a legislazione vigente e compatibilmente con i bilanci delle amministrazioni, a provvedimenti in linea con la direttiva e rileva che comunque la questione dovrebbe essere più attentamente valutata anche da altre istanze politiche ed istituzionali, data la sua evidente complessità.

Renato CAMBURSANO (IdV), con riferimento alle considerazioni in ordine agli effetti finanziari della direttiva 2011/7/UE, osserva che il mancato recepimento di tale direttiva svuota sostanzialmente di contenuti l'intero disegno di legge comunitaria per il 2011. Nel ricordare che, come evidenziato anche dal relatore, il Governo aveva già espresso parere contrario su emendamenti volti a disporre il recepimento della direttiva in questione nel corso dell'esame del disegno di legge comunitaria 2010, osserva come, al di là delle buone intenzioni, l'Esecutivo si sia sempre dimostrato poco attento al tema dei pagamenti nelle pubbliche amministrazioni. Al riguardo, segnala che proprio nella giornata di ieri ha preso parte ad un convegno organizzato dall'Unione industriale di Torino nel quale il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, ha annunciato di avere proposto nell'ambito dell'Unione europea e di aver richiesto alle autorità italiane di prevedere il recepimento della direttiva 2011/7/UE entro il mese di gennaio 2012, al fine di sostenere più efficacemente le piccole e medie imprese. Nel sottolineare come le

affermazioni del rappresentante del Governo e del relatore smentiscano in sostanza quanto annunciato dal vicepresidente italiano della Commissione europea, tra l'altro espressione della stessa maggioranza, ritiene comunque necessario che il Governo fornisca i chiarimenti richiesti dal relatore con riferimento alla direttiva 2010/23/UE. Per quanto attiene, più in generale, al disegno di legge comunitaria per il 2011, osserva come esso pervenga all'esame della Commissione con estremo ritardo rispetto alle scadenze previste dalla legge n. 11 del 2005, in una fase nella quale non si è peraltro ancora concluso l'*iter* del disegno di legge comunitaria per il 2010, approvato dalla Camera il 26 luglio 2011. Si domanda, pertanto, quale sia il senso dell'attività parlamentare, che accelera l'esame di un disegno di legge in prima lettura, mentre l'esame del disegno di legge approvato dalla Camera procede a rilento presso l'altro ramo del Parlamento.

Massimo VANNUCCI (PD) ritiene assai grave la risposta fornita dal rappresentante del Governo in ordine al recepimento della direttiva per evitare i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. Chiede chiarimenti in ordine alla posizione espressa dal relatore, sottolineando come non si possa eludere la direttiva. Lamenta che il Governo non abbia fornito la richiesta simulazione dei costi connessi al recepimento della direttiva. Ricorda peraltro che essa entrerebbe in vigore solo nel 2013, con la conseguenza che sarebbe, a suo avviso, un altro Governo a doverla attuare. Evidenzia inoltre come l'espunzione della direttiva dal disegno di legge comunitaria in esame fornirebbe all'estero il segnale di un Paese che non intende onorare i propri debiti nei confronti dei fornitori, come peraltro già fatto in passato con i debiti delle aziende sanitarie locali. Sottolinea come occorra ristabilire la giustizia e come sarebbe quindi un dovere del Paese recepire la direttiva in questione.

Maino MARCHI (PD) si associa alle considerazioni dei colleghi Vannucci e Cambursano, osservando come la stessa Unione europea stia richiedendo al nostro Paese non solo interventi correttivi di finanza pubblica, ma anche misure volte a sostenere lo sviluppo economico. In questa ottica, sottolinea la rilevanza del recepimento della direttiva in materia di ritardi nei pagamenti, che consentirebbe di sostenere le piccole e medie imprese in una difficile congiuntura finanziaria, ovviando anche alle difficoltà esistenti nell'accesso al credito, che stanno portando ad uno sviluppo dell'usura e delle associazioni di stampo mafioso anche nelle regioni settentrionali. Ritiene, pertanto, che sarebbe incomprensibile un parere contrario sulla direttiva 2011/7/UE.

Massimo POLLEDRI (LNP), *relatore*, pur comprendendo le osservazioni svolte dai colleghi, sottolinea come manchi un adeguato approfondimento tecnico sull'effettivo impatto sul bilancio di cassa del recepimento della richiamata direttiva contro i ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Ricorda comunque che il ritardo è anche connesso alla modifica del bilancio delle amministrazioni pubbliche in fase di attuazione.

Il sottosegretario Bruno CESARIO, con riferimento ai chiarimenti sollecitati dall'onorevole Cambursano in ordine alle possibili implicazioni finanziarie della direttiva 2010/23/UE contenuta nell'Allegato B, volta a prevedere un meccanismo di inversione contabile in materia di imposta sul valore aggiunto per le operazioni effettuate nell'ambito del sistema per lo scambio di quote ed emissioni di gas a effetto serra, fermo restando quanto evidenziato nella relazione tecnica del provvedimento in oggetto, circa l'estrema difficoltà di riuscire a determinare gli eventuali oneri, prima dell'effettiva stesura degli schemi di decreto legislativo di recepimento delle direttive comunitarie, conferma che il meccanismo dell'inversione contabile non produce effetti in termini di gettito.

Massimo POLLEDRI (LNP), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di relazione.

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato il disegno di legge comunitaria per il 2011 (C. 4623);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, in base ai quali:

il meccanismo tariffario di cui all'articolo 4 è idoneo a garantire l'integrale copertura degli oneri per prestazioni e per controlli e, trattandosi di tariffe nuove, che discendono dall'esercizio delle deleghe contenute nel presente provvedimento, alle stesse non si applicano le disposizioni previste a legislazione vigente in materia di limiti alla riassegnazione di entrate;

dal recepimento della direttiva 2010/23/UE, contenuta nell'Allegato B, volta a prevedere un meccanismo di inversione contabile in materia di imposta sul valore aggiunto facoltativo e temporaneo per quanto concerne la prestazione di determinati servizi a rischio di frodi, non derivano effetti in termini di gettito;

il recepimento della direttiva 2011/7/UE, contenuta nell'Allegato B, recante disposizioni per la lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, in assenza di un contestuale adeguamento delle vigenti procedure di pagamento in ambito pubblico – dal quale peraltro deriverebbero oneri finanziari – e stante la situazione di forte ritardo nelle erogazioni, darebbe luogo al conseguente addebito di interessi moratori a carico dell'erario, non quantificabili *ex ante* e privi della relativa copertura, con grave pregiudizio per gli equilibri di finanza pubblica;

al fine di evitare effetti negativi per la finanza pubblica e tenuto conto che la scadenza per l'adeguamento degli ordinamenti nazionali è fissata al 16 marzo 2013, è necessario rinviare il recepimento della direttiva 2011/7/UE;

nelle more del recepimento della suddetta direttiva, sarà possibile introdurre nel nostro ordinamento le opportune modifiche normative e amministrative, individuando le necessarie risorse, volte al graduale smaltimento dei debiti pregressi, all'accelerazione dei pagamenti ed all'uso generalizzato dei sistemi automatizzati, indispensabili per consentire di effettuare le operazioni entro i termini stringenti previsti dalla normativa comunitaria,

delibera di riferire favorevolmente

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

All'Allegato B, sopprimere le parole: 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (scadenza 16 marzo 2013) ».

Massimo VANNUCCI (PD), nell'annunciare il proprio voto contrario sulla proposta di relazione del relatore, auspica un ripensamento della maggioranza, osservando come la soppressione dall'Allegato B della direttiva 2011/7/UE spiegherebbe effetti fortemente negativi su tutti i pagamenti nelle transazioni commerciali e non solo su quelli delle pubbliche amministrazioni. Nel sottolineare come la direttiva da recepire all'articolo 12 consente agli Stati membri di escludere l'applicazione delle nuove disposizioni ai contratti conclusi prima del 16 marzo 2013, osserva che per questa ragione il recepimento non determinerebbe effetti finanziari negativi, ben potendosi adottare entro il termine di recepimento gli interventi normativi e amministrativi necessari a garantire la tempestiva effettuazione dei pagamenti dovuti. Ritiene, pertanto, che dal punto di vista politico e di immagine il mancato recepimento della direttiva rappresenti una scelta profondamente sbagliata, in quanto alle imprese si comunica il messaggio che le pubbliche amministrazioni non intendono pagare i propri fornitori.

Renato CAMBURSANO (IdV) annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, sottolineando come egli stesso, nel suo intervento introduttivo, avesse richiamato la relazione tecnica sul provvedimento in esame che non ascriveva oneri al recepimento della direttiva contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Ritiene che ciò sia un'evidente contraddizione e sottolinea come non sia possibile procedere ad una modifica attraverso il diritto interno della disciplina tracciata dalla direttiva come, a suo avviso, sembrerebbe adombrare la proposta di relazione.

Maino MARCHI (PD) annuncia il proprio voto contrario sulla proposta di relazione del relatore, richiamando le considerazioni già svolte nel dibattito ed osservando che l'eventuale mancato recepimento della direttiva 2011/7/UE rappresenti una scelta sbagliata anche per le finanze pubbliche. In proposito, ricorda che la Corte dei conti nel giudizio di parificazione del rendiconto generale dello Stato per l'anno 2010, ha sottolineato come l'accumulo di una massa rilevante di residui attivi e passivi sia uno degli aspetti più critici per la trasparenza dei conti pubblici, in quanto la politica dello slittamento dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni agli esercizi successivi limita la credibilità dei conti medesimi. Nell'osservare come il recepimento della direttiva 2011/7/UE potrebbe determinare una accelerazione dei pagamenti, con effetti in termini di fabbisogno ai quali si può comunque fare fronte, ritiene che sia erroneo presupporre che le pubbliche amministrazioni non provvedano al tempestivo pagamento dei propri debiti, auspicando il ripristino di condizioni di normalità nei rapporti tra pubbliche amministrazioni e imprese.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP) annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta del relatore, segnalando l'atteggiamento contraddittorio dello stesso tenuto e già rilevato dall'onorevole Camburano. Osserva che, pur comprendendo le possibili ricadute negative in termini di fabbisogno e quindi sul bilancio di cassa, il recepimento della richiamata direttiva contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali non inciderà invece sul bilancio di competenza, poiché le somme risultano comunque impegnate. Sottolinea come il mancato recepimento comporti paradossalmente maggiori oneri, a causa delle controversie che sorgono per i ritardi nei pagamenti, per gli interessi moratori che le amministrazioni sono costrette a pagare e per le procedure esecutive cui possono essere esposte. Ritiene quindi illogico non recepire la direttiva in questione, soprattutto sulla base delle motivazioni addotte dal rappresentante del Governo e dal relatore, che non attengono alle questioni relative al fabbisogno che avrebbero avuto, a suo avviso, una maggiore solidità.

Marco CALGARO (UdCpTP) fa presente di aver preso parte al convegno indetto dall'Unione industriale di Torino, ricordato dal collega Cambursano, nel quale il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani ha annunciato l'intenzione di recepire la direttiva in materia di ritardi nei pagamenti entro il gennaio 2012, osservando come il susseguirsi di annunci disattesi dai fatti sia una delle ragioni fondamentali della scarsa credibilità del Governo.

Gioacchino ALFANO (PdL) ricorda come in passato provvedimenti legislativi abbiano già bloccato le azioni esecutive nel settore della sanità in Campania e, pur ritenendo condivisibile per il futuro lo spirito della direttiva, concorda con le osservazioni svolte dal rappresentante del governo e annuncia pertanto il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di relazione.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2010.
Doc. LXXXVII, n. 4.
(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame della relazione, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 ottobre 2011.

Massimo POLLEDRI (LNP), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminata per le parti di propria competenza la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2010;

rilevato che la Relazione costituisce la prima applicazione delle disposizioni dell'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, come sostituito dal comma 1 dell'articolo 8 della legge 4 giugno 2010, n. 96, che ha previsto la sostituzione della Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea con due distinti documenti, uno di carattere programmatico, riferito all'anno di riferimento e uno di carattere consuntivo, riferito all'anno precedente;

considerato che la relazione perviene all'esame del Parlamento in una fase avanzata dell'anno e, pertanto, le informazioni in essa contenute risultano in parte superate dalle evoluzioni maturate, con riferimento alle diverse politiche di competenza della Commissione, nel corso dell'anno 2011;

ritenuto che l'esame della relazione possa comunque costituire un importante strumento di controllo a disposizione del Parlamento per valutare a in sede consuntiva i risultati della partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

rilevato che, in questa ottica, la Relazione consente di verificare *a posteriori* l'efficacia della partecipazione del Parlamento alla fase ascendente di formazione del diritto dell'Unione europea

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

al fine di consentire una più puntuale valutazione degli esiti della partecipazione delle Camere al processo normativo dell'Unione europea, valuti il Governo l'opportunità di valorizzare, nell'ambito della relazione, le informazioni concernenti il seguito dato e le iniziative assunte in relazione ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo delle Camere ».

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.10.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.

La seduta comincia alle 15.10.

Schema di decreto legislativo recante valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti *ex ante* mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività.
Atto n. 396.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Roberto MARMO (PT), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto legislativo in esame reca la valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche, sulla base di criteri definiti *ex ante*, anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività.

Per quanto attiene ai profili di interesse della Commissione, ritiene che, pur considerando il carattere facoltativo di alcune delle attività previste dalla disposizioni degli articoli da 4 a 10, quali la possibilità di avvalersi di esperti della valutazione nonché l'effettuazione di ispezioni, sarebbe utile una determinazione, anche in linea di massima, del possibile costo connesso alle attività in questione, al fine di escludere che possano determinarsi i presupposti per nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica relativamente ad eventuali risorse necessarie per integrare quelle previste a legislazione vigente per il funzionamento dell'Agenzia. In merito all'articolo 14, recante incentivo per i risultati conseguiti, osserva che l'incentivo da corrispondere agli atenei non risulta di per sé suscettibile di determinare oneri per la finanza pubblica. Tuttavia, segnala che andrebbero valutati gli eventuali riflessi delle norme sugli equilibri finanziari delle università escluse dalla corresponsione dell'incentivo, del quale, peraltro, sarebbe utile definire il relativo ammontare, almeno in percentuale.

Per quanto riguarda l'articolo 15, recante valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati, osserva che la norma reca il mero richiamo alla copertura finanziaria già prevista dalla legge n. 240 del 2010. Tuttavia, tenuto conto che i dati posti alla base di tale quantificazione erano riferiti all'anno 2009, ritiene che sarebbe opportuna una conferma della validità dei medesimi sia con riferimento al numero dei ricercatori che beneficerebbero dell'incremento, sia dell'entità dell'incremento medesimo, tenuto conto, altresì, delle tabelle relative al trattamento economico dei professori allegate allo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante la disciplina del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari, atto del Governo n. 402, recentemente esaminato dalla Commissione.

In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che l'articolo 15, comma 2 dispone che all'onere derivante dal comma 1 si provvede per l'anno 2011, ai sensi dell'articolo 29, comma 22, primo periodo, della legge 30 dicembre 2010, n. 240. Al riguardo, segnala l'opportunità che il Governo chiarisca in quale capitolo sono allocate le risorse delle quali è previsto l'utilizzo e fornisca altresì indicazioni con riferimento alla loro effettiva disponibilità. Sotto il profilo della formulazione, segnala l'opportunità di esplicitare nella disposizione l'ammontare dell'onere del quale si dispone la copertura.

Per quanto riguarda le disposizioni relative alla copertura finanziaria dello schema di decreto legislativo, contenute nell'articolo 17, osserva preliminarmente che il provvedimento reca quattro distinte clausole di neutralità finanziaria, rispettivamente all'articolo 8, comma 4, con riferimento alle spese per le ispezioni compiute ne quadro delle procedure di accreditamento periodico delle sedi e dei corsi universitari, all'articolo 11, comma 5, con riferimento alle attività dei nuclei di valutazione interna delle università, all'articolo 12, comma 4, con riferimento alle attività delle commissioni paritetiche docenti – studenti, di cui all'articolo 2, comma 2, lettera *g*), della legge n. 240 del 2010, nonché all'articolo 17, che al comma 1 reca una clausola di invarianza generale e al comma 2 reca una clausola esplicitamente riferita alle attività dell'ANVUR. In proposito, nel segnalare che tale ultima disposizione fa riferimento alle sole risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza richiamare anche le risorse umane e strumentali, osserva che potrebbe valutarsi una unificazione di tutte o di una parte delle clausole di neutralità finanzia-

ria in una sola disposizione. Sul punto, si ritiene comunque opportuno acquisire l'avviso del Governo.

Il sottosegretario Bruno CESARIO chiede di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, al fine di acquisire gli elementi necessari a fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente,* alla luce di quanto richiesto dal rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.45.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00703 Bernardo: Interventi nei settori dei giochi e dei tabacchi.

7-00695 Barbato: Problematiche concernenti le concessioni per la gestione telematica in rete degli apparecchi da gioco *(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Ritiro delle risoluzioni)* 45

ALLEGATO 1 (Testo riformulato dalla risoluzione) 51

Sui lavori della Commissione 49

INTERROGAZIONI:

5-05480 Barbato: Coinvolgimento di appartenenti al Corpo della Guardia di Finanza in indagini penali 49

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 55

RISOLUZIONI

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 13.05.

7-00703 Bernardo: Interventi nei settori dei giochi e dei tabacchi.

7-00695 Barbato: Problematiche concernenti le concessioni per la gestione telematica in rete degli apparecchi da gioco.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Ritiro delle risoluzioni).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 18 ottobre scorso.

Maurizio BERNARDO (PdL) sulla scorta delle indicazioni emerse nel corso della discussione, riformula il testo della propria risoluzione (*vedi allegato 1*).

In particolare, le integrazioni apportate all'atto di indirizzo riguardano, innanzitutto, il secondo capoverso della parte dispositiva dell'atto di indirizzo, che impegna il Governo a valutare le ricadute che i decreti dirigenziali dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, concernenti l'aumento del prelievo erariale unico sul settore dei giochi, adottati in forza dell'articolo 2, comma 3, primo periodo, del decreto-legge n. 138 del 2011, potranno avere sul settore medesimo, sia per scongiurare che un inasprimento del regime tributario possa indurre un ampliamento del gioco illegale, sia al fine di evitare l'insorgere di contenziosi tra l'amministrazione e gli operatori del settore, determinati da una sostanziale delegificazione che, in particolare per quanto riguarda la materia tributaria, potrebbe risultare problematica.

In secondo luogo, un nuovo impegno introdotto nel testo riguarda l'opportunità di intervenire sulla disciplina relativa al collegamento degli apparecchi da gioco con la rete per la gestione telematica degli apparecchi stessi, di cui all'articolo 4 della vigente convenzione di concessione relativa agli apparecchi da intrattenimento, nonché di cui all'articolo 17 del nuovo schema tipo di concessione, al fine di favorire l'estensione del mercato ed il potenziamento dell'offerta di gioco legale, e di consentire, conseguentemente, un aumento delle entrate erariali.

Inoltre si sottolinea la necessità di dare rapidamente piena operatività all'Agenzia fiscale dei monopoli di Stato, nella quale si trasformerà, secondo quanto previsto dall'articolo 40, comma 2, del decreto-legge n. 159 del 2007 ed ai sensi dello schema di decreto ministeriale già trasmesso alle Camere, l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.

Inoltre, è stato integrato un impegno già presente nel testo, facendo riferimento alla necessità di valutare con attenzione l'impatto di un eventuale incremento del prelievo sulle sigarette, in forza delle previsioni di cui all'articolo 2, comma 3, secondo periodo, del decreto-legge n. 138 del 2011, anche per ciò che attiene all'eventuale espansione della contraffazione, nonché per quanto riguarda gli squilibri che tale incremento potrebbe, di riflesso, determinare sul consumo dei tabacchi trinciati.

Infine, è stata espunto il riferimento alle rivendite speciali di generi di monopolio, in modo da fare riferimento alle rivendite *tout court*, come proposto dal sottosegretario Giorgetti nella seduta del 18 ottobre scorso.

Alberto FLUVI (PD) ringrazia il deputato Bernardo per avere accolto, sia pure attraverso una formulazione non totalmente condivisibile, un suggerimento da lui formulato nella precedente seduta, rilevando, tuttavia, come ciò non modifichi la valutazione complessivamente negativa della risoluzione n. 7-00703, nel testo riformulato, sulla quale il proprio gruppo non potrà esprimere un voto favorevole.

Infatti, pur ritenendo sicuramente apprezzabile il lavoro svolto dal presentatore, osserva come la risoluzione, anche nel testo riformulato, non faccia che evidenziare ancora di più una sorta di atteggiamento schizofrenico del Governo e della maggioranza, i quali, da una parte, si fanno promotori di provvedimenti che estendono sempre più l'ambito dei giochi leciti ed ampliano in modo indiscriminato i poteri attribuiti in materia del Direttore dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e, dall'altra, tentano di rimediare alle conseguenze negative di tali interventi legislativi mediante l'approvazione di atti di indirizzo.

La risoluzione in discussione costituisce una palese testimonianza di tale atteggiamento contraddittorio, ove si consideri come le disposizioni recate dal decreto – legge n. 138 del 201 abbiano previsto il reperimento di un miliardo e mezzo di euro di maggiori entrate proprio nel settore dei giochi, a tal fine attribuendo poteri enormi all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Pur apprezzando lo sforzo compiuto dal presentatore e dal Sottosegretario, ribadisce, quindi, che il proprio gruppo non potrà esprimere un voto favorevole sulla risoluzione Bernardo n. 7-00703.

Francesco BARBATO (IdV) ritiene che, nel contesto della discussione delle risoluzioni, la Commissione debba occuparsi dell'annosa questione relativa alla società Yesmoke Tobacco Spa, azienda italiana con sede in Piemonte, ingiustamente vessata dalla normativa vigente in materia di determinazione dell'accisa sui tabacchi lavorati e dalle politiche del Governo in materia.

Ricorda, in proposito, come già in una precedente occasione avesse invitato la Commissione ad approfondire il contenuto dei rilievi espressi dalla predetta società in merito alla mancata compiuta ottemperanza alla sentenza con la quale la Corte di giustizia dell'Unione europea, a conclusione di una procedura di infrazione, aveva condannato l'Italia ad eliminare il

regime dei prezzi minimi di vendita dei tabacchi lavorati, previsto dalla legislazione nazionale. Rammenta, altresì, che in tale occasione non aveva mancato di sottolineare come occorresse prestare attenzione alle ragioni di quella che costituisce l'unica azienda italiana del settore, la quale affermava di essere stata pregiudicata dalle decisioni del Governo e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Ritiene incomprensibile, quindi, valutando la questione sotto il profilo giuridico, il mancato adeguamento al contenuto della predetta sentenza di condanna della normativa nazionale in materia, la quale prevede, all'articolo 39-*octies* del decreto legislativo n. 504 del 1995, che per le sigarette aventi un prezzo di vendita inferiore a quello della sigarette della classe di prezzo più richiesta l'accisa sia pari a una determinata percentuale dell'accisa applicata sulle sigarette della classe di prezzo più richiesta.

Da un punto di vista più squisitamente politico, esprime meraviglia per l'atteggiamento assunto al riguardo dalla Lega Nord Padania, la quale si mostra inspiegabilmente disattenta e insensibile alle lagnanze dell'unica impresa italiana operante nel settore, ubicata nel Nord del Paese, la quale già da lavoro a circa sessanta dipendenti, e potrebbe ulteriormente espandere sia la propria attività, sia il numero di dipendenti occupati qualora fosse adeguatamente sostenuta.

Tale atteggiamento appare ancor meno comprensibile in un momento di grave crisi economica, nel quale alle aziende italiane dovrebbe essere data la possibilità di esprimere tutte le proprie potenzialità, anche con quei provvedimenti per il sostegno allo sviluppo da tempo annunciati dal Governo, purtroppo senza peraltro che i proclami abbiano fatto seguito azioni concrete.

Chiede, pertanto, che l'Esecutivo provveda ad eliminare tutti gli ostacoli di ordine normativo che, impedendo alla Yesmoke Tobacco Spa di ampliare la propria presenza in Italia, la costringono a vendere la produzione quasi interamente all'estero, e consentono, di fatto, ai produttori stranieri di godere di una posizione di monopolio nel mercato italiano dei tabacchi lavorati.

A tal fine, chiede al sottosegretario di dedicare specifica attenzione alla vicenda della predetta società, onde consentire al legislatore di schierarsi per una volta dalla parte di tutte le imprese italiane che creano lavoro e occupazione, dopo tanti interventi *ad personam* finalizzati unicamente ad avvantaggiare il Presidente del Consiglio.

Con riferimento specifico ai provvedimenti per lo sviluppo, di cui dovrebbe essere ormai imminente l'adozione, soprattutto per effetto della pressione esercitata dall'Unione europea, rileva come il Governo non possa pensare di continuare a vivere alla giornata, preoccupandosi esclusivamente di fare cassa, ma abbia il dovere di elaborare, superando l'orizzonte limitato al quale ha finora guardato, un'efficace politica industriale, in grado di offrire un aiuto effettivo alle imprese italiane.

Ritiene, quindi, che le risoluzioni in discussione possano rappresentare lo strumento idoneo a rimuovere quelle norme che attualmente penalizzano la società Yesmoke, fornendo una prima risposta concreta a quelle aziende italiane che hanno dimostrato la capacità di produrre e di creare occupazione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ritiene che le iniziative assunte dal Governo abbiano consentito al Paese di adempiere in maniera puntuale alla menzionata sentenza di condanna pronunciata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, rilevando, peraltro, come non sia opportuno, allo stato, approvare un atto di indirizzo in una materia che è comunque ancora all'esame degli organi comunitari.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI valuta positivamente le modifiche apportate alla risoluzione Bernardo n. 7-00703.

In particolare, ritiene apprezzabile – in quanto ispirato dalla finalità di evitare contenziosi tra l'Amministrazione e i con-

cessionari, con l'obiettivo di garantire, ovviamente, la continuità del servizio relativo al gioco lecito – l'impegno concernente le ricadute sul settore dei giochi dei decreti dirigenziali dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato riguardanti l'aumento del prelievo erariale unico, dichiarando in proposito la disponibilità del Governo a dar corso a tutti gli approfondimenti del caso circa l'attuazione del decreto-legge n. 138 del 2011.

Giudica inoltre condivisibili anche gli ulteriori impegni, volti a favorire l'estensione del mercato, il potenziamento dell'offerta di gioco legale ed a consentire un conseguente aumento delle entrate erariali, nonché a segnalare l'esigenza di dare piena operatività all'Agenzia fiscale dei monopoli di Stato, oggetto di uno schema di decreto ministeriale sul quale la Commissione avrà modo di esprimere a breve il proprio parere.

Con riferimento al settore dei tabacchi lavorati, sottolinea come il mercato italiano sia stato l'unico a non aver registrato crolli significativi nell'ultimo triennio, evidentemente in ragione di una politica imperniata su un procedimento tecnico di determinazione del prezzo che, nel dare una risposta immediata alla sentenza di condanna pronunciata dalla Corte di giustizia UE, ha saputo anche produrre risultati straordinari sotto il profilo della tenuta del mercato, rilevando a tale riguardo come la rimozione di tale meccanismo, chiesta dal deputato Barbato, determinerebbe significativi problemi di gettito.

Dichiara, comunque, la disponibilità del Governo a dedicare uno specifico approfondimento all'andamento del settore, evidenziando la correttezza del riferimento, aggiunto nel testo della risoluzione, agli squilibri che l'incremento del prelievo sulle sigarette potrebbe determinare sul consumo dei tabacchi trinciati. In proposito, evidenzia come una sperequazione significativa si stia effettivamente determinando, in tale settore, a danno di un'azienda italiana.

Assicura comunque che il Governo, consapevole dell'esigenza di un riequilibrio, intende lavorare per evitare che nel settore emergano difficoltà, evidenziando a tal fine come nei prossimi giorni sarà valutata l'opportunità di adottare un intervento specifico avente ad oggetto l'accisa sui tabacchi lavorati, che tenga conto dell'andamento delle entrate erariali nel settore.

Ribadisce, infine, la valutazione favorevole sulla risoluzione Bernardo n. 7-00703, nel testo riformulato.

Gianfranco CONTE, *presidente*, poiché il Governo si è riservato di valutare in maniera più approfondita la risoluzione Barbato n. 7-00695, propone di rinviare ad altra seduta la votazione degli atti di indirizzo.

Alberto FLUVI (PD) ritiene che non vi siano motivi ostativi alla votazione della risoluzione Bernardo n. 7-00703 nella seduta odierna.

Francesco BARBATO (IdV) condivide l'opportunità di procedere nella seduta odierna alla votazione della risoluzione Bernardo n. 7-00703, dichiarando di ritirare la propria risoluzione n. 7-00695.

Maurizio BERNARDO (PdL) ringrazia innanzitutto il Governo per avere espresso una valutazione favorevole sulla propria risoluzione, nel testo riformulato.

Prospetta quindi la possibilità di addivenire, all'esito degli approfondimenti che il Governo si è riservato di compiere, alla formulazione di un testo che, recependo anche alcune parti della risoluzione presentata dal deputato Barbato, potrebbe raccogliere un consenso più ampio all'interno della Commissione. A tal fine, in considerazione della rilevanza della materia oggetto degli atti di indirizzo, si dichiara disponibile a ritirare la propria risoluzione, al fine di giungere, dopo i necessari approfondimenti, all'elaborazione di un testo condiviso.

Marco PUGLIESE (Misto) giudica preferibile soprassedere alla votazione della risoluzione, al fine di verificare se sia

possibile addivenire alla formulazione di un unico testo, che tenga conto anche del contenuto della risoluzione presentata dal deputato Barbato.

Maurizio BERNARDO (PdL) dichiara di ritirare la propria risoluzione n. 7-00703.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) rileva come la situazione appena determinatasi risulti paradossale, in quanto, mentre i deputati del gruppo del PD, che non hanno sottoscritto la risoluzione Bernardo n. 7-00703, intendevano procedere alla sua votazione, i presentatori hanno invece ritenuto preferibile ritirare l'atto di indirizzo, evidentemente per evitare che la Commissione si esprimesse al riguardo.

Sui lavori della Commissione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, informa che nella giornata odierna si è svolta la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni permanenti, che ha affrontato le questioni relative all'introduzione di un sistema di rilevazione delle presenze nelle Commissioni parlamentari. All'esito della Conferenza, nel cui corso il Presidente della Camera ha reso comunicazioni in materia, sarà definito un documento in cui saranno individuate le modalità di applicazione del predetto meccanismo, il quale sarà operativo a partire dal prossimo mese di novembre e prevederà forme di penalizzazione economica a fronte della mancata partecipazione alle sedute delle Commissioni.

A tale proposito segnala di aver formulato, nel corso della riunione, una serie di considerazioni e suggerimenti circa la concreta attuazione del predetto sistema di rilevazione delle presenze, al fine di assicurarne la massima efficacia e di evitare che esso possa in qualche modo costituire un elemento di ostacolo alle attività delle Commissioni stesse.

La seduta termina alle 13.30.

INTERROGAZIONI

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 13.30.

5-05480 Barbato: Coinvolgimento di appartenenti al Corpo della Guardia di Finanza in indagini penali.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Francesco BARBATO (IdV) si dichiara indignato del contenuto, assolutamente insoddisfacente, della risposta fornita dal Sottosegretario, la quale non indica alcuna concreta soluzione alla gravissima problematica segnalata dall'atto di sindacato ispettivo. Considera infatti del tutto inaccettabile che un appartenente alla Guardia di finanza possa continuare tranquillamente a svolgere i propri compiti d'istituto nello stesso comune nel quale la moglie risulta inquisita nell'ambito di un'indagine penale svolta dalla direzione distrettuale antimafia, relativa ai reati di associazione a delinquere finalizzate al riciclaggio di capitali, esercizio abusivo di scommesse, ed alterazione dell'esito di competizioni sportive organizzate dal CONI.

Parimenti inquietante appare la vicenda che coinvolge direttamente un sottufficiale della Guardia di finanza, il Maresciallo capo Lorenzo Esposito, consigliere comunale di Castellammare di Stabia per il centro-destra, il quale è coinvolto in un'inchiesta penale per truffa ai danni dello Stato oltre ad essere considerato da molti come un referente del clan camorristico dei D'Alessandro.

In tale quadro sconfortante considera assolutamente indispensabile che il Governo adotti provvedimenti incisivi per eliminare situazioni incresciose quali quelle segnalate nell'interrogazione, anche al fine di dare concretezza all'impegno,

proclamato più volte, di contrastare i fenomeni di frodi ed evasione fiscale. Considera infatti inimmaginabile che i cittadini onesti possano trovare il coraggio di rivolgersi ai competenti organi di polizia per denunciare fenomeni di illegalità, laddove sanno che esponenti delle stesse forze di polizia risultano coinvolti in inchieste penali in materia, senza che i competenti organi politici adottino provvedimenti efficaci per salvaguardare la dignità e l'onore della Guardia di finanza e per assicurare piena operatività al Corpo stesso.

Ritiene quindi che l'assoluta inerzia dell'Esecutivo nel caso di specie testimoni di una sostanziale tolleranza nei confronti della criminalità organizzata e dell'evasione fiscale, che lascia molte aree del Paese, soprattutto nel Mezzogiorno, in una condizione gravissima di illegalità endemica, in spregio dei diritti dei cittadini ed a danno delle prospettive di crescita di quelle aree.

In tale contesto considera doveroso che tutte le Istituzioni, in primo luogo il Parlamento, dimostrino maggiore attenzione verso le reali esigenze del Paese, esercitando con maggiore rigore e alacrità le proprie funzioni. A tale proposito sottolinea incidentalmente come le iniziative assunte recentemente per introdurre un meccanismo di registrazione circa la partecipazione dei deputati ai lavori delle Commissioni parlamentari siano assolutamente necessarie, e si pongano del resto sulla scia dell'azione già autonomamente posta in essere dal gruppo dell'IdV, volta a dar conto al Paese del funzionamento del Parlamento nel suo complesso, nonché delle singole Commissioni parlamentari.

La seduta termina alle 13.40.

ALLEGATO 1

7-00703 Bernardo: Interventi nei settori dei giochi e dei tabacchi.

TESTO RIFORMULATO DELLA RISOLUZIONE

La VI Commissione,

premesso che:

il settore dei giochi costituisce ormai uno dei più importati comparti dell'economia italiana, che ha ottenuto, nel 2010, un fatturato complessivo pari a circa 61 miliardi di euro, che coinvolge circa 5.800 imprese, ed impiega complessivamente oltre 100.000 persone;

inoltre, tale settore assicura all'Erario dello Stato un'importantissima fonte di gettito tributario, che ammonta a circa 9,5 miliardi di euro;

il settore ha conosciuto, nel corso degli ultimi 15 anni, una notevole evoluzione, sia sotto il profilo regolatorio, sia sotto quello industriale, che ha portato ad una rapida modernizzazione, attraverso l'estensione delle modalità di gioco e l'introduzione di reti tecnologiche di raccolta, che hanno consentito, a loro volta, di ridurre notevolmente ambiti che in precedenza risultavano di appannaggio del gioco irregolare o illegale;

sono numerosi i profili di delicatezza che connotano tale tipologia di attività, in particolare per quanto riguarda la tutela dei consumatori e l'esigenza di assicurare la massima trasparenza e legalità in un ambito che, per la rilevanza degli interessi economici e dei flussi finanziari coinvolti, risulta esposta ad alcuni rischi;

la produzione normativa che ha interessato il settore dei giochi è risultata tuttavia, in alcuni casi, piuttosto convulsa, essendo spesso dettata più che altro dall'esigenza di incrementare il gettito erariale, piuttosto che da quella di assicurare un quadro normativo il più possibile chiaro, stabile ed omogeneo;

in tale contesto, appare opportuno individuare alcune linee di indirizzo alle quali deve rifarsi sia l'attività normativa, di rango primario e secondario, sia la giornaliera attività di vigilanza sul settore esercitata dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato;

in primo luogo occorre che il governo complessivo di tale comparto sia ricondotto, da un lato, a logiche di politica industriale, ma che, al tempo stesso, in ragione dei profili di specialità e delicatezza sopra richiamati, siano garantiti presidi pubblicistici di regolazione e vigilanza adeguati ad assicurare i primari interessi pubblici sussistenti;

in particolare, appare innanzitutto opportuno ribadire che i principi cardine della regolazione di tale settore devono essere rappresentati:

dalla tutela dei giocatori;

dal rispetto del divieto di gioco per i soggetti minori;

dal contrasto alle forme di gioco patologico;

dalla garanzia circa la piena trasparenza della struttura proprietaria e l'operatività dei soggetti concessionari;

dalla tutela degli interessi erariali;

al fine di raggiungere gli obiettivi sopra elencati, appare utile incentivare ogni opportuna forma di dialogo e con-

certazione tra l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ed i soggetti imprenditoriali operanti nel settore, sempre nel pieno rispetto delle rispettive responsabilità;

inoltre, in un contesto più ampio, occorre cogliere l'occasione rappresentata dalla presentazione, da parte della Commissione europea, del Libro Verde sul gioco d'azzardo *on-line* nel mercato interno (COM(2011) 128 definitivo/2), nonché dai successivi interventi normativi a livello di Unione europea in materia, al fine di ribadire la fondatezza, e la compatibilità con i principi comunitari, dell'assetto concessorio adottato dall'ordinamento italiano, in particolare al fine di evitare che l'ingresso indiscriminato nel mercato italiano di operatori di gioco *on-line* basati in altri Stati membri possa determinare un indebolimento degli strumenti regolatori posti a tutela dei consumatori, oltre a rappresentare una forma di concorrenza sleale nei confronti degli operatori nazionali, sottoposti ad un regime di requisiti ed obblighi molto più rigoroso;

in parallelo, assume analogo rilievo, sia sotto l'aspetto degli interessi erariali, sia sotto quello della rilevanza economica e sociale, il settore dei tabacchi lavorati, che a sua volta presenta profili di peculiare delicatezza per ciò che concerne l'elevato livello del prelievo, il particolare assetto concorrenziale del mercato, la notevole articolazione della rete distributiva e la presenza di specifici profili pubblicistici di tutela della salute;

a tale ultimo riguardo è opportuno che, nell'applicazione delle recenti novità normative introdotte in materia di tassazione e di rivendita dei generi di monopolio, si tenga conto, oltre che dei vincoli dettati dal complessivo sforzo di stabilizzazione dei conti pubblici, anche dall'esigenza di mantenere una prospettiva di stabilità a tale settore, in particolare evitando di dare nuovamente adito a fenomeni di contrabbando che hanno caratterizzato negativamente una fase precedente, nonché tutelando l'interesse dei consumatori e delle comunità locali nel loro complesso a disporre di una rete di vendita, la quale assicuri su tutto il territorio nazionale la disponibilità di servizi essenziali anche nelle aree geomorfologicamente svantaggiate,

impegna il Governo:

ad avviare quanto prima, anche attraverso un'interlocuzione con le Commissioni parlamentari competenti e con gli operatori del settore, una riflessione complessiva circa l'adeguamento dei diversi regimi tributari esistenti nel settore dei giochi, al fine di accentuare la neutralità del prelievo rispetto alle singole tipologie di gioco, di dare stabilità e certezza al gettito, senza pregiudicare la possibilità di un'ulteriore crescita del settore, tenendo altresì conto delle conseguenze della sempre più forte competizione, anche a livello internazionale, in tale mercato;

a valutare le ricadute che i decreti dirigenziali dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, concernenti l'aumento del prelievo erariale unico sul settore dei giochi, adottati in forza dell'articolo 2, comma 3, primo periodo, del decreto-legge n. 138 del 2011, potranno avere sul settore medesimo, sia per scongiurare che un inasprimento del regime tributario possa indurre un ampliamento del gioco illegale, sia al fine di evitare l'insorgere di contenziosi tra l'amministrazione e gli operatori del settore, determinati da una sostanziale delegificazione che, in particolare per quanto riguarda la materia tributaria, potrebbe risultare problematica;

sempre con riferimento alle problematiche di carattere tributario, a verificare la possibilità di eliminare la diversificazione nel regime di prelievo dei giochi *on-line* rispetto ai giochi cosiddetti « fisici », la quale risulta in molti casi irrazionale, ad esempio per quanto riguarda il trattamento fiscale del Bingo « fisico », che attualmente sconta un'aliquota del 12 per cento, più onerosa rispetta a quella applicata al Bingo *on-line*, sebbene quest'ultimo sia gravato da costi di gestione certamente inferiori;

a riconsiderare le previsioni di cui all'articolo 1, comma 78, della legge n. 220 del 2010, le quali hanno introdotto una serie di requisiti ed obblighi di natura patrimoniale per i concessionari dei servizi pubblici di gioco su rete fisica, verificando in particolare l'opportunità di rivedere i parametri previsti da tale normativa, al fine di tener conto degli impegni finanziari che sono stati assunti dai medesimi concessionari, anche a seguito di obblighi di legge, nonché onde evitare un trattamento deteriore degli stessi rispetto agli operatori *on-line*;

a rafforzare tutti gli strumenti, normativi e di controllo, atti a contrastare il gioco illegale e le pratiche concorrenziali sleali, anche attraverso un concreto coinvolgimento in quest'ambito dei comuni, sia in ragione del danno erariale che tali comportamenti determinano, sia al fine di tutelare gli operatori legali ed i consumatori;

per quanto attiene a tale ultimo profilo, ad assumere tutte le opportune iniziative, in sede comunitaria, al fine di veder riconosciuto il diritto di ciascuno Stato membro dell'Unione europea ad assoggettare anche gli operatori titolari di un'autorizzazione o concessione rilasciata da altro Stato membro che offrano servizi di gioco d'azzardo via internet anche in quest'ultimo Stato, a requisiti ed obblighi riconducibili alla tutela di interessi pubblici, quali: la valutazione delle qualifiche professionali e dell'integrità degli operatori stessi; la protezione dei consumatori contro i rischi di frode; il contrasto alle infiltrazioni del settore da parte della criminalità organizzata; la lotta alle diverse forme di dipendenza patologica dal gioco, valorizzando in tal senso l'orientamento emerso in materia in alcune sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, tra le quali, da ultima, la sentenza del 15 settembre 2011 relativa alla normativa austriaca, con la quale la Corte ha confermato il principio secondo cui gli Stati membri possono limitare l'accesso al mercato dei giochi ai soli operatori conseguito la relativa concessione dal regolatore nazionale, escludendo inoltre che esista alcun obbligo di mutuo riconoscimento dei titoli autorizzatori o concessori rilasciati in materia dai diversi Stati membri;

ad adottare tutte le misure necessarie al fine di superare i problemi, di natura tecnica, che attualmente impediscono ai concessionari dei giochi di utilizzare le modalità di pagamento RID, ai fini del rispetto della disciplina circa la tracciabilità dei flussi finanziari recata dall'articolo 3 della legge n. 136 del 2010;

a verificare la congruità delle specifiche tecniche previste per l'attivazione del sistema di georeferenziazione degli apparecchi da gioco collegati in rete, al fine di assicurare la precisione ed affidabilità del sistema, ridurre al minimo le possibilità di manomissione, minimizzare nei limiti del possibile gli oneri di adeguamento per i concessionari ed i gestori, nonché a scongiurare i possibili rischi di inquinamento ambientale derivanti dall'installazione degli apparecchi tecnologici necessari al suo funzionamento;

a velocizzare, sia pure nel pieno rispetto della normativa in vigore, le procedure amministrative e di collaudo relative agli apparecchi da gioco cosiddetti *videolotteries* (VLT), al fine di consentire il rispetto dei piani di sviluppo previsti e l'installazione degli apparecchi per i quali sono già state rilasciate le licenze;

per quanto riguarda specificamente il settore del Bingo, a valutare l'opportunità di prorogare ulteriormente le disposizioni che hanno previsto un incremento della percentuale di somme giocate restituite ai giocatori, nonché a prevedere il riallineamento delle scadenze delle concessioni relative al Bingo « fisico »;

ad evitare disparità tra la procedura per l'aggiudicazione dei diritti di esercizio e raccolta in rete fisica dei giochi su base ippica e sportiva presso i cosiddetti « *corner* » (punti vendita che hanno come attività accessoria la commercializzazione dei giochi pubblici) e la procedura di aggiudicazione dei diritti di esercizio e raccolta in rete fisica di scommesse su base ippica

e sportiva presso i negozi che svolgono come attività principale tale commercializzazione, in particolare per quanto riguarda la revoca delle concessioni in materia precedentemente detenute dai medesimi soggetti, nonché a garantire la sostanziale integrazione fra giochi su base ippica e giochi su sportiva, ai sensi delle previsioni di cui all'articolo 38, commi 2 e 4, del decreto – legge n. 223 del 2006, e ad assicurare una maggiore capillarità della rete di tali giochi, contrastando in tal modo il gioco illegale;

ad intervenire sulla disciplina relativa al collegamento degli apparecchi da gioco con la rete per la gestione telematica degli apparecchi stessi, di cui all'articolo 4 della vigente convenzione di concessione relativa agli apparecchi da intrattenimento, nonché di cui all'articolo 17 del nuovo schema tipo di concessione, al fine di favorire l'estensione del mercato ed il potenziamento dell'offerta di gioco legale, e di consentire un conseguente aumento delle entrate erariali;

a dare rapidamente piena operatività all'Agenzia fiscale dei monopoli di Stato, nella quale si trasformerà, secondo quanto previsto dall'articolo 40, comma 2, del decreto-legge n. 159 del 2007 ed ai sensi dello schema di decreto ministeriale già trasmesso alle Camere, l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato;

a rafforzare, anche con il contributo dei soggetti concessionari, le azioni di contrasto e di recupero dei fenomeni di ludopatia, sia attraverso presidi che impediscano al singolo giocatore di impegnare risorse esorbitanti rispetto alla propria condizione economica, sia attraverso programmi di informazione, sensibilizzazione e recupero;

a irrobustire i meccanismi per rendere maggiormente efficace il divieto, già sancito dalla normativa vigente, di partecipazione al gioco da parte dei soggetti minori;

a realizzare un testo unico dei giochi che consenta di razionalizzare e stabilizzare il complesso *corpus* normativo vigente in materia, nonché ad evitare ogni eccesso di adempimenti amministrativi e burocratici inutili;

per quanto riguarda il settore dei tabacchi lavorati, a valutare con attenzione l'impatto di un eventuale incremento del prelievo sulle sigarette, in forza delle previsioni di cui all'articolo 2, comma 3, secondo periodo, del decreto – legge n. 138 del 2011, in particolare per ciò che attiene all'eventuale espansione del volume del contrabbando e della contraffazione, nonché per quanto riguarda gli squilibri che tale incremento potrebbe, di riflesso, determinare sul consumo dei tabacchi trinciati;

sempre con riferimento al settore dei tabacchi, ad applicare le nuove disposizioni di cui all'articolo 24, comma 42, del decreto – legge n. 98 del 2011, le quali prevedono che entro il 31 dicembre 2011, con regolamento emanato dal Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro della salute, siano dettate disposizioni concernenti le modalità per l'istituzione di rivendite ordinarie e speciali di generi di monopolio, in modo tale da tenere conto, in ossequio al criterio, di cui alla lettera a) del predetto comma 42, relativo all'esigenza di garantire all'utenza una rete di vendita capillare, della specifica situazione delle rivendite ubicate nei piccoli comuni, nei comuni montani o in quelli caratterizzati da particolari condizioni geografiche, al fine di evitare la chiusura di tali esercizi, che costituiscono spesso un indispensabile presidio per l'erogazione di servizi fondamentali per la vita di quelle comunità locali, nonché al fine di consentire, con la medesima finalità di evitare la desertificazione di quei territori, un ampliamento dei prodotti che possono essere offerti dalle rivendite;

a favorire, sia pure nel rigoroso rispetto delle diverse responsabilità e competenze, forme permanenti di dialogo e concertazione tra l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e le diverse tipologie di soggetti imprenditoriali operanti nel settore.

ALLEGATO 2

5-05480 Barbato: Coinvolgimento di appartenenti al Corpo della Guardia di Finanza in indagini penali.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti, nel richiamare vicende che hanno coinvolto alcuni appartenenti al Corpo della Guardia di Finanza, chiedono quali iniziative si intendano assumere al fine di evitare che il comportamento penalmente rilevante di taluni appartenenti al Corpo possa nuocere gravemente all'onore ed all'autorevolezza del Corpo stesso.

Al riguardo il Comando Generale della Guardia di Finanza ha riferito quanto segue.

A carico del Maresciallo Capo Lorenzo Esposito, in servizio presso il Gruppo di Torre Annunziata (Napoli), risulta pendente il procedimento penale n. 6314/08 R.G.N.R. presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Torre Annunziata, in ordine ai reati di truffa ai danni dello Stato (articolo 640, 2° comma, codice penale), falso ideologico (articolo 479 codice penale) e falsità materiale in atti pubblici commessa da Pubblico Ufficiale (articolo 476 codice penale). Attualmente il predetto militare è imputato, con udienza dibattimentale fissata per il 20 ottobre 2011.

Per tali vicende, la competente Gerarchia, all'esito della definizione del procedimento penale, procederà, conformemente alle disposizioni legislative vigenti, a valutare l'applicazione delle conseguenti sanzioni disciplinari di stato (sospensione disciplinare, rimozione).

Con riguardo, invece, all'arresto della signora Concetta Falcone nell'ambito dell'operazione « *Golden goal* » la stessa risulta effettivamente coniugata con un Ispettore del Corpo, il quale, anche a seguito della vicenda giudiziaria che ha visto coinvolta il proprio coniuge, è stato oggetto di un provvedimento di trasferimento dalla sede di Castellammare di Stabia per motivi di incompatibilità ambientale.

In disparte le richiamate vicende, per quel che concerne, più in generale, i meccanismi di monitoraggio e sanzionatori interni al Corpo, la Guardia di Finanza assolve – con riconosciuta abnegazione e professionalità – una delicata e importante funzione a tutela dei primari interessi della collettività, concernenti la sicurezza economico-finanziaria del Paese e dell'Unione europea, anche attraverso un'azione di servizio mirata, altresì, al contrasto dei delitti contro la pubblica amministrazione nonché di quelli contro il patrimonio.

L'operatività del Corpo nello specifico settore e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione è assicurata attraverso l'esercizio di un complesso di potestà e di attribuzioni normativamente previste, che comprendono quelle più squisitamente repressive di polizia giudiziaria, quelle tipicamente amministrative e amministrativo-contabili.

Il Corpo, del resto, ha sempre prestato elevatissima attenzione alla prevenzione e al contrasto di eventuali comportamenti illeciti da parte dei propri appartenenti, sulla base delle disposizioni, contemplate anche in fonti normative primarie, correlate al particolare status rivestito nonché al peculiare ordinamento dell'Amministrazione.

Nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali, tutti i militari della Guardia

di Finanza sono soggetti ai generali doveri di legalità, fedeltà, diligenza, rettitudine e trasparenza previsti dalla Costituzione (articoli 54 e 97), dal codice penale e di procedura penale e da leggi speciali (fra cui la legge 9 dicembre 1941 n. 1383), dalle norme in materia di pubblico impiego e dal Codice dell'ordinamento militare. Nei confronti del personale dell'istituzione trovano infatti applicazione, in particolare:

le leggi di Stato (il decreto legislativo n. 66 del 2010 e la legge n. 833 del 1961), nel cui ambito sono previste rigorose misure disciplinari e cautelari applicabili tra l'altro, in caso di commissione di gravi reati e illeciti di natura amministrativa (oltre a quelle già previste nell'ambito del Testo unico sui pubblico impiego di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957);

i codici penali militari di pace e di guerra;

alcune leggi speciali, come quella che prevede uno specifico reato militare quale la « collusione con estranei per frodare la finanza » (legge n. 1383 del 1941), che può essere integrato con il semplice accordo con un soggetto estraneo all'Amministrazione e può rilevare anche ai fini del diritto penale comune;

il Codice deontologico interno (circolare n. 400.000 in data 21 novembre 1995), il quale, tra l'altro, reca misure relative al comportamento che devono tenere i militari della Guardia di finanza fuori dal servizio e nei rapporti con soggetti privati/economici con cui vengano in contatto nel corso dell'attività svolta;

numerose circolari diramate in materia dal Comando Generale.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante introduzione della contabilità economico-patrimoniale, della contabilità analitica e del bilancio unico nelle università (Atto n. 395) e dello schema di decreto legislativo recante valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti *ex ante* anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività (Atto n. 396) di rappresentanti di associazioni di docenti e ricercatori e di organizzazioni sindacali 58

SEDE REFERENTE:

Variazione nella composizione della Commissione 58

Sull'ordine dei lavori 58

Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico. C. 3555 Moffa ed altri *(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione di un nuovo testo)* 58

ALLEGATO 1 (Nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto adottato dalla Commissione) ... 67

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata su questioni riguardanti l'edilizia scolastica 59

5-05587 Capitanio Santolini: Sul censimento a livello nazionale delle zone maggiormente a rischio in materia di edilizia scolastica 59

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 69

5-05585 Ghizzoni ed altri: Sullo stato di avanzamento dei programmi per il finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica.

5-05586 Goisis ed altri: Sullo stato di avanzamento dei programmi per il finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica 59

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 70

INTERROGAZIONI:

5-04942 Bellanova: Sul restauro della basilica di Santa Croce sita nel centro storico di Lecce 60

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 72

5-05130 De Pasquale: Erogazione compensi ai docenti e presidenti che hanno condotto gli esami di Stato 60

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 73

5-05300 Ghizzoni: Sulle conseguenze alla sentenza del TAR del 14 aprile 2011 contro i decreti sugli organici del personale della scuola 61

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 74

SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2011. C. 4623 Governo (Relazione alla XIV Commissione).

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2010. Doc. LXXXVII, n. 4 (Parere alla XIV Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 61

Sui lavori della Commissione 62

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Giulio Malgara a presidente della Fondazione La Biennale di Venezia. Nomina n. 128 *(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)* 62

AVVERTENZA 66

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 25 ottobre 2011.

Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante introduzione della contabilità economico-patrimoniale, della contabilità analitica e del bilancio unico nelle università (Atto n. 395) e dello schema di decreto legislativo recante valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti *ex ante* anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività (Atto n. 396) di rappresentanti di associazioni di docenti e ricercatori e di organizzazioni sindacali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.35 alle 13.40.

SEDE REFERENTE

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 13.40.

Variazione nella composizione della Commissione.

Valentina APREA, *presidente*, comunica che è entrato a far parte della Commissione il deputato Sardelli.

Sull'ordine dei lavori.

Valentina APREA, *presidente*, propone di passare dapprima all'esame in sede referente della proposta di legge n. 3555.

La Commissione concorda.

Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico.
C. 3555 Moffa ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione di un nuovo testo).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 settembre 2011.

Enzo CARRA (UdCpTP), *relatore*, propone di adottare per il seguito dell'esame il nuovo testo della proposta di legge elaborato dal Comitato ristretto, che illustra (*vedi allegato 1*). Precisa che si tratta di un articolato condiviso da tutti le forze politiche che auspica possa trovare una celere approvazione in sede legislativa. Propone quindi di fissare un termine breve per la presentazione di eventuali emendamenti.

Valentina APREA, *presidente*, sulla base della proposta formulata dal relatore, propone che la Commissione adotti quale nuovo testo della proposta di legge in esame quello elaborato dal Comitato ristretto.

La Commissione concorda.

Valentina APREA, *presidente*, propone altresì di fissare alle ore 17 della giornata odierna il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al nuovo testo adottato dalla Commissione.

La Commissione concorda.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Galati e il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 13.45.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata su questioni riguardanti l'edilizia scolastica.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Avverte che si è in attesa dell'arrivo del sottosegretario Mantovani. Propone quindi di passare dapprima allo svolgimento dell'interrogazione presentata dalla collega Capitanio Santolini.

La Commissione concorda.

5-05587 Capitanio Santolini: Sul censimento a livello nazionale delle zone maggiormente a rischio in materia di edilizia scolastica.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdCpTP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe GALATI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdCpTP), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del sottosegretario Galati. Riconosce che il Governo ha più volte ribadito che la sicurezza degli edifici scolastici costituisce una priorità assoluta nelle scelte politiche adottate, ma deve sottolineare l'estrema genericità dell'azione posta in essere, al riguardo, dal Ministero interrogato. Ribadisce, inoltre, che l'anagrafe scolastica non consiste semplicemente in un censimento delle scuole, come invece sembra essere inteso dal Governo nella risposta fornita, ma dovrebbe rappresentare uno strumento per individuare le situazioni di maggiore criticità nel Paese, dal punto di vista dell'edilizia scolastica. Aggiunge che, malgrado le quasi cinquecento squadre tecniche costituite per svolgere sopralluoghi negli edifici scolastici, a seguito dell'intesa istituzionale firmata in Conferenza unificata il 28 gennaio 2009, permane una grave carenza di informazioni per le famiglie, informazioni che il ministero sarebbe invece tenuto a fornire.

5-05585 Ghizzoni ed altri: Sullo stato di avanzamento dei programmi per il finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica.

5-05586 Goisis ed altri: Sullo stato di avanzamento dei programmi per il finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sul medesimo oggetto, verranno svolte congiuntamente.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è prima firmataria.

Paola GOISIS (LNP) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è prima firmataria.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde unitariamente alle interrogazioni in titolo, nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara profondamente insoddisfatta per la risposta del sottosegretario, soprattutto per il fatto che si tratta di fatti assolutamente noti, che ancora una volta non trovano soluzione. Malgrado l'approvazione delle risoluzioni delle Commissioni riunite V e VII, il fallimento dell'attività posta in essere dall'Esecutivo è sotto gli occhi di tutti, visto che non sono neanche indicati nella risposta quanti saranno i fondi a disposizione delle singole scuole. Sottolinea, inoltre, che le procedure individuate nei programmi stralcio esautorano gli enti locali dalle competenze agli stessi attribuite in relazione all'attività programmatoria. Precisa che proprio quest'ultima attività consentirebbe di evitare le problematiche connesse ad eventuali duplicazioni degli interventi richiesti; non si tratta quindi semplicemente, come invece sostiene il Governo nella risposta, di una « non completa individuazione » degli edifici. Auspica quindi il superamento dei vincoli dettati dal Patto di stabilità con riferimento alle spese effettuate per l'edilizia scolastica, ricordando al riguardo che è stato presentato uno specifico ordine del giorno di impegno al Governo.

Paola GOISIS (LNP), replicando, si dichiara soddisfatta per la risposta fornita dal sottosegretario, auspicando peraltro che siano definiti tempi certi per il rilascio delle risorse destinate agli enti locali, che aspettano risposte reali e concrete.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.05.

INTERROGAZIONI

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Galati, e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 14.05.

5-04942 Bellanova: Sul restauro della basilica di Santa Croce sita nel centro storico di Lecce.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 4)*.

Manuela GHIZZONI (PD), replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara soddisfatta per la risposta fornita dal sottosegretario, in ragione del fatto che risulta siano già state approntate le opere indispensabili per la messa in sicurezza dell'opera, nonché per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

5-05130 De Pasquale: Erogazione compensi ai docenti e presidenti che hanno condotto gli esami di Stato.

Il sottosegretario Giuseppe GALATI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 5)*.

Rosa DE PASQUALE (PD), replicando, nel dare il benvenuto al sottosegretario che interviene per la prima volta in Commissione, si dichiara soddisfatta della sua risposta. È necessario peraltro che corrispondano al vero le affermazioni in essa contenute, secondo le quali sono stati disposti tutti i trasferimenti di risorse alle istituzioni scolastiche, a saldo di quanto dovuto ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge finanziaria per il 2010.

5-05300 Ghizzoni: Sulle conseguenze alla sentenza del TAR del 14 aprile 2011 contro i decreti sugli organici del personale della scuola.

Il sottosegretario Giuseppe GALATI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 6)*.

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si unisce innanzitutto alle felicitazioni espresse al sottosegretario Galati per la sua nomina. Si dichiara peraltro profondamente insoddisfatta per la risposta da lui fornita, ricordando innanzitutto che il Consiglio di Stato ha dichiarato l'illegittimità dei decreti interministeriali con i quali sono stati determinati i tagli agli organici del personale della scuola. Rileva innanzitutto che non corrisponde al vero, come invece sostenuto nella risposta, che con il passaggio in Conferenza unificata potranno essere definite le dotazioni organiche per l'anno scolastico in corso. Stigmatizza, d'altra parte, il fatto che l'Esecutivo abbia trasmesso con profondo ritardo al medesimo organo gli schemi di decreto interministeriale riferiti agli organici degli anni scolastici passati, con un passaggio istituzionale *ex post* che risulta assolutamente inutile. Osserva quindi che la risposta del rappresentante del Governo costituisce la prova della debolezza e dell'inconsistenza dell'architettura normativa sulla quale si basa la politica di settore dell'attuale Esecutivo.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.15.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 15.25.

Legge comunitaria 2011.
C. 4623 Governo.
(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2010.
Doc. LXXXVII, n. 4.
(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 ottobre 2011.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore*, rinvia alla relazione già svolta, riservandosi di formulare una proposta di parere e di relazione sui provvedimenti in esame al termine della discussione.

Ricardo Franco LEVI (PD), intervenendo in primo luogo con riguardo al disegno di legge comunitaria, stigmatizza il fatto che le deleghe legislative ivi contenute per dare attuazione alla normativa comunitaria non siano, in effetti, sufficientemente determinate. Pertanto, anticipa al riguardo una sospensione del giudizio del suo gruppo, che, molto probabilmente si tradurrà nell'astensione sul voto su tale provvedimento. Con riguardo, poi, all'esame della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2010, esprime, anche a nome del suo gruppo, un giudizio fortemente negativo. Ricorda al riguardo come in tutti i parametri aventi ad oggetto il raggiungimento degli obiettivi del programma Europa 2020 nelle materie di competenza della Commissione cultura, il Governo si prefigge di essere all'ultimo posto, o tutto al più al penultimo, potendo essere elogiato solo ed esclusivamente per la sua disarmante sincerità.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore*, ricorda innanzitutto come nel disegno di legge comunitaria non vi siano indicazioni puntuali che riguardano le competenze della Commissione cultura. Sottolinea, poi,

l'enorme lavoro fatto dal nuovo ministro per le politiche comunitarie, per presentare all'esame del Parlamento una relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2010 in una forma più leggibile e chiara; si distinguono, in particolare, nettamente i vari ambiti di intervento del Governo connessi all'attuazione delle politiche comunitarie. Conclude, infine, ricordando gli ottimi risultati conseguiti dal Governo in molteplici settori di interesse della Commissione cultura, come ad esempio la notevole riduzione dei tassi di dispersione scolastica.

Sui lavori della Commissione.

Manuela GHIZZONI (PD), intervenendo sui lavori della Commissione, ritiene necessario procedere all'audizione del sottosegretario per i beni culturali, Riccardo Villari, al fine di informare la Commissione sullo stato di attuazione degli interventi preannunciati dal ministro Galan per la salvaguardia del sito archeologico di Pompei.

Renzo LUSETTI (UdCpTP) si associa alla richiesta della collega Ghizzoni, ricordando come oggi stesso il sottosegretario Villari abbia purtroppo annunciato il crollo di altre mura nel sito archeologico di Pompei. Si tratta di una vicenda che suscita perplessità anche alla luce del fatto che il Ministro Galan nella sua recente audizione aveva rassicurato sulla situazione del sito archeologico pompeiano.

Valentina APREA, *presidente,* prende atto della richiesta dei colleghi, che potrà essere valutata dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione nella riunione già prevista per domani.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.40.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 15.40.

Proposta di nomina del dottor Giulio Malgara a presidente della Fondazione La Biennale di Venezia. Nomina n. 128.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore,* ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sulla proposta di nomina del dottor Giulio Malgara a presidente della Fondazione *La Biennale* di Venezia. Segnala che la Fondazione La Biennale di Venezia svolge funzioni fondamentali in materia di promozione dell'industria culturale e cinematografica nazionale a livello mondiale. Sottolinea, inoltre, che il dottor Giulio Malgara, proposto per la nomina a presidente della fondazione, possiede i requisiti per essere nominato. In considerazione dell'elevato profilo professionale di tale personalità e delle sue comprovate capacità organizzative, propone quindi di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina in esame. Tiene a precisare che la responsabilità della nomina ricade in capo al Governo, in quanto il parere che la Commissione cultura è chiamata ad esprimere è obbligatorio ma non vincolante, come accade per il parere che il Consiglio superiore della Banca d'Italia deve esprimere sulla designazione di Ignazio Visco a Governatore della medesima, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri. Rileva come nella cosiddetta prima Repubblica i pareri espressi dalle Commissioni avevano carattere vincolante, secondo la concezione portata avanti, tra gli altri, dal ministro

Cirino Pomicino secondo il quale le nomine degli enti pubblici andavano definite dal Parlamento e non soltanto dal Governo. Con riguardo alla prassi seguita nella fase istituzionale attuale, ricorda invece che per esempio la nomina del professor Majani proposto dall'allora presidente del Consiglio Prodi a presidente del Consiglio nazionale della ricerca, fu approvata malgrado si fosse nella fase di scioglimento delle Camere, con il parere contrario dei gruppi appartenenti all'attuale maggioranza, allora opposizione. Conclude quindi, segnalando come l'eventuale espressione di un parere negativo da parte della Commissione non impedirebbe al Governo di procedere alla nomina in esame. Personalmente dichiara di preferire di gran lunga un sistema come quello attuale, in cui vi è una chiara responsabilità del soggetto proponente che procede alla designazione, piuttosto che quello passato, quando la nomina era spesso il risultato di una lottizzazione tra i partiti.

Andrea MARTELLA (PD) chiede innanzitutto che sia assicurata la presenza del Governo sulla nomina in esame.

Valentina APREA, *presidente*, pur precisando che il Governo può intervenire alle sedute delle Commissioni quando lo ritiene opportuno, rientrando il dibattito sulla nomina in esame nell'autonomia del Parlamento, dà il benvenuto al sottosegretario Giro, testé giunto nell'aula della Commissione.

Andrea MARTELLA (PD) osserva innanzitutto come l'onorevole Barbieri non abbia fatto alcun cenno, nella sua relazione, alle motivazioni che lo hanno spinto a formulare una proposta di parere favorevole. Ricorda, poi, che il sindaco di Venezia ha chiesto di essere audito sia in questa che nella omologa Commissione dell'altro ramo del Parlamento, in qualità di vicepresidente della Fondazione La Biennale. Stigmatizza il fatto che al Senato tale possibilità è stata concessa, rinviando il voto sulla proposta di nomina alla conclusione della sessione di bilancio, mentre nella Commissione cultura della Camera ciò non è accaduto. Non comprende, in particolare, perché non si voglia dare seguito all'audizione del sindaco, soprattutto in un momento in cui la maggioranza e il Governo si dichiarano sempre a favore del federalismo e della valorizzazione delle esigenze espresse dagli enti territoriali. Ricorda, tra l'altro, come il comune di Venezia mette in realtà a disposizione della Biennale circa 10 milioni di euro l'anno, in termini di disponibilità anche di immobili sul suo territorio. Ritiene, quindi, un grave errore procedere alla votazione del parere in tempi così ristretti, in quanto non vi è stato un serio dibattito sulla proposta di nomina in esame. Lo stesso ministro Galan si è limitato a dire come il designato sia un pubblicitario che potrebbe garantire *sponsor* per La Biennale, quando la gestione finanziaria del suo predecessore, il professor Baratta, ha già portato l'ente quasi in pareggio. Il doppio mandato svolto dal professore Baratta si è sviluppato d'altra parte a distanza di una decina d'anni tra il primo e il secondo periodo, senza che vi sia stata alcuna incompatibilità tra la prima e la seconda nomina.

Ricorda, poi, come la nomina di Malgara non sia gradita agli enti territoriali, mentre sarebbe opportuno continuare a valorizzare il lavoro del presidente Baratta, che ha coinvolto tutte le istituzioni del territorio, dal comune, alla regione, passando per la provincia. Esprime d'altro canto l'auspicio che non venga nominato nel consiglio di amministrazione della fondazione l'attuale Capo di Gabinetto del ministro Galan; sarebbe una decisione estremamente grave, diretta solo a commissariare lo stesso Malgara, riconducendo la gestione della Fondazione La Biennale sotto l'egida del Governo, ledendone l'autonomia. Segnala fra l'altro, come in questi giorni sia in corso una raccolta di firme già sottoscritta da più di quattromila persone, semplici cittadini e rappresentanti della cultura, che si sono espresse a favore della permanenza dell'attuale presidente Baratta alla guida della Biennale, a testimonianza del

fatto che la nomina proposta dal Governo non piace né alla città, né al mondo della cultura. Osserva, infine, che la scelta di un candidato per una nomina così importante non può essere basata su amicizia, bensì su criteri precisi che vanno verificati anche nel dibattito parlamentare. Ribadisce quindi la richiesta di procedere ad una audizione del sindaco di Venezia nell'ambito della proposta di nomina in esame.

Valentina APREA, *presidente*, rispondendo alla richiesta dell'onorevole Martella, precisa come per prassi consolidata non è possibile procedere ad audizioni nell'ambito dell'esame di proposte di nomina presentate dal Governo all'esame del Parlamento. Aggiunge comunque come vi sia stato modo di dialogare con il Governo su tale nomina, nel corso dell'audizione del ministro Galan sugli indirizzi programmatici del suo dicastero. Segnala infine, come la calendarizzazione delle sedute per l'esame della proposta di nomina in corso di svolgimento sia stata definita dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nel rispetto del termine stabilito dal Presidente della Camera per la conclusione dell'esame.

Ricardo Franco LEVI (PD) osserva innanzitutto, come il tema della nomina in esame afferisca a tre piani distinti. Innanzitutto, quello internazionale, in relazione al prestigio acquisito in tutto il mondo dalla Biennale di Venezia per le iniziative culturali svolte. Vi è poi quindi un delicato rilievo circa il rapporto tra Stato centrale e autonomie, per effetto del quale il Governo si sovrappone alla volontà degli enti territoriali. Si aggiunge infine il rapporto tra Parlamento e Governo nella nomina in esame, per effetto del quale la Commissione si trova a subire una decisione dell'Esecutivo, senza poterne discutere. Con particolare riguardo al parallelo fatto dal relatore con la procedura di nomina del Governatore della Banca d'Italia, che oggi promana sostanzialmente dal Governo, segnala come, sebbene il parere del Consiglio direttivo di quell'ente abbia carattere consultivo, esso sia stato tenuto in debito conto nella designazione del candidato da parte del Governo, proprio al fine di salvaguardare l'indipendenza e l'autorevolezza di quella istituzione. Suggerisce, quindi, che anche nella nomina in esame il Governo tenga debitamente conto delle indicazioni e riflessioni del Parlamento. Rileva inoltre come l'eventuale nomina del dottor Nastasi, attuale Capo di Gabinetto del Ministro Galan, a componente del Consiglio di amministrazione della Biennale, sarebbe assolutamente illegittima poiché in contrasto con il disposto dell'articolo 13, comma 1, lettera *b)*, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, che prevede che la nomina a componente di un consiglio di amministrazione di enti pubblici sia fatta, con decreto del Ministro vigilante, tra esperti di amministrazione o dei settori di attività dell'ente, con esclusione di rappresentanti del Ministero vigilante, qual è appunto evidentemente il dottor Nastasi. Ritiene che una nomina siffatta, ove fosse portata a compimento, sarebbe senz'altro fatta oggetto di immediati ricorsi al Tar. Nel merito, si chiede quindi se la professionalità acquisita dal dottor Malgara nel campo delle sponsorizzazioni sia sufficiente alla conduzione di un ente quale la Biennale. Ribadisce che il presidente Baratta, grazie alle sue competenze nel settore della cultura e non certo della pubblicità, ha saputo reperire finanziamenti privati per oltre il 50 per cento del fabbisogno finanziario dell'ente, trasformando ormai di fatto la Biennale in un organismo privato più che in un ente pubblico, essendo finanziata in prevalenza da risorse di privati. Chiede, infine, ai colleghi del gruppo della Lega, se tale nomina rappresenta un corretto modo di intendere il territorio. Ribadisce infine la necessità di procedere all'audizione del sindaco di Venezia nell'ambito della proposta di nomina in esame.

Giovanna MELANDRI (PD) ricorda innanzitutto che la gestione della Biennale da parte del presidente Baratta ha con-

sentito di valorizzare il rapporto con gli enti territoriali. In considerazione dell'elevato prestigio acquisito a livello internazionale dalla Fondazione, d'altra parte, qualunque ministro dovrebbe tentare di ottenere sulla nomina del presidente delle Fondazione un consenso il più alto possibile, così come fecero i ministri Veltroni e Rutelli. Segnala quindi come uno dei punti di forza della Biennale sia il proficuo parternariato creato tra istituzioni e territorio; ribadisce al riguardo l'utilità di un'audizione del sindaco di Venezia nell'ambito dell'esame della proposta di nomina in discussione, già accolta dall'omologa Commissione dell'altro ramo del Parlamento, nonché di quella del Presidente della Regione Veneto. Stigmatizza, quindi, la curvatura economicistica della politica legislativa di settore, perseguita dagli attuali vertici del ministero, che andrebbe bene solo se fosse accompagnata da una seria e profonda competenza in materia di managerialità specificatamente culturale, che invece manca. Farebbe bene, invece, all'esame della Commissione iniziare con l'audizione del sindaco di Venezia per considerare le ragioni del malessere che attualmente vi sono sul territorio per la nomina proposta dal Ministro Galan. Si eviterebbe così di interrompere il proficuo lavoro svolto dal professore Baratta, favorendo piuttosto il percorso di rilancio della Biennale finora da lui intrapreso.

Valentina APREA, *presidente*, ribadisce che per prassi parlamentare consolidata, a partire dalla pronuncia della Giunta per il regolamento del 1979, presieduta dall'allora presidente della Camera Ingrao, fino alla più recente posizione espressa al riguardo nel 2000 dall'allora presidente Violante, il parere parlamentare sulle proposte di nomina ha ad oggetto una valutazione della professionalità del designato, ma non autorizza una verifica dei propositi di gestione del medesimo, non spettando in questa fase alle Camere la formulazione, anche solo indiretta ed implicita, di un indirizzo di gestione che rientra nell'esclusiva competenza del Governo.

Renzo LUSETTI (UdCpTP) ricorda innanzitutto come il ministro Galan, nel corso della sua audizione sugli indirizzi programmatici del suo dicastero, aveva preteso rispetto per la sua designazione di Malgara a presidente della Biennale. Ritiene invece che debba essere il Parlamento ad esigere rispetto, in relazione al necessario dibattito su tale proposta di nomina. Nel merito, ricorda come il problema non sia tanto la nomina di Malgara a presidente della Biennale quanto la mancata riconferma di Baratta, che ha conseguito grandi risultati con riguardo all'affluenza del pubblico, al pareggio del bilancio, al rinnovato rapporto fra l'ente e il territorio di riferimento. Ritiene, quindi, che Baratta dovrebbe essere riconfermato, anche solo per consentirgli di proseguire nel processo di rinnovamento intrapreso. Aggiunge che la nomina del professore Baratta è a suo tempo scaturita anche dalle consultazioni con gli enti locali. Auspica quindi che possa essere trovato il modo di procedere ad una audizione del sindaco di Venezia sulla proposta di nomina in esame, osservando come la prospettazione del relatore, in ordine all'imputazione della nomina soltanto in capo al ministro, discende in realtà dall'incertezza della maggioranza nella votazione del parere. Tiene a precisare, infine, come proprio l'onorevole Goisis, nell'esprimere il voto favorevole sulla proposta di nomina del professor Baratta a presidente della Biennale, abbia evidenziato a suo tempo il positivo rapporto da lui instaurato con il territorio e gli enti locali.

Delia MURER (PD), intervenendo in qualità di deputata rappresentante del territorio di Venezia, ricorda come il presidente Baratta abbia portato avanti una gestione brillante della Biennale, in termini di affluenza di pubblico, di gestione economica con il pareggio di bilancio e di proficuo rapporto instaurato con il territorio. Ribadisce la richiesta di procedere all'audizione del sindaco di Venezia, se è

vero come è vero che il parere della Commissione non è vincolante. Osserva quindi come la nomina di Malgara nasca con i peggiori auspici per il futuro, destinata com'è a preludere ad una gestione molto difficile della Fondazione, considerati anche i contrasti che si avranno in seno al consiglio di amministrazione.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) prende atto che le procedure parlamentari precludono la possibilità di audire il sindaco di Venezia e propone, quindi, di spostare il ragionamento su un piano politico, in particolare, sulla responsabilità del ministro Galan nella nomina in esame. Osserva, quindi, come leggendo il *curriculum vitae* del dottor Malgara, al quale rinvia, vi abbia ritrovato solo il riferimento ad importanti campagne pubblicitarie da lui ideate per una serie di prodotti commerciali, ma non altro. Si chiede, quindi, che relazione abbia tale attività con le competenze richieste per la nomina a presidente della Biennale.

Valentina APREA, *presidente,* nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame della proposta di nomina in discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.40.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante introduzione della contabilità economico-patrimoniale, della contabilità analitica e del bilancio unico nelle università.
Atto n. 395.

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni per la promozione, il sostegno e la valorizzazione delle manifestazioni dei cortei in costume, delle rievocazioni e dei giochi storici.
C. 3461 Realacci e C. 3605 Goisis.

ALLEGATO 1

Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico (C. 3555 Moffa e altri).

NUOVO TESTO ELABORATO DAL COMITATO RISTRETTO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE

ART. 1.

(Finalità, definizioni e ambito applicativo).

1. In attuazione dell'articolo 36, primo comma, della Costituzione, la presente legge è finalizzata a promuovere l'equità retributiva dei giornalisti iscritti all'albo di cui all'articolo 27 della legge 3 febbraio 1963, n. 69, e successive modificazioni, titolari di un rapporto di lavoro non subordinato in quotidiani e periodici anche telematici; nelle agenzie di stampa e nelle emittenti radiotelevisive.

2. Ai fini della presente legge, per equità retributiva si intende la corresponsione di un trattamento economico proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, in coerenza con i corrispondenti trattamenti previsti dalla contrattazione collettiva nazionale di categoria in favore dei giornalisti titolari di un rapporto di lavoro subordinato.

ART. 2.

(Commissione per la valutazione dell'equità retributiva del lavoro giornalistico).

1. È istituita presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, la Commissione per la valutazione dell'equità retributiva del lavoro giornalistico, di seguito denominata « Commissione ». La Commissione è composta da quattro membri, di cui:

a) uno designato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con funzioni di presidente;

b) uno designato dal Ministro dello sviluppo economico;

c) uno designato dal Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti;

d) uno designato dalla Federazione nazionale stampa italiana (FNSI)

2. Entro tre mesi dal suo insediamento la Commissione definisce i requisiti minimi di equità retributiva dei giornalisti iscritti all'albo titolari di rapporto di lavoro non subordinato nei quotidiani, nei periodici, anche telematici, nelle agenzie di stampa e nelle emittenti radiotelevisive, in coerenza con i corrispondenti trattamenti previsti dalla contrattazione collettiva nazionale di categoria in favore dei giornalisti titolari di un rapporto di lavoro subordinato. I requisiti minimi sono stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

3. La Commissione, valutate le politiche retributive dei quotidiani, dei periodici, anche telematici, delle agenzie di stampa e delle emittenti radiotelevisive, redige un elenco dei datori di lavoro giornalistico che garantiscono il rispetto dei requisiti minimi stabiliti ai sensi del comma 2, dandone adeguata pubblicità sui maggiori mezzi di comunicazione e sul sito *internet* del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri. La Commissione garantisce il co-

stante aggiornamento dell'elenco di cui al presente comma.

4. Alle eventuali spese derivanti dall'attuazione del presente articolo si fa fronte mediante gli ordinari stanziamenti di bilancio. Ai componenti della Commissione non è dovuto alcun compenso.

ART. 3.

(Accesso ai contributi all'editoria).

1. A decorrere dal 1o gennaio 2012 l'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 2, comma 3, è requisito necessario per l'accesso a qualsiasi contributo pubblico in favore dell'editoria.

ART. 4.

(Clausola di invarianza finanziaria).

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

ALLEGATO 2

5-05587 Capitanio Santolini: Sul censimento a livello nazionale delle zone maggiormente a rischio in materia di edilizia scolastica.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'Onorevole interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere in materia di sicurezza degli edifici scolastici; in particolare sollecita un censimento a livello nazionale, in collaborazione con le Regioni, che evidenzi le zone maggiormente a rischio.

Lo stesso interrogante ricorda lo strumento dell'anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, la cui attivazione è stata introdotta dall'articolo 7 della legge n. 23 del 1996.

Più volte è stato riferito, anche in questa sede, che la sicurezza degli edifici scolastici rappresenta per il Governo una priorità assoluta e che l'azione del Ministero è stata indirizzata, da un lato, ad acquisire la piena conoscenza della situazione dell'edilizia scolastica, dall'altro a porre in essere interventi mirati al supporto finanziario degli Enti locali, che istituzionalmente sono obbligati al riguardo.

Quanto all'anagrafe nazionale, si ricorda anzitutto che in passato il Ministero possedeva dati frammentati. Oggi, in collaborazione con le Regioni, è stato completato l'aggiornamento della banca dati, che per la prima volta riporta, oltre agli elementi strutturali degli edifici (come, ad esempio, le strutture portanti, le coperture e gli impianti), anche quelli non strutturali (controsoffitti, stato di conservazione, rischio sismico, eccetera). L'anagrafe, al momento, comprende le informazioni come comunicate a tutt'oggi dalle competenti Regioni ed Enti locali, e rappresenta un utile strumento di lavoro e programmazione da parte di questo Ministero, e può essere consultata e aggiornata *on line* dalle istituzioni competenti.

Si ricorda che, a seguito dell'intesa istituzionale firmata in Conferenza unificata il 28 gennaio 2009, sono state costituite, sotto il coordinamento delle Regioni, 466 squadre tecniche costituite da un rappresentante del Provveditorato alle opere pubbliche e da uno dell'Ente locale, coadiuvati da Responsabile del servizio prevenzione e protezione della scuola. Le stesse squadre tecniche hanno effettuato sopralluoghi negli edifici ed hanno verificato in particolare lo stato degli elementi non strutturali. Contemporaneamente, il Ministero, per accelerare le rilevazioni, ha attivato un aggiornamento diretto della banca dati mediante informazioni pervenute da singole scuole sulla condizione degli edifici.

L'anagrafe, pertanto, non costituisce un semplice censimento, ma un mezzo vitale e dinamico, suscettibile di continuo aggiornamento con nuove informazioni.

Si fa anche presente che le competenti Direzioni generali del Ministero, le Regioni e gli Enti locali stanno procedendo all'attualizzazione delle relative procedure, al fine di aggiornarle e di renderle di ancora più immediata fruibilità da parte dei vari soggetti coinvolti.

ALLEGATO 3

5-05585 Ghizzoni ed altri: Sullo stato di avanzamento dei programmi per il finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica.

5-05586 Goisis ed altri: Sullo stato di avanzamento dei programmi per il finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica.

TESTO DELLA RISPOSTA

Ritengo opportuno rispondere congiuntamente alle interrogazioni presentate rispettivamente dal deputato Mariani ed altri e dal deputato Goisis ed altri in quanto di analogo argomento.

Come noto, l'articolo 1, comma 239, della legge 23 dicembre 2009 n. 191, al fine di garantire condizioni di massima celerità nella realizzazione degli interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, ha previsto che entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa, previa approvazione di apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari permanenti competenti per materia nonché per i profili di carattere finanziario, fossero individuati gli interventi di immediata realizzabilità fino all'importo complessivo di 300 milioni di euro, con la relativa ripartizione degli importi tra gli enti territoriali interessati, nell'ambito delle misure e con le modalità previste dall'articolo 7-*bis* del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137 e con le procedure di cui all'articolo 80, comma 21, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003).

Con riferimento a tale disposto normativo le Commissioni V e VII della Camera hanno emanato l'atto di indirizzo 8-00099 il cui contenuto, tuttavia, ha generato alcune perplessità individuabili principalmente nella significativa presenza di edifici sede di scuole parificate e nella non completa individuazione degli stessi.

Il successivo atto di indirizzo n. 8-00143, che ha sostituito la suddetta risoluzione 8-00099, adottato anche a seguito di una mia audizione, ha tenuto conto che parte degli interventi inclusi nella precedente risoluzione (oltre 250 interventi per un valore di oltre 40,5 milioni ubicati nelle regioni meridionali) era già inclusa in una proposta di programmazione in fase di predisposizione che il Ministro che rappresento ha poi formalmente trasmesso al CIPE in data 22 luglio 2011.

Orbene, al fine di dare seguito all'atto di indirizzo n. 8-00143, il Ministero che rappresento ha predisposto uno schema di decreto interministeriale che recepisce integralmente le indicazioni contenute nella citata risoluzione.

Tale schema, non appena ultimate le valutazioni di merito, verrà trasmesso al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per dare corso all'iter approvativo previsto dalle norme prima richiamate.

Da ultimo, con riferimento ai presunti ritardi di attuazione, evidenziati dall'Onorevole Mariani, dei due precedenti programmi stralcio, mi preme far presente

che detti ritardi in realtà sono più teorici che reali.

Nella procedura di attuazione incidono in maniera significativa anche i tempi necessari alla stipula dei relativi contratti di mutuo, progettazione, appalto ed esecuzione che sono di competenza degli enti locali e rappresentano una storica criticità del sistema.

La situazione anzidetta è stata aggravata dalla difficoltà generata dai vincoli del patto di stabilità che ha impedito, in molti casi, la stipula dei mutui necessari all'attivazione dei finanziamenti.

ALLEGATO 4

5-04942 Bellanova: Sul restauro della basilica di Santa Croce sita nel centro storico di Lecce.

TESTO DELLA RISPOSTA

Mi riferisco all'interrogazione dell'onorevole Bellanova relativa alla Basilica di Santa Croce di Lecce.

A tale proposito preciso che l'edificio sacro in questione di eccezionale valore artistico, già sottoposto alle disposizioni di tutela grazie ad una declaratoria del 27 settembre 1910, è di proprietà della Parrocchia Santissima Trinità di Lecce e presenta parziali distacchi di elementi lapidei colorati.

Un paramento esterno della chiesa risulta fortemente degradato a causa di un processo degenerativo di esfoliazione e fratture in corrispondenza del fastigio.

A seguito della constatazione del danno, la competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici si è subito attivata ed ha proceduto alla consegna dei lavori con la procedura di somma urgenza in data 27 giugno 2011 per un importo di euro 25.000, procedura prontamente autorizzata dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia il 30 giugno successivo.

Con tale prima disponibilità sono state approntate le opere indispensabili per la messa in sicurezza del manufatto e la salvaguardia della pubblica e privata incolumità; sono state inoltre installate spie micrometriche per il monitoraggio del dissesto e sono in corso analisi e rilievi atti a individuare le cause del degrado propedeutiche alla definizione degli interventi di restauro.

Questa Amministrazione intende avvalersi di consulenze specialistiche di esperti del settore lapideo e statico.

Per quanto concerne la disponibilità di adeguate risorse economiche per fronteggiare le necessità, la stessa Soprintendenza ha inserito l'edificio nella programmazione dei lavori relativa al triennio 2012-2014 ed ha avviato tavoli di concertazione per verificare la possibilità di acquisire anche ulteriori disponibilità da parte degli enti locali, ricevendo, in proposito, risposte favorevoli.

È evidente che solo la conoscenza delle effettive cause del degrado potrà guidare l'intervento di consolidamento che avverrà nei tempi rapidi che la delicata situazione dell'edificio impone.

ALLEGATO 5

5-05130 De Pasquale: Erogazione compensi ai docenti e presidenti che hanno condotto gli esami di Stato.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con l'interrogazione in oggetto vengono richieste notizie circa i tempi di erogazione delle somme, in acconto e a saldo, relative ai compensi per i presidenti ed i componenti delle commissioni giudicatrici degli esami di Stato nelle scuole secondarie di secondo grado per l'anno scolastico 2010/2011.

Al riguardo, è stata interessata la competente Direzione generale di questo Ministero, la quale ha precisato che è stata data puntuale applicazione alle norme in materia. Tra queste, si fa riferimento, in particolare, al decreto interministeriale del 24 maggio 2007, che ha fissato il compenso onnicomprensivo da corrispondere al Presidente e ai Commissari d'esame, e all'articolo 3 della legge n. 417 del 1978, secondo il quale il pagamento delle indennità deve essere effettuato al termine delle operazioni di esame e comunque non oltre 30 giorni dall'espletamento dell'incarico.

Nello specifico, la suddetta Direzione generale ha riferito che tutte le istituzioni scolastiche, alla fine del mese di giugno 2011, hanno ricevuto il completamento dell'acconto destinato ai compensi per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio della scuola secondaria di secondo grado. Inoltre, alla fine del mese di luglio, a seguito di una specifica rilevazione effettuata al fine di quantificare l'effettivo fabbisogno per la copertura della spesa delle commissioni d'esame in argomento, sono stati disposti tutti i trasferimenti alle scuole a saldo di quanto dovuto per il pagamento delle competenze accessorie ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge n. 191 del 2009 (finanziaria per il 2010), che ha introdotto la procedura del così detto « cedolino unico ».

ALLEGATO 6

5-05300 Ghizzoni: Sulle conseguenze alla sentenza del TAR del 14 aprile 2011 contro i docenti sugli organici del personale della scuola.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con l'atto parlamentare cui si risponde, l'Onorevole interrogante chiede come si intenda ottemperate prima dell'avvio dell'anno scolastico a quanto statuito dalla sentenza del TAR del Lazio del 14 aprile 2011, che sarebbe stata confermata dal Consiglio di Stato, con la quale si annullano i decreti sugli organici del personale della scuola per il biennio 2009/2011 e i decreti relativi alla riduzione del 20 per cento dell'orario delle lezioni negli istituti tecnici e professionali. Da ciò conseguirebbe l'illegittimità del decreto sugli organici per l'anno scolastico in corso.

Al riguardo, senza addentrarsi nell'interpretazione della sentenza del Consiglio di Stato, a cui spetta la parola ultima in materia di legittimità dei provvedimenti amministrativi, ci si limita a rilevare in questa sede che la lettura della decisione che qui interessa, la n. 4209 del 30 luglio 2011 della VI Sezione del Consiglio di Stato, porta a conclusioni di profonda riforma della sentenza del TAR per il Lazio menzionata.

Infatti, l'Alto Consesso ha accolto l'appello principale proposto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dal Ministero dell'economia e delle finanze e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, respingendo le censure che in primo grado avevano trovato accoglimento. Ha, altresì, parzialmente accolto l'appello incidentale proposto dai ricorrenti nella parte relativa alla mancata acquisizione del parere della Conferenza Unificata sul decreto interministeriale relativo alla definizione degli organici per l'anno 2010/2011, precisando che, per sanare la rilevata carenza, occorreva riattivare il procedimento a suo tempo concluso con l'adozione del provvedimento oggetto d'impugnativa.

In esecuzione della pronuncia dell'Organo giurisdizionale, il Ministero, in data 25 agosto 2011, ha sottoposto all'esame della Conferenza Unificata lo schema di decreto con cui sono state definite le dotazioni organiche per l'anno scolastico 2010/2011, unitamente alla documentazione relativa all'istruttoria predisposta al fine della ripartizione dell'organico tra le diverse regioni. Contestualmente, sono stati trasmessi anche gli schemi di decreti interministeriali relativi agli organici degli anni scolastici 2009/2010 e 2011/2012, che pure sono stati oggetto d'impugnazione.

La Conferenza Unificata ha espresso il proprio parere nella seduta del 22 settembre 2011.

Sono ora in corso di emanazione i decreti interministeriali con i quali vengono confermate le disposizioni e le tabelle allegate ai precedenti decreti relativi alle determinazioni degli organici del personale docente, già registrati dalla Corte dei conti, relativi ai suddetti anni scolastici.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la ricostruzione, il recupero e lo sviluppo economico-sociale dei territori abruzzesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009. C. 3811 Libè, C. 3993 Zamparutti, C. 4107 Lolli e C. 4675 Cicchitto 75

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 ed abb. recanti Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico.

Audizione di rappresentanti del Forum italiano dei movimenti per l'acqua *(Svolgimento e conclusione)* 75

COMITATO RISTRETTO

Martedì 25 ottobre 2011.

Disposizioni per la ricostruzione, il recupero e lo sviluppo economico-sociale dei territori abruzzesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009.
C. 3811 Libè, C. 3993 Zamparutti, C. 4107 Lolli e C. 4675 Cicchitto.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14 alle 14.45.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 15.05.

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 ed abb. recanti Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico.

Audizione di rappresentanti del Forum italiano dei movimenti per l'acqua.

(Svolgimento e conclusione).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Paolo CARSETTI, *rappresentante del Forum italiano dei movimenti per l'acqua,* Bengasi BATTISTI, *rappresentante del Coordinamento nazionale enti locali per*

l'acqua bene comune e la gestione pubblica del servizio idrico, Vincenzo MILIUCCI, *rappresentante del Forum italiano dei movimenti per l'acqua*, e Giuseppe Antonio MANCINO, *rappresentante del Forum italiano dei movimenti per l'acqua – Comitato acqua pubblica provincia di Latina*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Alessandro BRATTI (PD), Ermete REALACCI (PD), Raffaella MARIANI (PD), Salvatore MARGIOTTA (PD), e il presidente Angelo ALESSANDRI.

Giuseppe Antonio MANCINO, *rappresentante del Forum italiano dei movimenti per l'acqua – Comitato acqua pubblica provincia di Latina,* Paolo CARSETTI, *rappresentante del Forum italiano dei movimenti per l'acqua* e Vincenzo MILIUCCI, *rappresentante del Forum italiano dei movimenti per l'acqua*, forniscono alcune precisazioni in ordine ai quesiti e alle osservazioni formulate dai deputati.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Variazione nella composizione della Commissione 77

Norme in materia di circolazione stradale nelle aree aeroportuali. C. 4663 Biasotti *(Seguito dell'esame e rinvio)* 77

INTERROGAZIONI:

5-04920 Marchioni: Soppressione della fermata di Cattolica per numerosi collegamenti ferroviari a lunga percorrenza 78

ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta) 80

5-05035 Pes: Installazione di otto centri di controllo locale del traffico marittimo (VTSL) nella regione Sardegna 78

ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta) 82

5-05221 Lenzi: Impossibilità, per i non vedenti, di richiedere nelle stazioni ferroviarie la tessera che dà diritto alle riduzioni tariffarie loro spettanti 79

ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta) 84

SEDE REFERENTE

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.20.

Variazione nella composizione della Commissione.

Mario VALDUCCI, *presidente*, comunica che il deputato Luciano Mario Sardelli, appartenente al gruppo Misto, cessa di far parte della Commissione.

Norme in materia di circolazione stradale nelle aree aeroportuali.
C. 4663 Biasotti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 ottobre 2011.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che l'11 ottobre scorso, il relatore, onorevole Crosio, ha svolto la relazione illustrativa e che il rappresentante del Governo si era riservato di intervenire nel prosieguo dell'esame.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO si riserva di intervenire in una successiva seduta.

Mario VALDUCCI, *presidente,* al fine di assicurare un tempestivo prosieguo dell'iter legislativo, ritiene necessario concludere l'esame preliminare della proposta di legge in oggetto la prossima settimana, in modo da poter giungere, già a partire dalla settimana successiva, all'esame degli emendamenti.

La Commissione concorda.

Mario VALDUCCI, *presidente,* nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

INTERROGAZIONI

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.30.

5-04920 Marchioni: Soppressione della fermata di Cattolica per numerosi collegamenti ferroviari a lunga percorrenza.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO, nel rispondere all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*, si rende disponibile ad organizzare un incontro tra l'amministrazione provinciale e i vertici di Trenitalia, al fine di risolvere la questione evidenziata nell'atto di sindacato ispettivo.

Elisa MARCHIONI (PD), replicando, nel ringraziare il rappresentante del Governo per il quadro di sintesi fornito nella risposta, fa presente che i volumi di traffico sulle tratte, la cui carenza è causa della soppressione di alcuni servizi ferroviari, vengono garantiti solo in presenza di servizi regolari e frequenti. Nell'esprimere sorpresa per la totale mancanza, come emerge dalla risposta, di un incentivo pubblico sulle tratte richiamate nell'interrogazione, pur trattandosi di servizi ferroviari a media e lunga percorrenza assai importanti per i territori di riferimento, fa presente che la città di Cattolica ha un'economia basata prevalentemente sul turismo. La soppressione della fermata ferroviaria in tale città, quindi, rischia di disincentivare gli investimenti immobiliari a fini turistici e la creazione di nuove strutture ricettive. Nel ricordare che i flussi turistici della riviera romagnola si sono fortemente incrementati nell'ultimo anno e che il solo turismo tedesco ha subìto un incremento annuale del 6 per cento, sottolinea l'opportunità di ripristinare la fermata ferroviaria di Cattolica per stabilizzare ed eventualmente incrementare la presenza di turisti. In conclusione, nel ringraziare il sottosegretario per la disponibilità manifestata ad organizzare un incontro con i vertici di Trenitalia, auspica che il Governo torni ad affrontare la questione dell'alta velocità ferroviaria sulla dorsale adriatica, al fine di collegare le città di Venezia, Rimini, Ancona e Pescara, che vantano un importante tessuto produttivo con 63 mila piccole e medie imprese.

5-05035 Pes: Installazione di otto centri di controllo locale del traffico marittimo (VTSL) nella regione Sardegna.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Caterina PES (PD), replicando, pur ringraziando il sottosegretario per la risposta, si dichiara insoddisfatta, dal momento che in essa è stato dato seguito solo ad uno dei due quesiti contenuti nell'interrogazione in oggetto, non essendo stato esplicitato se le operazioni di installazione dei radar siano state coordinate con altre amministrazioni. Nel fare presente, al riguardo, che oltre ai cinque radar del Ministero della difesa, installati con finalità assolutamente

condivisibili di salvaguardia della vita in mare e di protezione, difesa e monitoraggio delle coste, stanno per essere installati ulteriori radar dalla Guardia di finanza, osserva con rammarico che le popolazioni interessate non sono state mai coinvolte in tale scelta, giungendo pertanto alla costituzione di numerosi comitati antiradar. Invita quindi il Governo a condividere tali scelte con i territori di riferimento, in ragione della pesante ricaduta che esse hanno sulla popolazione residente.

5-05221 Lenzi: Impossibilità, per i non vedenti, di richiedere nelle stazioni ferroviarie la tessera che dà diritto alle riduzioni tariffarie loro spettanti.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Donata LENZI (PD), replicando, nel ringraziare il rappresentante del Governo, esprime una parziale soddisfazione per la risposta, in ragione dell'impegno, manifestato nella risposta stessa, a valutare la fattibilità della proposta contenuta nell'interrogazione in oggetto. Nel fare presente che altre categorie di disabili non devono sottostare alla limitazione imposta agli ipovedenti, potendo quindi recarsi, anziché presso le rispettive associazioni, direttamente agli sportelli delle biglietterie ferroviarie con la documentazione che ne attesta lo stato di disabilità, ottenendo in tal modo la riduzione tariffaria loro spettante, auspica che venga raggiunta un'omogeneità nel trattamento della disabilità e che tale possibilità venga estesa anche ai disabili visivi. Sottolinea, infatti, che non tutti gli ipovedenti aderiscono alle associazioni e che gli orari di sportello effettuati da queste ultime sono notevolmente ridotti rispetto a quelli delle biglietterie ferroviarie.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.55.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-04920 Marchioni: Soppressione della fermata di Cattolica per numerosi collegamenti ferroviari a lunga percorrenza.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

L'onorevole interrogante fa riferimento alla soppressione di fermate di collegamenti ferroviari a lunga percorrenza nella stazione di Cattolica, di cui alcuni, di tipo *Intercity*, che erano inseriti nei contratti di servizio stipulati con Trenitalia nell'anno 2010.

Al riguardo, faccio presente che i collegamenti inseriti nel contratto di servizio valido dall'anno in corso sono stati modificati in quanto l'equilibrio tra le risorse a disposizione e le perdite che tali collegamenti presentano va costantemente ridefinito attraverso manovre correttive che riconducano l'intero perimetro dei suddetti collegamenti ferroviari alle dimensioni sorrette dall'attuale stanziamento.

Preciso che tale tipo di offerta ferroviaria è rivolta sostanzialmente ad assicurare la media e lunga percorrenza sulla direttrice Nord/Sud della penisola, caratterizzata da una domanda sempre più insufficiente a compensare gli elevati costi di tale tipo di trasporto.

Negli ultimi anni, infatti, detta offerta ha subito una contrazione della domanda, quindi un aumento dei costi. Tale situazione ha comportato modifiche alla composizione dei servizi contribuiti che, in una logica di ottimizzazione delle risorse, deve necessariamente essere determinata indipendentemente dal possibile raccordo con le esigenze del trasporto pubblico locale assicurato dalle Regioni.

Come noto, infatti, le competenze e le risorse relative alla mobilità locale sono state devolute alle Regioni ai sensi del decreto legislativo n. 422 del 1997.

In particolare, Trenitalia, ha attuato, a partire dall'orario del 13 dicembre 2009, contestualmente al completamento dell'Alta Velocità tra Torino e Salerno, un'ulteriore fase di riorganizzazione dei collegamenti *Eurostar City* e *Intercity* della direttrice adriatica.

L'obiettivo di tale rimodulazione è stato quello di differenziare adeguatamente i due diversi prodotti, di velocizzare i collegamenti, anche attraverso una riduzione del numero delle fermate tenendo conto dei volumi di traffico di ciascuna, nonché di creare un efficace sistema di connessioni con i treni Alta Velocità, utilizzando, nel contempo, le potenzialità offerte dagli ingenti investimenti infrastrutturali realizzati nel nostro Paese e assicurando un servizio migliore ai viaggiatori che si muovono sulle distanze medio-lunghe, a cui sono prevalentemente destinati questi collegamenti.

Sulla base di tali presupposti, è stata prevista la fermata degli *Intercity* a Riccione e quella degli *Eurostar City* a Rimini e Pesaro.

Al riguardo, Ferrovie dello Stato italiane ha fatto sapere che, nell'estate del 2010, i viaggiatori del bacino interessato, Rimini – Pesaro – Riccione – Cattolica, hanno avuto un sensibile incremento rispetto ai volumi del precedente periodo estivo 2009, mediamente circa 100 viaggiatori in più al giorno.

Infine, nel precisare che i treni *Eurostar City* sono effettuati da Trenitalia a rischio di impresa senza alcun corrispettivo pubblico, faccio presente che attual-

mente la stazione di Cattolica è servita, durante il periodo estivo di maggiore picco della domanda, dalla coppia di *Eurostar City* 9813-9824 da/per Milano, oltre alle varie soluzioni alternative di viaggio che assicurano il collegamento da/per Cattolica verso le principali destinazioni, quali Milano/Venezia/Torino/Bolzano etc., attraverso l'interscambio nelle stazioni di Bologna (con i treni dell'AV) e di Pesaro/Riccione/Rimini con i treni *Intercity* ed *Eurostar City*.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-05035 Pes: Installazione di otto centri di controllo locale del traffico marittimo (VTSL) nella regione Sardegna.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

In relazione a quanto esposto dagli onorevoli interroganti fornisco gli elementi circa il numero, la localizzazione delle installazioni VTS e le correlate attività di coordinamento con altre amministrazioni eventualmente interessate in ragione di altre installazioni già presenti sulle coste.

In via preliminare, per quanto attiene al quadro normativo inerente alla realizzazione del sistema V.T.S (*Vessel Traffic Service*), occorre far riferimento alla legge 4 giugno 2010, n. 96, la quale conferisce delega al Governo per il recepimento della Direttiva 2009/17/CE, avvenuta con il decreto legislativo n. 18 del 16 febbraio 2011 in materia di monitoraggio del traffico navale.

Per munirsi del complesso di dotazioni tecnologiche ed infrastrutturali necessarie alla gestione dei sistemi di monitoraggio e controllo del traffico navale l'Amministrazione ha già impegnato le occorrenti risorse tratte dagli stanziamenti previsti dalle leggi 30 novembre 2008, n. 413, 23 dicembre 2000, n. 388 e 1° agosto 2002, n. 166.

In conformità alla richiamata normativa, il Ministero che rappresento ha in corso di esecuzione un contratto con un raggruppamento temporaneo d'imprese, di cui è mandataria SELEX Sistemi Integrati, per la realizzazione del sistema sopra citato attraverso l'attuazione di un apposito programma che prevede installazioni che interessano tutte le coste nazionali.

Tanto premesso, comunico che i centri VTSL di prevista istallazione, denominati con criterio di prossimità rispetto alla città di riferimento per il sito ospitante nell'ambito della Regione Sardegna, risultano ad oggi essere cinque, Cagliari, La Maddalena, Olbia, Oristano, Porto Torres.

Si precisa che ai sopracitati centri VTS sono asserviti anche dei « siti sensori remoti » comprensivi tutti di sistema radar, apparato di telecomunicazione in banda VHF marittima ed alcuni anche di telecamera a circuito chiuso, dei quali:

due già completati, uno in località Guardiavecchia (facente parte del VTSL La Maddalena), e l'altro presso il Faro di Capo S. Elia (facente parte del VTSL Cagliari);

altri, in fase di realizzazione, secondo le previsioni contrattuali, così suddivisi:

per il VTSL La Maddalena presso i Fari di Capo Testa e dell'Isola Razzoli;

per il VTSL Cagliari presso i Fari di Capo Sandalo, di Capo Ferrato, di Capo Bellavista, di Capo Comino nonché presso i ripetitori « ponti radio » di Punta Sebera gestiti dal Corpo forestale e di vigilanza ambientale regionale;

per il VTSL Olbia sul Faro dell'Isola della Bocca nonché presso l'ex stazione segnali Marina Militare di Capo Figari;

per il VTSL Porto Torres sul sito demaniale regionale di punta della Scomunica sull'Isola dell'Asinara;

per il VTSL Oristano presso il Faro di Capo S. Marco.

Inoltre, per i profili di carattere più prettamente amministrativo, rappresento, che per i fari di Capo Testa e isola di

Razzoli (VTSL La Maddalena), di Capo Sandalo, Capo Ferrato, Capo Bellavista e Capo Comino (VTSL Cagliari), dell'Isola della Bocca (VTSL Olbia) e di Capo San Marco (VTSL Oristano) è stata rilasciata l'autorizzazione ad accedere e ad utilizzare per le finalità del programma le strutture gestite dall'Amministrazione della Difesa. Sono in corso di perfezionamento la relazione paesaggistica di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 e lo studio per la valutazione dell'incidenza sugli *habitat* naturali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, che accompagneranno le richieste di autorizzazione alle istallazioni da inoltrare agli Enti territorialmente competenti.

Al riguardo preciso che l'istallazione dei sensori sui fari di Capo Testa e sull'isola di Razzoli si è rivelata necessaria per integrare e migliorare la copertura del sistema internazionale di rapportazione navale « Bonifacio Traffic » e del VTSL La Maddalena, oggi assicurata dal solo radar posizionato sul sito di Guardiavecchia sull'isola della Maddalena, che opera in modo limitato a causa di alcuni « coni d'ombra ».

Per quanto attiene, poi, all'Ex Stazione Segnali della Marina militare di Capo Figari (VTSL Olbia) e presso il sito di ripetitori ponti radio di Punta Sebera gestito dal Corpo forestale e di vigilanza ambientale regionale (VTSL Cagliari), è stata inoltrata richiesta di autorizzazione ad accedere e ad utilizzare le infrastrutture di pertinenza della Regione Sardegna.

In particolare, con riferimento al sito di Punta Sebera è stata accertata la non sussistenza di vincoli paesaggistici, per cui è in corso di completamento la relazione paesaggistica relativamente al solo sito di Capo Figari.

Per entrambi i siti è, inoltre, in via di perfezionamento lo studio per la valutazione dell'incidenza sugli *habitat* naturali.

Infine, per quanto concerne l'Area demaniale regionale in località Punta della Scomunica sull'isola dell'Asinara (VTSL Porto Torres) la Regione Sardegna ha autorizzato l'utilizzo del bene demaniale e sono stati altresì prodotti la relazione paesaggistica e lo studio per la valutazione dell'incidenza sugli *habitat* naturali, con richiesta di indizione di apposita Conferenza di servizi ai sensi della legge 241 del 1990.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-05221 Lenzi: Impossibilità, per i non vedenti, di richiedere nelle stazioni ferroviarie la tessera che dà diritto alle riduzioni tariffarie loro spettanti.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Come noto per l'acquisto di titoli di viaggio ferroviari, le persone non vedenti o ipovedenti hanno diritto ad agevolazioni tariffarie, previste dalla cosiddetta « Concessione III », di cui possono usufruire esibendo le tessere Mod. 28/C e 28.

L'onere economico di tali agevolazioni è a carico del bilancio dello Stato e rientra nell'ambito del Contratto di Servizio Pubblico stipulato con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti cui spetta stabilire le modalità di rilascio.

In particolare faccio presente che il rilascio delle tessere relative alla « Concessione III », è stato a suo tempo delegato ad alcune delle Associazioni di categoria, individuate sulla base di specifici criteri, quali la personalità giuridica dell'Associazione stessa e la rappresentatività sull'intero territorio nazionale, oltre, ovviamente, all'affidabilità, tenuto conto della circostanza che tali Organizzazioni hanno il compito di accertare, assumendosene la piena responsabilità, l'esistenza delle condizioni alle quali è subordinata la concessione delle agevolazioni in questione.

Al riguardo, ritengo opportuno sottolineare che tra il 2010 e il 2011 il Ministero che rappresento, proprio per venire incontro alle esigenze dei non vedenti e ipovedenti, ha esteso ad altre Associazioni di tutela dei diritti dei non vedenti, con sede in aree diverse, l'autorizzazione al rilascio della modulistica necessaria, rendendo in tal modo più capillare tale servizio sul territorio nazionale.

In ogni caso, nel concordare sull'eccessiva complessità degli aspetti burocratici cui viene sottoposta una categoria di cui, al contrario, si vuole rafforzare la tutela, il Ministero che rappresento si riserva di valutare, congiuntamente a Trenitalia, la fattibilità della proposta avanzata dall'onorevole interrogante.

Tale valutazione verrà effettuata, ovviamente, in costanza degli oneri di spesa attualmente previsti ed attraverso meccanismi atti ad evitare possibili abusi.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla crisi del settore della raffinazione in Italia *(Deliberazione)* 85

ALLEGATO 1 (Programma approvato dalla Commissione) 88

Indagine conoscitiva sulle caratteristiche attuali dello sviluppo del sistema industriale e il ruolo delle imprese partecipate dallo Stato, con particolare riferimento al settore energetico *(Deliberazione)* 85

ALLEGATO 2 (Programma approvato dalla Commissione) 90

SEDE CONSULTIVA:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche. Testo unificato C. 3681 e abb. (Parere alla IX Commissione) *(Esame e rinvio)* 86

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 13.55.

Indagine conoscitiva sulla crisi del settore della raffinazione in Italia.

(Deliberazione).

Manuela DAL LAGO, *presidente*, ricorda che nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 12 ottobre 2011 si è convenuto di svolgere un'indagine conoscitiva sulla crisi delle raffinerie in Italia. Avverte che, al riguardo, è stata acquisita, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, la prescritta intesa del Presidente della Camera. Ricorda che la durata non dovrebbe essere superiore a quattro mesi. Propone, quindi, di deliberarne lo svolgimento sulla base del programma concordato in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di deliberazione dell'indagine formulata dal presidente.

Indagine conoscitiva sulle caratteristiche attuali dello sviluppo del sistema industriale e il ruolo delle imprese partecipate dallo Stato, con particolare riferimento al settore energetico.

(Deliberazione).

Manuela DAL LAGO, *presidente*, ricorda che nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 5 ottobre 2011 si è convenuto di svolgere un'indagine conoscitiva sulle caratteristiche attuali dello sviluppo del sistema industriale e il ruolo delle imprese partecipate dallo Stato, con par-

ticolare riferimento al settore energetico. Avverte che, al riguardo, è stata acquisita, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, la prescritta intesa del Presidente della Camera. Ricorda che la durata non dovrebbe essere superiore ai sei mesi. Propone, quindi, di deliberarne lo svolgimento sulla base del programma concordato in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di deliberazione dell'indagine formulata dal presidente.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 14.10.

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche.
Testo unificato C. 3681 e abb.
(Parere alla IX Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Raffaello VIGNALI (PdL), *relatore*, illustra il testo unificato in titolo, volto a colmare la lacuna attuale costituita dalla mancanza di una legge quadro sugli interporti e sulle piattaforme territoriali logistiche. Si tratta di una materia rientrante nell'ambito dei « porti e aeroporti civili » nonché delle « grandi reti di trasporto e di navigazione », cioè di una materia qualificata come di competenza legislativa concorrente dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione; è quindi riservata allo Stato la determinazione dei relativi princìpi fondamentali.

Sottolinea l'articolo 1 reca le disposizioni relative all'ambito di applicazione e le definizioni. Quanto alle finalità specifica che la presente legge intende: migliorare e incrementare la concentrazione dei flussi di trasporto; migliorare la razionalizzazione del territorio in funzione del trasporto; contribuire alla diminuzione dell'impatto ambientale; superare i limiti del trasporto ferroviario tradizionale e intermodale terrestre e marittimo, promuovendo le effettive potenzialità competitive sui traffici di lunga distanza e la disponibilità di una rete portante di base finalizzata alla crescita delle imprese del trasporto e della logistica.

L'articolo 2, in materia di programmazione delle strutture, prevede che in coerenza con le previsioni del Piano nazionale della logistica, la Consulta generale per l'autotrasporto e la logistica, integrata con la partecipazione di rappresentanti delle imprese ferroviarie operanti sul territorio nazionale e degli interporti, elabori il Piano generale per l'intermodalità. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con proprio decreto, d'intesa con la Conferenza unificata (di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281), approva il Piano generale per l'intermodalità, provvedendo alla definizione delle piattaforme logistiche territoriali e alla relativa disciplina amministrativa. Lo schema di decreto è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previo parere dei Comitati interregionali per l'intermodalità e la logistica, con uno o più decreti, provvede alla ricognizione degli interporti già esistenti e alla ricognizione delle infrastrutture intermodali. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previo parere dei Comitati interregionali per l'intermodalità e la logistica, con uno o più decreti, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nella logica di sistema a rete, provvede all'individuazione di nuovi interporti, nonché all'individuazione di nuove infrastrutture intermodali. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con decreto di concerto con il

Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata, individua i criteri per l'utilizzo delle risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione e implementazione degli interporti, delle infrastrutture intermodali, delle piattaforme logistiche territoriali e al funzionamento dei Comitati interregionali per l'intermodalità e la logistica.

L'articolo 3 disciplina i requisiti delle strutture stabilendo in particolare che l'individuazione di un nuovo interporto è subordinata alla sussistenza di determinati requisiti territoriali; si definiscono inoltre i requisiti dei progetti dei nuovi interporti. Gli interporti già operativi e quelli in corso di realizzazione devono garantire il rispetto dei requisiti entro il quinto anno successivo a quello della data di entrata in vigore della legge. La progettazione, la realizzazione e la gestione di un interporto devono rispondere a criteri di unitarietà tra le diverse funzioni previste e prevedere adeguati e certificati sistemi di sicurezza e di controllo nonché di risparmio energetico.

L'articolo 3-*bis* definisce le competenze del Comitato interregionale per l'intermodalità e la logistica, ne individua i componenti e dispone in materia di risorse finanziarie necessarie per il suo funzionamento.

L'articolo 4 chiarisce, in materia di gestione delle strutture logistiche, che la gestione di un interporto costituisce attività di prestazione di servizi rientrante tra le attività aventi natura commerciale. I soggetti che gestiscono interporti agiscono in regime di diritto privato, anche se il loro statuto non prevede il fine di lucro. In ogni caso, l'utilizzo di risorse pubbliche è disciplinato dalle norme sulla contabilità di Stato e dal codice dei contratti pubblici.

L'articolo 4-*bis* prevede che, in conformità all' attività di pianificazione e programmazione di cui all'articolo 2, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti i Comitati interregionali per l'intermodalità e la logistica, individui i progetti relativi alla realizzazione e implementazione degli interporti, delle infrastrutture intermodali e delle piattaforme logistiche territoriali. Il Governo, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, provvede ad inserire i progetti di cui al comma 1 nel Documento di economia e finanza, ai fini della definizione dei relativi finanziamenti nella legge di stabilità annuale.

L'articolo 5 in materia di gestione dei rifiuti e delle merci pericolose dispone che, nel rispetto della normativa dell'Unione europea e nazionale vigente in materia di rifiuti e trasporto delle merci pericolose, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e d'intesa con la Conferenza unificata, sono disciplinate le modalità di gestione dei rifiuti speciali e delle merci pericolose, al fine di favorire la diversione modale e la sicurezza dei trasporti nell'ambito delle piattaforme logistiche territoriali.

L'articolo 6, infine, in materia di disciplina urbanistica rinvia ad un successivo decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la definizione dei parametri urbanistico-edilizi in merito alle particolari caratteristiche delle strutture. Prevede altresì che, fatte salve le competenze delle regioni, per gli interporti facenti parte della Piattaforma logistica territoriale, ai fini di accelerare la realizzazione di infrastrutture di trasporto, viabilità e parcheggi, l'approvazione dei progetti definitivi da parte del consiglio comunale costituisce variante urbanistica a tutti gli effetti.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

ALLEGATO 1

Indagine conoscitiva sulla crisi del settore della raffinazione in Italia.

PROGRAMMA APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo ha convenuto, nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti di gruppo del 12 ottobre 2011, sull'opportunità di avviare un'indagine conoscitiva concernente la crisi del settore della raffinazione in Italia. Tale comparto infatti, sin dal 2009, sta attraversando una grave crisi determinata da molteplici fattori che hanno condotto ad un calo generalizzato dei consumi dei carburanti e ad un drastico ridimensionamento delle esportazioni soprattutto verso gli Stati Uniti.

L'intero settore della raffinazione europeo da alcuni anni è interessato da una crisi di sistema, che potrebbe evolvere verso un quadro ben più drammatico rispetto a quanto già osservato. Infatti, gli effetti congiunturali della crisi economica globale si sono sovrapposti a una preesistente situazione di sofferenza del sistema.

La crisi strutturale del sistema affonda le proprie radici nella progressiva riduzione dei consumi in Europa, che decrescono al ritmo del 2 per cento medio annuo a partire dal 2005, conseguenza della bassa dinamica demografica, della crescente efficienza energetica e dell'introduzione dei biocarburanti.

Il sensibile calo dei consumi petroliferi, destinato a peggiorare nei prossimi anni, e la forte concorrenza delle nuove raffinerie dei paesi extra-Ue, sostanzialmente prive di obblighi e vincoli ambientali e spesso sussidiate direttamente dallo stato, avranno effetti dirompenti sulla struttura industriale italiana ed europea ove non siano messi in campo interventi volti a tutelare tale settore di attività.

La chiusura della raffineria Tamoil di Cremona e l'annuncio da parte di ENI sulla chiusura dell'impianto di Marghera (VE), per i prossimi sei mesi, a partire dal 1 novembre 2011, rappresentano la conseguenza più evidente dello scenario di crisi brevemente illustrato. Ma altri 3 o 4 impianti di raffinazione rischiano la chiusura nel breve periodo.

In Europa si è già avviato un processo di razionalizzazione da parte delle major petrolifere, che hanno già cominciato a ridurre la propria esposizione alla raffinazione.

Occorre altresì rilevare che le nuove regole introdotte dall'Ue in materia di efficienza energetica hanno avuto un forte e negativo impatto sulle raffinerie europee, mettendo a rischio il mantenimento di questa industria in Europa.

Il sistema della raffinazione italiano è costituito da 16 raffinerie presenti sull'intero territorio nazionale, per una capacità complessiva di raffinazione di poco superiore ai 100 milioni di tonnellate/anno. Il 100 per cento della capacità di raffinazione installata in Italia è rappresentata da aziende aderenti all'Unione Petrolifera. Si tratta di realtà industriali e di investimenti importanti per l'economia locale in cui sono incorporate, con numeri significativi sul piano dell'occupazione diretta e indotta, e la cui chiusura avrebbe ripercussioni a cascata su tutto l'*hinterland* in cui operano. In particolare, gli impianti attualmente presenti sul territorio nazionale sono quali di Augusta (ExxonMobil), Busalla (Iplom), Cremona (Tamoil), Falconara (Api), Gela (Eni), Livorno (Eni), Mantova (Mol), Milazzo (Eni/Kupit), Pantano

(Total/Erg), Porto Marghera (Eni), Priolo (Erg/Lukoil), Sannazzaro (Eni), Sarroch (Saras), Taranto (Eni) e Trecate (Exxon-Mobil/Erg).

Sulla base degli ultimi dati diffusi dall'Unione petrolifera italiana emerge in particolare la necessità di una ristrutturazione significativa di un settore che oggi presenta un eccesso di capacità produttiva che il mercato interno non è in grado di assorbire: un eccesso di capacità pari a circa 15-20 milioni di tonnellate. Nel 2009 infatti il tasso di utilizzazione degli impianti è stato dell'81 per cento; negli ultimi 6 anni inoltre i consumi sono diminuiti di 18 milioni di tonnellate, mentre nei soli primi dieci mesi del 2010 il calo è stato di altri 2 milioni di tonnellate.

Nel periodo 1997-2009 sono stati investiti nel settore quasi 17 miliardi di euro, di cui il 60 per cento destinati al miglioramento ambientale dei cicli produttivi. Altri 5 miliardi di euro di investimenti sono stati programmati fino al 2012. Per realizzare questo significativo piano di investimenti appare necessario creare e mantenere un quadro legislativo e regolatorio stabile e prevedibile.

L'indagine conoscitiva che la X Commissione intende avviare si propone quindi di approfondire l'analisi sul settore della raffinazione come rilevante comparto del sistema industriale del nostro Paese e della sua intera economia a causa delle strette interdipendenze che legano la raffinazione medesima a molteplici comparti produttivi. Scopo dell'indagine è altresì quello di valutare la necessità di interventi di carattere legislativo che non potranno prescindere da una maggiore consapevolezza circa la strategicità del settore della raffinazione ai fini della sicurezza energetica del Paese né da una profonda e concreta analisi dei possibili impatti sul piano occupazionale e sociale di eventuali chiusure stante il consistente numero di occupati, diretti ed indiretti, nel settore e del loro alto grado di qualificazione tecnica e professionale.

La X Commissione attività produttive nello svolgimento dell'indagine conoscitiva, la cui durata presumibile è stimata in quattro mesi, si propone di svolgere un ciclo di audizioni riguardanti i seguenti soggetti:

rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico;

rappresentanti del Ministero dell'ambiente;

rappresentanti dei vertici delle principali raffinerie presenti nel Paese (ENI, IES, API, SARAM, ERG, TAMOIL, ecc.);

rappresentanti dell'Unione petrolifera;

rappresentanti di Confindustria energia;

rappresentanti di EUROPIA (European Petroleum Industry Association);

rappresentanti dei sindacati di settore (Filctem-CIGL, Femca-CISL e Uilcem-UIL);

rappresentanti delle regioni o degli enti locali interessati dai rischi di chiusura degli impianti.

La Commissione potrà svolgere eventualmente delle missioni, ove ne riscontrasse l'esigenza, per le quali sarà richiesta specifica autorizzazione.

ALLEGATO 2

Indagine conoscitiva sulle caratteristiche attuali dello sviluppo del sistema industriale e il ruolo delle imprese partecipate dallo Stato, con particolare riferimento al settore energetico.

PROGRAMMA APPROVATO DALLA COMMISSIONE

È stato da più parti sottolineato come l'attuale crisi dell'economia italiana sia in particolare da connettere al mancato sviluppo del sistema industriale nel suo complesso; in questo senso, di fronte all'accentuato processo di globalizzazione nella produzione e nel commercio, il sistema industriale italiano, ancora basato in gran parte sul sistema delle micro, piccole e medie imprese, dimostra un'accentuata debolezza. D'altro canto, l'economia italiana si caratterizza anche per una presenza particolarmente rilevante, anche nel confronto internazionale, di società partecipate dallo Stato, in settori economici di particolare strategicità, sebbene le dismissioni di partecipazioni statali effettuate in Italia in particolare nello scorso decennio abbiano ridisegnato il ruolo dello Stato e dei soggetti pubblici nel sistema economico nazionale. Ciò appare particolarmente rilevante per il settore energetico, basti indicare realtà quali ENI, Enel, Snam Rete Gas, Terna, SOGIN, ma anche in relazione al settore dell'internazionalizzazione (ad es. la SACE) della produzione industriale e della ricerca (Finmeccanica, Fincantieri, SOGIN, STMicroelectronics NV).

In Italia esistono più di cinquemila società a partecipazione pubblica. Si tratta di un insieme eterogeneo, sia per storia sia per caratteristiche economiche. Le partecipazioni, dirette e indirette, detenute dallo Stato attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze riguardano, da dati risalenti al 2005, circa quattrocento società. Gli occupati sono mezzo milione, quindi quasi il 2 per cento del totale nazionale e il valore della produzione supera l'11 per cento del prodotto interno lordo. Le società partecipate dalle amministrazioni locali (comuni, province, regioni e comunità montane) iscritte al registro delle imprese, secondo i dati di Unioncamere, sono ben 4874. Di queste, hanno un bilancio depositato 3769 società, le quali occupano 255 mila addetti, ossia circa l'1 per cento del totale nazionale e producono un valore aggiunto pari all'1,2 per cento del prodotto interno lordo. Vi è poi una serie di società partecipate da altri soggetti pubblici (Camere di commercio, enti pubblici, Università).

Quanto alla partecipazione al capitale, le società controllate direttamente o indirettamente dal MEF possono essere raggruppate in tre categorie: alcune società quotate (quali ad esempio Eni, Enel, Finmeccanica, Snam Rete Gas, Terna, Alitalia); alcune società non quotate partecipate anche da altri soggetti (ad esempio, Cassa Depositi e Prestiti); società interamente possedute dallo Stato (tra cui Poste Italiane, Ferrovie dello Stato e Anas).

Le partecipazioni societarie delle amministrazioni locali sono legate ai tradizionali compiti di prestazione di servizi pubblici negli ambiti territoriali di loro competenza.

Appare quindi di grande interesse per la Commissione Attività produttive acquisire elementi utili per valutare come e se queste due grandi realtà dell'economia italiana (il vasto mondo delle PMI e la

realtà di settori rilevanti e strategici in mano pubblica) riescano ad integrarsi tra loro e a fare sistema, o meno.

Le società partecipate sono realtà tra loro molto diverse, sia per storia che per caratteristiche economiche, e il *focus* dell'indagine sarà diretto prevalentemente sui settori economici di più stretta competenza della X Commissione, ovvero quello energetico e della produzione industriale. Sarà quindi in tali settori effettuata una ricognizione puntuale e aggiornata non soltanto per esigenze conoscitive ma anche in relazione alle prospettive del migliore utilizzo dello società partecipate, con particolare riferimento alle loro finalità economiche e alla loro capacità di integrarsi o meno per supportare il più completo tessuto produttivo del Paese.

Da un'analisi compiuta dall'economista Edoardo Reviglio, sulle società partecipate dallo Stato, si rileva infatti che il loro valore complessivo è di quasi 45 miliardi di euro, dei quali 17, 34 miliardi relativo alle tre società quotate (Enel, Finmeccanica ed Eni), mentre il portafoglio complessivo rende soltanto l'1,8 per cento allo Stato. Le società in utile hanno un rendimento medio del 6,7 per cento: in altre parole le società partecipate hanno un rendimento minore rispetto a quello medio delle società private attive negli stessi settori.

In questo contesto, infine, le recenti innovazioni introdotte dal decreto-legge n. 34 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 75 del 2011, che consentono alla CDP Spa di assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale in termini di strategicità del settore di operatività e di ricadute per il sistema economico-produttivo del Paese, hanno sollecitato un ampio dibattito sulle prospettive di Cassa depositi e prestiti e sulla funzione che essa può svolgere nell'ambito del sistema produttivo nazionale e, più in generale, per quanto concerne la proprietà e la gestione delle reti e delle infrastrutture in settori strategici.

Scopo quindi dell'indagine è quello di valutare l'adeguatezza delle società partecipate, nei settori indicati, nella realizzazione delle finalità economiche cui sono preposte, in una prospettiva che consenta una riflessione sulla generale definizione della politica industriale del Paese. Sarà al contempo effettuata una valutazione anche sull'adeguatezza del quadro normativo ad oggi esistente.

Nell'ambito dell'indagine si procederà all'audizione di alcuni soggetti, fra i quali anzitutto quelli istituzionali (rappresentanti del MISE; rappresentanti del MEF – Dipartimento del tesoro; rappresentanti della Banca d'Italia); quindi le audizioni riguarderanno i rappresentanti dei vertici delle principali imprese partecipate nei settori di competenza della Commissione già indicati (quali, a titolo esemplificativo, Enel, Eni, GSE, Sogin, Finmeccanica, Fincantieri, IPZS, SACE, Cassa Depositi e Prestiti, SOGEI, STMicroelectronics Holding N.V.), di alcune organizzazioni di rappresentanza del mondo delle imprese (quali ad esempio Confindustria, RETE Imprese Italia) e delle principali rappresentanze sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL).

L'indagine conoscitiva potrà, altresì, prevedere lo svolgimento di sopralluoghi, con particolare riferimento alle questioni che la Commissione riterrà di maggiore interesse, anche alla luce degli elementi informativi acquisiti nel corso dell'indagine stessa.

La durata dell'indagine, che si intende avviare nel corrente mese di ottobre, è stimabile in sei mesi.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-04897 Codurelli: Tutela della maternità delle pescatrici autonome 92

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 97

5-05465 Giammanco: Vincoli normativi relativi al reclutamento di personale della scuola dell'infanzia 93

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 99

5-05122 Lussana: Sul licenziamento di una lavoratrice in gravi condizioni di salute 93

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 101

RISOLUZIONI:

7-00604 Moffa: Progetti sperimentali di inserimento lavorativo dei disabili.

7-00648 Schirru: Progetti sperimentali di inserimento lavorativo dei disabili.

7-00661 Poli: Progetti sperimentali di inserimento lavorativo dei disabili.

7-00687 Paladini: Progetti sperimentali di inserimento lavorativo dei disabili *(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00152)* 94

ALLEGATO 4 (Testo unificato delle risoluzioni approvato dalla Commissione) 103

7-00651 Damiano: Interventi relativi al personale del comparto AFAM *(Discussione e rinvio)* .. 95

ALLEGATO 5 (Documentazione depositata dal rappresentante del Governo) 105

7-00657 Giammanco: Sulla ricostruzione delle carriere del personale ATA e ITP.

7-00659 Fedriga: Sulla ricostruzione delle carriere del personale ATA e ITP *(Discussione congiunta e rinvio)* 95

ALLEGATO 6 (Documentazione depositata dal rappresentante del Governo) 107

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza. C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio 96

COMITATO RISTRETTO:

Norme per favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti. C. 124 Angeli, C. 859 Pisicchio, C. 937 D'Ippolito Vitale, C. 3010 Renato Farina 96

INTERROGAZIONI

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del vicepresidente Luigi BOBBA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luca Bellotti, e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 13.30.

5-04897 Codurelli: Tutela della maternità delle pescatrici autonome.

Il sottosegretario Luca BELLOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*.

Lucia CODURELLI (PD) manifesta insoddisfazione per la risposta del rappre-

sentante del Governo, dichiarando che si sarebbe aspettata una piena soluzione della questione in oggetto, piuttosto che l'adozione di misure parziali e insufficienti, come quelle testé annunciate. Si dichiara, pertanto, amareggiata dalla mancanza di un preciso impegno del Governo, atto a garantire una effettiva tutela delle pescatrici autonome, sottolineando che per altre categorie di lavoratrici (le sportive dilettanti) sono state recentemente assunte iniziative legislative condivise, che sono state portate avanti con successo, con l'obiettivo di un pieno sostegno alla maternità.

5-05465 Giammanco: Vincoli normativi relativi al reclutamento di personale della scuola dell'infanzia.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Gabriella GIAMMANCO (PdL) si dichiara solo parzialmente soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, considerato che in essa si esclude la possibilità di una soluzione amministrativa della problematica in oggetto, facendosi riferimento esclusivamente alla necessità di un atto normativo *ad hoc*. Manifesta, in proposito, forti preoccupazioni per la situazione di numerose sezioni della scuola dell'infanzia del comune di Palermo che, a causa del divieto di procedere ad assunzioni imposto ad enti nei quali l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 40 per cento delle spese correnti (divieto interpretato in senso ancor più restrittivo dal recente decreto-legge n. 98 del 2011), risultano impossibilitate a svolgere le loro attività, proprio in ragione di una carenza di insegnanti. Nell'osservare che tale vicenda ha determinato gravi disagi ai docenti e ai bambini iscritti alla scuola dell'infanzia, nonché alle famiglie di questi ultimi, giudica opportuno assumere iniziative adeguate in tempi brevi, al fine di consentire il regolare avvio e svolgimento dell'anno scolastico nelle sezioni interessate. Evidenzia, inoltre, che la stessa Corte dei conti a sezioni riunite ha previsto, nella delibera n. 46 del 2011, la possibilità di derogare al divieto in questione per assunzioni relative a servizi infungibili ed essenziali, tra i quali ritiene che la scuola rientri a pieno titolo: auspica, quindi, che, in conformità a tale pronunciamento della Corte dei conti, vengano adottate misure congrue, tese a garantire il conferimento degli incarichi ai docenti della scuola dell'infanzia del comune di Palermo, consentendo la riapertura delle sezioni attualmente chiuse.

5-05122 Lussana: Sul licenziamento di una lavoratrice in gravi condizioni di salute.

Il sottosegretario Luca BELLOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Carolina LUSSANA (LNP), dichiarando di essere consapevole che l'attuale quadro giuridico e normativo non lascia ampi margini di intervento ai fini della soluzione di questioni come quella in oggetto, auspica che il Governo, sollecitato dalla presente interrogazione, valuti l'opportunità di intervenire dal punto di vista legislativo, individuando strumenti specifici di tutela, che siano in grado di coprire lunghi periodi di grave degenza del lavoratore. Pur giudicando essenziale assicurare il rispetto della libera iniziativa economica del datore di lavoro, ritiene importante, infatti, garantire il diritto al lavoro in favore di quei lavoratori sfortunati che, risultando vittime di gravi incidenti, sono impossibilitati a riprendere l'impiego nei tempi ridotti previsti dalla legge.

Luigi BOBBA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.50.

RISOLUZIONI

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del vicepresidente Luigi BOBBA. – Inter-

vengono il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luca Bellotti, e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 13.50.

7-00604 Moffa: Progetti sperimentali di inserimento lavorativo dei disabili.

7-00648 Schirru: Progetti sperimentali di inserimento lavorativo dei disabili.

7-00661 Poli: Progetti sperimentali di inserimento lavorativo dei disabili.

7-00687 Paladini: Progetti sperimentali di inserimento lavorativo dei disabili.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00152).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 18 ottobre 2011.

Luigi BOBBA, *presidente*, comunica che, facendo seguito a quanto convenuto nella precedente seduta, la presidenza ha predisposto – sentiti anche i rispettivi presentatori – una nuova versione della proposta di testo unificato delle risoluzioni in titolo *(vedi allegato 4)*.

Il sottosegretario Luca BELLOTTI fa presente che il Governo – condividendo la nuova versione della proposta di testo unificato delle risoluzioni in discussione, che tiene conto dei rilievi formulati dai diversi gruppi nella precedente seduta – esprime su di essa un orientamento favorevole.

Amalia SCHIRRU (PD) esprime anzitutto apprezzamento per la nuova versione dell'atto di indirizzo in discussione, che risulta tesa a garantire l'inserimento lavorativo delle persone disabili, in attuazione dei principi della legge n. 68 del 1999 sul collocamento obbligatorio degli invalidi. Nel valutare positivamente, altresì, la richiesta di un impegno del Governo a programmare nuove strategie e interventi, anche sperimentali, in vista di una reale integrazione delle persone con disabilità nel mondo del lavoro, auspica che tali iniziative non abbiano carattere temporaneo, ma garantiscano un impiego stabile e duraturo a tali categorie di soggetti.

Preannuncia, in conclusione, il voto favorevole del suo gruppo sul testo unificato delle risoluzioni in titolo.

Nedo Lorenzo POLI (UdCpTP) manifesta soddisfazione per la nuova versione del testo unificato in esame, sul quale ritiene si sia registrata la piena condivisione dei gruppi, dichiarandosi consapevole della necessità di affrontare con unità d'intenti il delicato problema dell'inserimento nel mondo del lavoro dei soggetti disabili. Auspica, pertanto, che il Governo sappia tradurre in provvedimenti concreti le linee di indirizzo oggi dettate.

Preannuncia, in conclusione, il voto favorevole del suo gruppo sul testo unificato delle risoluzioni in titolo.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), nel condividere pienamente il presente atto di indirizzo, auspica che ad esso sia data piena applicazione, sia in via amministrativa che normativa, a differenza di quanto avvenuto per la mozione inerente alle ricongiunzioni onerose presso l'INPS, la quale, pur essendo stata approvata all'unanimità in Assemblea nei mesi scorsi, non ha condotto ad alcun esito positivo.

Giovanni PALADINI (IdV) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla nuova versione della proposta di testo unificato delle risoluzioni in discussione.

La Commissione approva, quindi, la nuova versione della proposta di testo unificato delle risoluzioni in titolo, che assume il numero 8-00152.

7-00651 Damiano: Interventi relativi al personale del comparto AFAM.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Luigi BOBBA, *presidente*, avverte che nella seduta odierna avranno luogo l'illustrazione della risoluzione in titolo e l'eventuale inizio della discussione, mentre il definitivo orientamento del Governo sarà acquisito in una successiva seduta, da convocare in base alle determinazioni che verranno assunte nell'ambito di una prossima riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Comunica, quindi, che il rappresentante del Governo ha depositato una apposita documentazione in ordine alla risoluzione in titolo *(vedi allegato 5)*, con la quale ha inteso fornire alla Commissione utili elementi di valutazione per il seguito della discussione.

Massimo VANNUCCI (PD), cofirmatario della risoluzione in titolo, riguardante il tema della stabilizzazione del personale AFAM, ne illustra il contenuto, ringraziando la presidenza per la sua sollecita calendarizzazione e facendo notare come essa sia caratterizzata dal sostegno sostanzialmente unanime di tutte le forze politiche. Ritenuto opportuno svolgere ulteriori approfondimenti sulla documentazione messa a disposizione dal Governo, auspica dunque che i gruppi – proprio alla luce degli elementi che sembrano emergere da tale documentazione – possano procedere all'elaborazione di una nuova versione del testo, che sia coerente con gli elementi di conoscenza testé assunti.

Giudica necessario, in particolare, rimodulare gli impegni da includere nell'atto di indirizzo in oggetto, dal momento che, a una prima lettura dei dati riferiti dal Governo, sembrerebbero ancora sussistere difficoltà di comunicazione tra il Ministero dell'economia e delle finanze e quello dell'istruzione, dell'università e della ricerca: ciò impedirebbe l'autorizzazione di piani di stabilizzazione già predisposti e coperti dal punto di vista finanziario.

Ricorda, peraltro, che la Camera dei deputati ha già approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a dare soluzione al problema del personale AFAM, allargando anche a questa categoria il piano triennale di assunzioni previsto per il personale ATA. Fatto notare, dunque, che talune delle considerazioni contenute nella documentazione del Governo non appaiono soddisfacenti e in grado di fornire risposte certe al personale in questione, auspica l'approvazione di un atto di indirizzo che possa sollecitare con maggiore incisività l'Esecutivo su tale delicato argomento.

Luigi BOBBA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00657 Giammanco: Sulla ricostruzione delle carriere del personale ATA e ITP.

7-00659 Fedriga: Sulla ricostruzione delle carriere del personale ATA e ITP.

(Discussione congiunta e rinvio).

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo.

Luigi BOBBA, *presidente*, fa presente che – come per la risoluzione precedente – anche in questo caso avranno luogo oggi l'illustrazione delle risoluzioni in titolo e l'eventuale inizio della discussione congiunta, essendo rinviata ad altra seduta – da convocare in base alle determinazioni che saranno assunte nell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi – l'espressione del definitivo orientamento del Governo.

Comunica, quindi, che il rappresentante del Governo ha depositato una apposita documentazione in ordine alle risoluzioni in titolo *(vedi allegato 6)*, con la

quale ha inteso mettere a disposizione della Commissione i primi elementi di conoscenza sull'argomento.

Gabriella GIAMMANCO (PdL) osserva che il suo atto di indirizzo mira alla soluzione della questione dei lavoratori ITP (insegnanti tecnico pratici), transitati dagli enti locali nei ruoli statali. Fa notare, infatti, che la risoluzione tende ad un pieno riconoscimento, ai fini giuridici ed economici, dell'anzianità maturata da tali lavoratori presso gli enti di provenienza, in armonia con quanto disposto dall'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124. Osserva, quindi, che la richiamata normativa è stata stravolta dal contenuto di un accordo tra sindacati e ARAN del 20 luglio 2000, che ha previsto un inquadramento economico al ribasso del personale in questione, determinando una notevole perdita dell'anzianità di servizio da essi maturata in precedenza e la conseguente restituzione mensile da parte loro di ingenti somme di denaro. Dopo aver osservato che numerose sentenze dei tribunali, delle corti di appello e di tutte le sezioni della Cassazione sono andate nel senso di un ripristino dell'originario spirito della legge n. 124 del 1999, evidenzia che la legge finanziaria del 2006 (articolo 1, comma 218), fornendo un'interpretazione della disciplina legislativa citata, ha disconosciuto i diritti acquisiti dai lavoratori ex dipendenti degli enti locali, ma solo con riferimento al personale ATA (personale ausiliario tecnico), riconducendosi al comma 2 dell'articolo 8 della legge 124 del 1999, e non anche agli ITP, inseriti nel comma 3 del medesimo articolo di legge. Ritiene, pertanto, che nei confronti degli insegnanti tecnico pratici permanga il diritto al pieno riconoscimento giuridico ed economico dell'anzianità maturata presso gli enti di provenienza previsto dalla normativa del 1999, nel presupposto – confermato dalla volontà del legislatore – che non esista alcuna assimilazione tra la categoria professionale ATA e quella ITP, contraddistinte, infatti, da una inequivocabile diversità di funzioni.

Auspica, in conclusione, adeguate iniziative del Governo, tese a fornire risposte certe al personale ITP in questione (la cui entità numerica appare peraltro molto esigua rispetto a quella degli ATA) valutando anche la possibilità di predisporre in tempi brevi la sospensione del recupero illegittimo delle somme già corrisposte a tali lavoratori.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) auspica un lavoro costruttivo tra i rappresentanti dei gruppi, da portare avanti con la collaborazione del Governo, ai fini dell'elaborazione di un testo condiviso delle risoluzioni in discussione, che dia risposte concrete al personale in questione.

Luigi BOBBA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 25 ottobre 2011.

Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.
C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.15 alle 14.20.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 25 ottobre 2011.

Norme per favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti.
C. 124 Angeli, C. 859 Pisicchio, C. 937 D'Ippolito Vitale, C. 3010 Renato Farina.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.20 alle 14.40.

ALLEGATO 1

5-04897 Codurelli: Tutela della maternità delle pescatrici autonome.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con la presente interrogazione l'onorevole Codurelli pone nuovamente all'attenzione della Commissione la condizione delle pescatrici autonome in acque interne, categoria che annovera poche lavoratrici, in ragione della peculiare attività svolta, alle quali, ad oggi, non è riconosciuto il diritto all'indennità di maternità.

L'esclusione del beneficio per le pescatrici autonome, come noto, deriva da un duplice limite legislativo:

il decreto legislativo 26 marzo 2001 n. 151 (cosiddetto Testo Unico delle norme in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità) che esclude le pescatrici autonome tra i soggetti beneficiari;

l'applicazione, nei loro confronti, della disciplina previdenziale di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250.

Il riconoscimento del diritto all'indennità di maternità è, infatti, previsto per le lavoratrici autonome iscritte alle diverse gestioni INPS (quali: le lavoratrici artigiane; le esercenti attività commerciali; le coltivatrici dirette; le colone; le mezzadre; le imprenditrici agricole a titolo principale) soltanto a condizione, che, a favore delle stesse, sussista l'iscrizione alla relativa gestione previdenziale e la copertura contributiva del periodo indennizzabile per maternità.

L'articolo 66 del decreto legislativo citato, infatti, riconosce il diritto all'indennità di maternità alle seguenti lavoratrici autonome: coltivatrici dirette, mezzadre e colone, artigiane ed esercenti attività commerciali di cui alle leggi 26 ottobre 1957, n. 1047, 4 luglio 1959, n. 463, e 22 luglio 1966, n. 613, e alle imprenditrici agricole a titolo principale.

Il regime previdenziale dettato per le pescatrici autonome, inoltre, non prevede una specifica voce contributiva per la maternità mentre riconosce alle lavoratrici medesime il diritto all'assegno per il nucleo familiare, all'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, all'indennità di malattia e di tubercolosi, alle prestazioni in caso di infortuni e di malattie professionali.

Per quanto sopra esposto, tenuto conto che, a legislazione vigente, per le esercenti attività di pesca marittima e delle acque interne non è previsto alcun obbligo di versamento di contributi per la maternità, né risulta possibile riconoscere loro il diritto all'indennità di maternità, faccio presente che le lavoratrici in parola non risultano del tutto prive di tutela sotto il profilo della maternità, attesa la possibilità di fruire dell'assegno di maternità di base, erogato dai Comuni, ai sensi dell'articolo 75 del decreto legislativo n. 151 del 2001.

L'assegno di maternità a carico dei Comuni, infatti, spetta se la madre:

non ha diritto ad alcuna indennità di maternità ad altro titolo (se l'importo dell'indennità o della retribuzione è inferiore all'importo dell'assegno, la madre lavoratrice può chiedere al Comune l'as-

segno in misura ridotta ed il Comune in tal caso le riconosce la differenza);

vive in un nucleo familiare con indicatore della situazione economica (ISE) inferiore a determinati tetti. Per il 2011, il valore ISE per un nucleo familiare di tre persone non deve superare i 32.967,39 euro.

Per l'anno 2011, l'importo dell'assegno di maternità del Comune è pari a 316,25 euro mensili per cinque mesi, per complessivi 1.581,25 euro.

ALLEGATO 2

5-05465 Giammanco: Vincoli normativi relativi al reclutamento di personale della scuola dell'infanzia.

TESTO DELLA RISPOSTA

Nell'atto in discussione viene esposta la situazione in cui versa il Comune di Palermo per la mancata attivazione di 27 sezioni della scuola paritaria dell'infanzia comunale. Secondo quanto rappresentato, ciò si è verificato a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 111 del 2011. L'articolo 20, comma 9, di detto decreto-legge ha introdotto un'aggiunta al testo dell'articolo 76 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008, a seguito della quale il Comune di Palermo è impedito a procedere all'assunzione di 44 insegnanti.

Al riguardo, si espone in premessa il quadro normativo di riferimento.

Relativamente alle scuole paritarie, è noto che la legge n. 62 del 2000, concernente le norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione, riconduce al sistema nazionale di istruzione le scuole statali e le scuole paritarie private e degli enti locali. Il funzionamento delle scuole paritarie, comprese quelle degli enti locali, deve corrispondere agli ordinamenti generali dell'istruzione ed essere coerente con la domanda formativa delle famiglie.

Per quanto riguarda in particolare la Sicilia, va in primo luogo rilevato che gli articoli 14 e 17 dello statuto della Regione Siciliana assegnano alla Regione competenza legislativa primaria in materia di istruzione elementare, che ingloba l'istruzione del grado preparatorio (ora scuola dell'infanzia), nonché competenza legislativa concorrente in materia di istruzione media e universitaria.

L'articolo 20 dello statuto attribuisce, poi, alla Regione le funzioni esecutive ed amministrative nelle materie di competenza legislativa regionale.

Inoltre, le norme di attuazione dello statuto in materia di pubblica istruzione assegnano alla Regione « le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di pubblica istruzione » (articolo 1) e, specificamente, « le funzioni di vigilanza e tutela spettanti all'amministrazione dello Stato nei confronti di enti, istituti ed organismi locali, anche a carattere consorziale, che svolgono nella Regione attività nelle materie trasferite a norme del presente decreto » (articolo 3).

E ancora, dal combinato disposto dei richiamati articoli 1 e 8 delle norme di attuazione dello statuto in materia di pubblica istruzione risulta, da un lato, che spetta allo Stato la disciplina della natura giuridica e del riconoscimento degli istituti scolastici non statali e, dall'altro, che spetta alla Regione Siciliana l'emanazione dell'atto di riconoscimento.

Il descritto sistema di ripartizione delle competenze spettanti allo Stato e alla Regione Siciliana in materia di istruzione è stato confermato nella sentenza n. 177 del 2004 della Corte Costituzionale che ha proceduto alla preliminare ricostruzione del quadro normativo delle competenze dello Stato e della Regione in materia chiarendo in particolare che:

l'assetto delle competenze della Regione Siciliana in materia di istruzione deve ritenersi confermato anche dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, stante il disposto dell'articolo 10 della stessa legge, per il

quale la « nuova disciplina » si applica alle Regioni a statuto speciale solo nella parte in cui prevede forme di autonomia più ampia rispetto a quella attribuita;

l'introduzione nel sistema nazionale di istruzione, istituito dalla legge n. 62 del 2000, della nuova figura della « scuola paritaria » non comporta alcuna modifica all'assetto delle competenze in materia, né può essere intesa quale attribuzione allo Stato di competenza amministrativa sulle scuole paritarie presenti sul territorio della Regione, in quanto anche tale nuova *species* (scuola paritaria) deve essere ricondotta al *genus* degli istituti scolastici non statali, previsto e disciplinato dalle norme di attuazione dello statuto regionale in materia di istruzione.

Deve, pertanto, riconoscersi alla Regione la competenza amministrativa, e quindi anche la funzione di riconoscimento, di ispezione e di vigilanza delle scuole paritarie, rimanendo ferma la competenza legislativa dello Stato a disciplinare le norme generali sull'istruzione e i principi dell'assetto ordinamentale del sistema nazionale di istruzione.

Dal descritto quadro di riferimento emerge che la questione rappresentata investe principalmente la competenza della Regione Siciliana e del Ministero dell'economia e delle finanze; spetta infatti allo stesso Dicastero dell'economia di esprimersi sull'applicabilità o meno, nel caso in rassegna, della citata disposizione della legge n. 122, mentre spetta alla Regione Siciliana il riconoscimento e il mantenimento della parità scolastica nonché l'esercizio della vigilanza sulle istituzioni scolastiche paritarie del territorio siciliano.

Ciò preliminarmente chiarito, in merito alla specifica situazione segnalata nell'interpellanza l'Assessore alla pubblica istruzione del Comune di Palermo, gestore della scuola dell'infanzia paritaria in parola, per il tramite dell'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, ha confermato la situazione esposta nell'atto di sindacato ispettivo.

Il medesimo Assessore ha infatti comunicato che l'Ente locale, considerato che la spesa per il personale computata secondo le nuove modalità previste dall'articolo 20, comma 9, del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, è ben superiore al 40 per cento delle spese correnti, rientra nel divieto di procedere a nuove assunzioni di personale, a qualunque titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale, previsto dall'articolo 14, comma 9, del decreto-legge n. 78 del 2010. Il divieto non consente di procedere all'apertura di tutte le sezioni della scuola dell'infanzia comunale, stante l'impossibilità di sopperire al progressivo collocamento a riposo del personale docente con la nomina di docenti a tempo determinato.

Il numero degli insegnanti di ruolo è infatti insufficiente a ricoprire i posti derivanti dal numero di iscrizioni e per lo svolgimento dell'attività di sostegno.

Da questa situazione deriva l'impossibilità per il Comune di garantire la regolare frequenza a oltre 700 bambini già iscritti nelle scuole dell'infanzia comunale per la mancata apertura di 27 sezioni e il funzionamento a orario ridotto di altre 13.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, per quanto di competenza, con nota del 13 ottobre 2011, ha evidenziato come il tenore letterale del disposto normativo non offra margini per un intervento in sede interpretativa che possa superare il richiamato divieto di assunzione previsto dall'articolo 76, comma 7, del decreto-legge n. 112 del 2008, come modificato dai decreti-legge n. 78 del 2010 e n. 98 del 2011, tanto più che il rigore particolarmente accentuato della vigente disciplina è da ricondursi ad una specifica scelta politica nell'ottica di primarie esigenze di finanza pubblica. La questione posta non può pertanto essere superata con un atto di natura amministrativa, in quanto occorre un intervento normativo *ad hoc*, volto a definire un regime assunzionale differenziato per il settore in esame, prevedendo gli opportuni accorgimenti per evitare l'insorgenza di effetti onerosi attraverso un richiamo al previo rispetto del patto di stabilità interno.

ALLEGATO 3

5-05122 Lussana: Sul licenziamento di una lavoratrice in gravi condizioni di salute.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'onorevole Lussana – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione su un caso di licenziamento di un lavoratore, affetto da una grave patologia, per superamento del cosiddetto *periodo di comporto*.

Il caso prospettato dall'interrogante riguarda, in particolare, una lavoratrice, dipendente della azienda Nuova Termostampi s.p.a. di Lallio (Bergamo), che – a causa di un aneurisma cerebrale – si trova in coma dal gennaio dello scorso anno.

Preliminarmente, è opportuno ricordare – in via generale – che, ai sensi dell'articolo 2120 c.c., l'evento malattia costituisce una delle ipotesi di sospensione del rapporto di lavoro per sopravvenuta impossibilità della prestazione lavorativa.

Il lavoratore, assente giustificato durante la malattia, non può essere licenziato entro i limiti temporali di un periodo di tempo (cosiddetto periodo di comporto) durante il quale lo stesso ha diritto alla conservazione del posto. Allo scadere di tale periodo – la cui durata è generalmente stabilita dalla contrattazione collettiva – il datore di lavoro può procedere al licenziamento del lavoratore.

Il nostro ordinamento giuridico e la stessa contrattazione collettiva prevedono, tuttavia, discipline e istituti particolari per venire incontro alle esigenze di questi lavoratori che si trovano in una situazione particolarmente difficile.

Occorre, infatti, far presente, in primo luogo, che il periodo di comporto è suscettibile di interruzione per effetto della richiesta del lavoratore – accettata dal datore di lavoro – di fruire delle ferie già maturate ma ancora non godute. Tale richiesta deve, comunque, essere presentata prima che il periodo di comporto sia definitivamente scaduto.

In secondo luogo, occorre evidenziare la facoltà demandata alla contrattazione collettiva di prevedere – in capo al lavoratore – il diritto a richiedere al datore di lavoro il godimento di un ulteriore periodo di aspettativa non retribuita. Tale periodo, utilizzabile anche in caso di malattia di durata superiore al periodo di comporto e computato successivamente a quest'ultimo, è previsto al fine di garantire una maggiore tutela del lavoratore limitando il rischio di un licenziamento per superamento del periodo di comporto ai sensi dell'articolo 2110 c.c. (cfr. Circolare Ministero Lavoro e delle politiche sociali n. 40/2005). Durante tale periodo, inoltre, il lavoratore non avrà diritto alla retribuzione ma il rapporto di lavoro si considererà sospeso e potrà dunque essere riattivato normalmente al termine del periodo stesso.

Peraltro, anche nell'ipotesi in cui il contratto collettivo di riferimento nulla preveda al riguardo, si ritiene che, comunque, nulla impedisca alle parti – in ossequio al principio dell'autonomia contrattuale – di accordarsi in modo da consentire al lavoratore di poter fruire di un periodo di aspettativa non retribuita.

Tutto ciò premesso – nel caso di specie – il competente ufficio territoriale della Amministrazione che rappresento, all'esito di tutti gli accertamenti del caso – ha reso noto di non aver riscontrato alcuna irregolarità – sia di natura normativa che contrattuale – nel provvedimento adottato dalla azienda Nuova Termostampi s.p.a. a carico della lavoratrice.

Infatti, il Contratto collettivo nazionale di lavoro applicato al caso di specie (Industria della gomma, cavi elettrici ed affini, e materie plastiche) prevede che, superati i limiti di conservazione del posto – pari a 12 mesi – per un continuativo grave evento morboso, il lavoratore possa usufruire – previa richiesta scritta (anche da parte dei famigliari) da presentarsi entro i suddetto limite di tempo – di un periodo di aspettativa, della durata di 5 mesi, durante il quale non decorrerà retribuzione né si avrà decorrenza di anzianità a nessun effetto.

Al riguardo, dalle verifiche effettuate dal competente ufficio territoriale dell'Amministrazione che rappresento, non risulta essere mai stata presentata una richiesta in tal senso neppure da parte dei familiari della lavoratrice.

Nel corso degli accertamenti, inoltre, non sono emerse significative violazioni della normativa lavoristica a carico della Nuova Termostampi s.p.a. né è risultata alcuna segnalazione sindacale o richiesta di intervento da parte di singoli lavoratori da cui sia possibile dedurre la sussistenza di episodi di discriminazione in materia di parità fra uomo-donna, di lavoratrici madri o di lavoratori in situazioni di disagio o di minorazione fisica.

Pertanto, alla luce delle suesposte considerazioni, non posso che segnalare – una volta accertata la legittimità del provvedimento di licenziamento – la possibilità per i familiari della lavoratrice di ottenere il riconoscimento dello stato di inabilità o di invalidità civile, con i connessi benefici di natura assistenziale ed economica.

ALLEGATO 4

7-00604 Moffa: Progetti sperimentali di inserimento lavorativo dei disabili.

7-00648 Schirru: Progetti sperimentali di inserimento lavorativo dei disabili.

7-00661 Poli: Progetti sperimentali di inserimento lavorativo dei disabili.

7-00687 Paladini: Progetti sperimentali di inserimento lavorativo dei disabili.

TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

premesso che:

l'inserimento lavorativo rappresenta un fattore estremamente importante per l'inclusione sociale delle persone con disabilità;

la legislazione italiana in materia ha avuto un'evoluzione significativa con la legge n. 68 del 1999, che sostiene l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone con disabilità in base ad un'analisi delle capacità lavorative del singolo soggetto e delle caratteristiche del posto di lavoro;

la richiesta di inserimento lavorativo si è, peraltro, recentemente intensificata anche grazie ai processi di integrazione scolastica delle persone con disabilità, alla crescente offerta formativa, oltre che all'impegno di alcune realtà locali nel rafforzamento del rapporto tra la persona con disabilità ed il mondo del lavoro;

la stessa Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità attribuisce agli Stati membri il compito di riconoscere il diritto al lavoro delle persone con disabilità e, segnatamente, il diritto di potersi mantenere attraverso un lavoro liberamente scelto o accettato in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accessibilità alle persone con disabilità;

la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, nel vietare qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sulla disabilità, riconosce il diritto delle persone di beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale, per una piena partecipazione alla vita comunitaria;

ulteriori, recenti, progetti avviati a livello locale – anche grazie alla meritoria iniziativa di associazioni dei soggetti disabili – hanno dimostrato l'efficacia di una sinergia tra pubblico e privato nel settore dell'inserimento lavorativo dei disabili;

in questo contesto, assumono particolare rilievo i percorsi formativi in cui possono essere utilmente inserite le persone con disabilità grave per favorire l'acquisizione di competenze, anche di carattere artigianale e specialistico, in vista del loro inserimento nei doversi settori del mondo produttivo;

anche le amministrazioni provinciali, attraverso i centri per l'impiego, possono giocare un ruolo fondamentale, istituzionale, di certificazione e di servizio, nella gestione ordinaria di attività di orientamento, tutoraggio e ricerca occupazionale dedicate specificamente alle per-

sone disabili, inserite in particolari liste sulla base della normativa vigente, agendo altresì a livello territoriale per sensibilizzare il tessuto imprenditoriale rispetto all'ottemperanza dei doveri prescritti dalla legge n. 68 del 1999 in merito all'assunzione di lavoratori con disabilità;

con l'ordine del giorno Schirru 9/4612/108, approvato dall'Assemblea lo scorso 14 settembre, si è chiesto di monitorare – coinvolgendo a tal fine le parti sociali – l'applicazione dell'articolo 9 del decreto-legge n. 138 del 2011, anche al fine di scongiurare il pericolo di creare possibili discriminazioni nei confronti dei lavoratori disabili;

occorre, dunque, investire con convinzione nelle politiche attive, rafforzando il sistema istituzionale ai vari livelli di governo (statale, regionale e locale), per poter promuovere, favorire e sostenere ogni progetto in grado di incrementare le occasioni di ingresso dei disabili nel mondo del lavoro,

impegna il Governo:

a) a salvaguardare quanto sinora realizzato in materia di inserimento lavorativo delle persone disabili, continuando a dare piena attuazione ai principi della legge n. 68 del 1999 sul collocamento obbligatorio degli invalidi, e a programmare nuove strategie e interventi, anche sperimentali, al fine di creare le migliori opportunità per una reale integrazione delle persone con disabilità nel mondo del lavoro, in coerenza con quanto sancito dalla Convenzione Onu sulla disabilità, anche monitorando l'applicazione dell'articolo 9 del decreto-legge n. 138 del 2011, al fine di contrastare, a tutti i livelli istituzionali, fenomeni di segregazione occupazionale e lavorativa di tali soggetti;

b) a valorizzare – anche con il coinvolgimento degli organismi e delle sedi di concertazione esistenti, *in primis* l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità – il confronto interistituzionale tra i competenti organismi statali, regionali e locali, con la rete delle organizzazioni private, cooperative e del privato sociale, al fine di rafforzare ogni possibile iniziativa che, tenuto conto della legislazione vigente, sia diretta a favorire una positiva azione di stimolo e sostegno a percorsi di inserimento lavorativo dei disabili, che mirino all'integrazione di tali soggetti nel tessuto produttivo del Paese, costituito prevalentemente da piccole e medie imprese, a tal fine stimolando, in particolare, ogni possibile iniziativa da parte delle amministrazioni provinciali, attraverso i propri centri per l'impiego;

c) a valutare la possibile introduzione, anche in via sperimentale, di sistemi in grado di valorizzare le esperienze lavorative più significative, specialmente nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e delle piccole e medie aziende, capaci di premiare l'effettiva integrazione delle persone con disabilità all'interno dei rispettivi progetti lavorativi, nel rispetto di quanto sancito dalla citata legge n. 68 del 1999 e dalla Convenzione Onu sulla disabilità; a tal fine, si raccomanda di attuare azioni positive con la rete dei servizi, in modo da rendere stabile l'inserimento lavorativo e verificare al meglio le prevalenti competenze e abilità professionali di tali lavoratori, oltre che la loro collocazione – ove possibile, valutando un ampliamento delle relative quote di riserva – nei posti nei quali essi dimostrino un migliore rendimento professionale e gradimento.

(8-00152) « Moffa, Schirru, Poli, Paladini, Antonino Foti, Fedriga, Bellanova, Codurelli, Damiano, Rampi, Berretta, Gnecchi, Gatti, Castagnetti, Marchi, Livia Turco, Capodicasa, Pedoto, Farinone, Bucchino, Brandolini, Strizzolo, Miglioli, Mattesini, Siragusa, Coscia, Laratta, Braga, Murer, Motta, Sbrollini, Bobba, Binetti, Delfino, Ruggeri, Calgaro, Nunzio Francesco Testa, Anna Teresa Formisano, Aniello Formisano, Palagiano, Mura, Borghesi ».

ALLEGATO 5

7-00651 Damiano: Interventi relativi al personale del comparto AFAM.

DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO

Con la risoluzione in esame l'interessato intende impegnare il Governo a trasformare il rapporto di lavoro del personale docente e non docente delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale da rapporto a tempo determinato a rapporto a tempo indeterminato.

Viene in particolare richiamato il piano triennale di assunzioni a tempo indeterminato del personale docente educativo ed ATA della scuola per gli anni 2011-2013 previsto dall'articolo 9, comma 17, del decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011 recante « Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia » chiedendo che il personale AFAM venga ricompreso in detto piano triennale.

In merito si rappresenta quanto segue:

Il citato articolo dall'articolo 9, comma 17, prevede che « per garantire continuità nell'erogazione del servizio scolastico e educativo e conferire il maggiore possibile grado di certezza nella pianificazione degli organici della scuola, nel rispetto degli obiettivi programmati di finanza pubblica, in esito ad una specifica sessione negoziale concernente interventi in materia contrattuale per il personale della Scuola, che assicuri il rispetto del criterio di invarianza finanziaria, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, nel rispetto degli obiettivi programmati dei saldi di finanza pubblica, è definito un piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato, di personale docente, educativo ed ATA, per gli anni 2011-2013, (...) ».

Si tratta di una disposizione specificamente dettata al fine di regolare il rapporto di lavoro del personale della scuola che non può essere applicata per risolvere il diverso problema della stabilizzazione del personale AFAM. Il piano scuola non dispone infatti alcuna stabilizzazione di rapporti di lavoro a tempo determinato ma prevede, al contrario, l'immissione in ruolo di soggetti già inseriti nelle graduatorie del personale docente educativo ed ATA.

Ciò premesso per quanto riguarda la stabilizzazione del personale non docente in servizio nelle Istituzioni di alta formazione artistica e musicale si rappresenta che con nota del 9 agosto 2011 il Ministero ha richiesto l'autorizzazione a bandire procedure concorsuali per titoli per la copertura dei posti vacanti nella dotazione organica delle stesse.

La richiesta è intesa ad assumere a tempo indeterminato il personale precario con una anzianità di servizio superiore a due anni ed era stata formulata ai sensi dell'articolo 1-*quater* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250 convertito dalla Legge 3 febbraio 2006, n. 27, che individua nell'articolo 554 del decreto legislativo n. 297/94 la disciplina di riferimento per il personale del settore, nelle more dell'adozione del regolamento sul reclutamento. Con la citata richiesta è stato in particolare evidenziato che le unità coinvolte hanno già superato procedure concorsuali pubbliche oppure, se appartenenti all'area A, sono state chiamate dalle gra-

duatorie dei centri per l'impiego. La copertura finanziaria è assicurata dalle corrispondenti cessazioni dal servizio verificatesi a decorrere dall'anno accademico 2006/07.

Si tratta in particolare della richiesta di autorizzazione all'assunzione a tempo indeterminato di 28 Direttori dell'ufficio di ragioneria, 7 Collaboratori tecnici, amministrativi, di biblioteca, di laboratorio, 149 Assistenti amministrativi e 131 Coadiutori.

Per quanto riguarda invece il personale docente si ricorda che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca richiede ogni anno al Ministero dell'economia e delle finanze ed alla funzione pubblica, l'autorizzazione ad assumere con contratto di lavoro a tempo indeterminato il personale docente di prima e seconda fascia per incarichi di insegnamento nelle istituzioni in esame a norma dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

La richiesta è formulata sulla base delle vacanze che si determinano, all'inizio di ogni anno accademico, per gli insegnamenti per i quali vi sono ancora candidati iscritti nelle graduatorie nazionali esistenti, utili per le nomine a tempo indeterminato.

Dall'anno accademico 2001-2002 molte di tali graduatorie sono andate però esaurendosi perché tutti gli aventi titolo sono stati individuati e, per la copertura dei posti vacanti o anche solo disponibili, si è proceduto al conferimento di incarichi a tempo determinato attingendo prima, dalle graduatorie di istituto e, a partire dall'anno accademico 2006-2007, dalle graduatorie nazionali costituite ai sensi del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143 (articolo 2-*bis* secondo il quale « I docenti precari che hanno prestato servizio per 360 giorni nelle istituzioni dell'alta formazione artistica e musicale sono inseriti in apposite e specifiche graduatorie, previa valutazione dei titoli artistico-professionali e culturali da svolgersi secondo modalità definite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca »). Riguardo a tali ultimi incarichi il relativo personale è dunque in servizio continuativo da svariati anni nelle istituzioni AFAM ed è stato inserito nelle predette graduatorie nazionali a seguito di procedure concorsuali o valutative.

Anche per tali soggetti la risoluzione in esame intende impegnare il Governo alla stabilizzazione del rapporto di lavoro.

Tra le iniziative rivolte a questo scopo si ricorda che è stato predisposto lo schema di regolamento attuativo dell'articolo 2, comma 7, della legge 21 dicembre 1999 n. 508 che prevede, tra l'altro, la disciplina concernente l'attribuzione degli incarichi di insegnamento stabilendo la trasformazione in contratto a tempo indeterminato del rapporto di lavoro del personale docente che abbia maturato un triennio accademico di insegnamento nella disciplina ed in relazione alla copertura dei posti vacanti e disponibili nell'organico nazionale. Tale schema di regolamento è stato trasmesso in data 3 marzo 2011 alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per iscrizione alla riunione preparatoria del Consiglio dei Ministri.

Si ricorda anche che la questione è oggetto anche di una serie di iniziative legislative con le quali si è tentato di conseguire la modifica del rapporto di lavoro del personale in esame attraverso la trasformazione delle graduatorie di cui alla citata legge n. 143/2004 in graduatorie ad esaurimento ai fini del conferimento di incarichi di insegnamento a tempo indeterminato e determinato, così consentendo la stabilizzazione del personale docente precario reclutato dalle suddette graduatorie con almeno tre anni di insegnamento, in analogia a quanto previsto dall'articolo 3, comma 94, della legge 24 dicembre 2009, n. 244.

ALLEGATO 6

7-00657 Giammanco: Sulla ricostruzione delle carriere del personale ATA e ITP.

7-00659 Fedriga: Sulla ricostruzione delle carriere del personale ATA e ITP.

DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO

Le risoluzioni in discussione hanno ad oggetto la problematica relativa al riconoscimento, in favore del personale già appartenente agli enti locali e transitato nei ruoli del personale della scuola ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, dell'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza.

Su tale problematica si è più volte riferito in VII Commissione (Cultura) in relazione ad atti di sindacato ispettivo.

La questione viene ora portata all'esame della XI Commissione a seguito dell'orientamento recentemente espresso dalla Corte europea dei diritti dell'uomo con sentenza del 7 giugno 2011.

In via preliminare, si ripercorrono sinteticamente le complesse vicende che hanno caratterizzato la questione.

Come è noto, il suddetto articolo 8 ha disposto il trasferimento del personale in parola prevedendone l'inquadramento nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali corrispondenti e demandando la disciplina sulle modalità del trasferimento ad un successivo decreto del Ministro della pubblica istruzione, da emanarsi di concerto con i Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della funzione pubblica, sentiti l'ANCI, l'UNCEM e l'UPI.

Per l'attuazione della sopra citata norma, in data 20 luglio 2000, è stato siglato un apposito accordo dall'ARAN e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, accordo poi recepito dal decreto 5 aprile 2001 adottato dal Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro per la funzione pubblica.

Contro i criteri di inquadramento nei ruoli statali, stabiliti dal decreto, dall'anno 2003/2004 è stata esperita una rilevantissima mole di contenzioso, derivante dalla diversa determinazione del trattamento economico prevista per il personale scolastico statale e per quello degli enti locali.

Le principali questioni sollevate in sede di contenzioso – in particolare per quello che concerne le peculiarità del contratto del comparto degli enti locali ed il raffronto con quello del comparto scuola – riguardavano: la disparità di trattamento, l'anzianità di servizio, i rapporti tra l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 e l'accordo collettivo del 20 luglio 2000, il trasferimento allo Stato « a costo zero », la presunta violazione dell'articolo 2112 del codice civile.

È noto che vi sono state pronunce della Corte della Cassazione favorevoli ai lavoratori ricorrenti, tuttavia le statuizioni della Corte di Cassazione del 2005 non avevano risolto in via definitiva ogni questione posta in senso favorevole agli interessati. Ciò si può desumere dalla sentenza 6 settembre 2001, emessa nel procedimento C-108/10, con la quale la Corte di Giustizia ha risolto la questione concer-

nente l'applicabilità alla fattispecie in esame della direttiva 77/187 CEE rinviando peraltro al Giudice del rinvio di « esaminare in particolare l'argomento del Ministero, secondo il quale il calcolo definito nel punto 79 della presente sentenza sarebbe tale da garantire che il personale ATA interessato non sia collocato, per il semplice fatto del trasferimento, in una posizione globalmente sfavorevole rispetto a quella immediatamente precedente al trasferimento ».

La circostanza che si è resa necessaria statuizione della Corte di Giustizia per chiarire se il passaggio di personale dagli enti locali al comparto scuola, disposto dall'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, ha dato luogo a una vicenda rientrante nell'ambito di applicazione della predetta direttiva, nonché – a maggior ragione – la considerazione che è stato affidato al giudice del rinvio il compito di accertare se in ragione delle modalità con le quali il personale interessato transitato è stato destinatario di un trattamento complessivamente più sfavorevole rispetto a quello di cui era originariamente titolare, dimostrano che le statuizioni della Corte di Cassazione del 2005 non avevano risolto in via definitiva ogni questione posta in senso favorevole ai lavoratori interessati; ben poteva quindi il legislatore intervenire al fine di indicare l'esatta interpretazione del menzionato articolo 8.

Ed infatti è intervenuto il legislatore con la legge n. 266 del 2005 (finanziaria 2006) che, al comma 218 dell'articolo 1, ha fornito l'interpretazione autentica della suddetta disposizione della legge 124 del 1999.

La norma interpretativa testualmente recita:

« Il comma 2 dell'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124, si interpreta nel senso che il personale degli enti locali trasferito nei ruoli del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) statale è inquadrato, nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali dei corrispondenti ruoli statali, sulla base del trattamento economico complessivo in godimento all'atto del trasferimento, con l'attribuzione della posizione stipendiale di importo pari o immediatamente inferiore al trattamento annuo in godimento al 31 dicembre 1999 costituito dallo stipendio, dalla retribuzione individuale di anzianità nonché da eventuali indennità, ove spettanti, previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro del comparto degli enti locali, vigenti alla data dell'inquadramento. L'eventuale differenza tra l'importo della posizione stipendiale di inquadramento e il trattamento annuo in godimento al 31 dicembre 1999, come sopra indicato, viene corrisposta *ad personam* e considerata utile, previa temporizzazione, ai fini del conseguimento della successiva posizione stipendiale. È fatta salva l'esecuzione dei giudicati formatisi alla data di entrata in vigore della presente legge ».

Poiché parte della giurisprudenza dubitava della legittimità costituzionale della norma di interpretazione autentica, della questione è stata investita la Consulta.

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 234 del 2007, ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 218, della legge 266 del 2005 sollevate da vari giudici in riferimento a diversi articoli della Costituzione, riconoscendo la correttezza dell'operato dell'amministrazione.

Poi, la sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo del 7 giugno 2011 ha censurato la menzionata norma di interpretazione autentica ravvisando la violazione dell'articolo 6, comma 1, della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Va peraltro evidenziato che la problematica dell'inquadramento del personale trasferito dagli enti locali allo Stato, oltre che dalla Corte Costituzionale, è stata esaminata, per altre censure, anche da parte della stessa Corte di Giustizia europea. I due alti consessi, nelle decisioni favorevoli all'amministrazione, non hanno rilevato alcuna violazione dell'articolo 6, comma 1, della Convenzione.

Tutto ciò premesso, si fa presente che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con relazione n. 6559 del

5 agosto 2011, inviata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero dell'economia e delle finanze, al Ministero degli affari esteri e all'Avvocatura generale dello Stato, ha richiesto di interporre appello alla Grande Camera avverso la sentenza della Corte Europea del 7 giugno 2011.

Non è dunque possibile, allo stato, esprimere parere favorevole in ordine agli impegni, previsti nel dispositivo delle risoluzioni in rassegna, volti all'attuazione di una modalità di inquadramento del personale in parola diversa da quella indicata dal comma 218 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2006, di cui la Corte Costituzionale ha riconosciuto la legittimità.

L'avviso è contrario, oltre che per il personale ATA, anche per quanto riguarda gli insegnanti tecnico-pratici (I.T.P.) transitati nei ruoli dello Stato.

Relativamente a questi ultimi, a fronte della invocata non applicabilità ai medesimi della sentenza della Consulta n. 234 del 2007, va sottolineata la « identità di situazioni giuridiche », ai fini che rilevano nel presente contesto, tra la posizione giuridica ed economica del personale ATA ed i medesimi I.T.P. Al riguardo, costituisce un non confutabile parametro di riferimento la considerazione che il trasferimento di tutto il personale degli enti locali allo Stato doveva avvenire a « costo zero », tant'è che anche nella relazione tecnico-finanziaria della medesima legge non è indicato alcun finanziamento finalizzato all'attuazione dell'articolo 8 della legge n. 124 del 1999. L'effettiva intenzione del legislatore è, inoltre, chiaramente desumibile dai verbali dei lavori parlamentari.

La fondatezza dell'orientamento secondo cui il disposto del citato comma 218 è applicabile a tutto il personale trasferito dagli enti locali trova conforto nella constatazione che dopo l'anzidetta decisione della Corte Costituzionale tutto il contenzioso pendente, proposto dagli I.T.P., è stato risolto a favore della amministrazione.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per consentire l'impianto degli embrioni abbandonati giacenti presso i centri italiani di procreazione medicalmente assistita. C. 2058 Palagiano e C. 4308 Farina Coscioni *(Seguito dell'esame e rinvio)* 110

Princìpi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale. Nuovo testo unificato C. 278-799-977-*ter*-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A *(Seguito dell'esame e rinvio)* 111

AVVERTENZA 113

SEDE REFERENTE

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Eugenia Roccella.

La seduta comincia alle 15.30.

Disposizioni per consentire l'impianto degli embrioni abbandonati giacenti presso i centri italiani di procreazione medicalmente assistita.
C. 2058 Palagiano e C. 4308 Farina Coscioni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 ottobre 2011.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), dopo aver ribadito la propria contrarietà all'abbinamento della proposta di legge n. 4308 Farina Coscioni, esprime un giudizio complessivamente favorevole sulla proposta n. 2058 Palagiano, la quale esprime istanze che sono state oggetto di battaglie anche da parte del Movimento per la vita. Ritiene, inoltre, che la mancata attivazione della biobanca istituita presso l'ospedale Maggiore di Milano non impedisca di attuare le misure previste dalla suddetta proposta di legge. Richiama, infine, l'attenzione dei colleghi sulla problematica connessa alla dichiarazione di vitalità dell'embrione, anche ai fini di un esame delle norme contenute nella proposta di legge n. 2058 Palagiano.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) dichiara, innanzitutto, di non condividere la proposta di legge sulla « adozione » degli embrioni congelati e abbandonati, perché sottintende una concezione dell'embrione come « uno di noi », concetto di « embrione-persona » da salvare con il trasferimento dello stesso in utero.

Occorre riconoscere, al riguardo, che la concezione dell'embrione come persona non è universalmente condivisa nel mondo scientifico e nella società. È pertanto, più corretto parlare di « donazione dell'embrione per la nascita », anziché di « adozione per la nascita », data l'assoluta carenza dei presupposti soggettivi e oggettivi per ricomprendere la fattispecie in esame nell'istituto dell'adozione.

Sotto il profilo della legittimazione passiva, infatti, non è possibile equiparare la posizione del minore e quella del concepito, perché, oltre, che giuridicamente infondato, è ontologicamente scorretto, atteso che, come prevede l'articolo 1 del codice civile, la capacità giuridica si acquista con la nascita. Anche la tutela dei singoli diritti che il codice riconosce è subordinata all'evento nascita. Bisogna, inoltre, considerare che l'embrione manca dell'autonomia dei processi vitali, in quanto, affinché possa compiere il percorso che porta alla nascita, necessita di essere impiantato nell'utero di una donna. Ben diversa, a suo avviso, è la posizione del minore, che è soggetto-persona dotato di capacità giuridica che si trova in una condizione ritenuta dall'ordinamento particolarmente bisognosa di tutela e di protezione anche sul piano giuridico, perché lo stato di abbandono del minore determina l'assistenza minorile, cosa che non avviene per l'embrione.

Appare evidente, a suo avviso, la differenza che passa tra le esigenze connesse all'accoglimento di un minore in un nucleo familiare e quelle connesse all'accoglimento di un embrione nel corpo di una donna. Questa differenza giustifica, tra l'altro, che, mentre nel primo la scelta è della coppia e non si può scegliere in minore da adottare, nel secondo caso la scelta è innanzitutto della donna che ha il pieno diritto di ottenere tutte le informazioni, anche di carattere genetico, sull'embrione da impiantare. Ad ulteriore conferma della differenza anzidetta, rileva come lo stato di cosiddetto « abbandono » dell'embrione non comporti l'obbligo di assistenza del minore, che connota, invece, la condizione di minore adottabile. Invita, quindi, i colleghi a non fingere di ignorare le diverse posizioni che si confrontano sullo statuto ontologico dell'embrione umano. Osserva, altresì, che quando un embrione versi in una situazione di reale abbandono, in seguito a rinuncia espressa o tacita da parte dei genitori, e, per qualsiasi ragione, non risulti più impiantabile, appare ragionevole destinarlo a fini di ricerca scientifica, come prevede la sua proposta di legge n. 4308. Tale destinazione, in particolare, dovrebbe soddisfare anche quanti equiparano l'embrione a una persona, per l'evidente analogia con le disposizioni in materia di donazione degli organi. Ricorda, quindi, che, nella seduta dell'11 ottobre scorso, il sottosegretario Roccella ha dichiarato che il decreto ministeriale con cui avrebbe dovuto essere disposto il trasferimento degli embrioni nella biobanca istituita presso l'ospedale Maggiore di Milano si è rivelato inattuabile per ragioni tecniche, giuridiche e finanziarie, nonché di natura assicurativa. Sebbene il collega Di Virgilio abbia appena dichiarato che tale circostanza non riveste particolare importanza, ritiene che, invece, lo stesso sottosegretario Roccella e i responsabili della struttura in questione dovrebbero fornire maggiori informazioni sulle ragioni che hanno effettivamente impedito il trasferimento degli embrioni e sui costi sostenuti dall'erario per la realizzazione di una struttura ad oggi ancora inutilizzata.

Luciana PEDOTO (PD) annuncia che anche il suo gruppo ha presentato un'interrogazione sul tema della biobanca istituita presso l'ospedale Maggiore di Milano, testé sollevato dalla collega Farina Coscioni.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, invita i colleghi che ancora intendano intervenire a iscriversi entro la prossima seduta, onde consentire alla Commissione di concludere l'esame preliminare del provvedimento, con la replica del relatore e del Governo. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale.
Nuovo testo unificato C. 278-799-977-*ter*-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 ottobre 2011.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, fa presente che, nella giornata di domani, potrebbe essere trasmessa la valutazione della Conferenza delle regioni sulla nuova proposta di testo unificato del 28 settembre scorso. Invita, inoltre, tutti i colleghi a una riflessione comune sull'innalzamento dell'età pensionabile, di cui all'articolo 7 della sua proposta di testo unificato in esame, anche alla luce del dibattito in atto nel Paese e a livello europeo.

Luciana PEDOTO (PD), intervenendo per una breve integrazione a quanto dichiarato precedentemente, osserva come l'ultima proposta di testo unificato presentata dal relatore sia purtroppo ancora ben lontana dal riconoscere ai medici quel protagonismo nella *governance* ospedaliera che da più parti si auspica. Più in particolare, ritiene che, per la selezione dei medici responsabili di incarichi di direzione di struttura complessa, non sia sufficiente prevedere una terna di nomi, ma occorra una vera e propria graduatoria, all'interno della quale possa esercitarsi la scelta da parte del direttore generale. Esprime, quindi, soddisfazione per la soppressione della norma relativa alla libera professione dei medici. Ribadisce, altresì, la propria contrarietà all'innalzamento dell'età pensionabile dei medici, ritenendo che siano necessarie ben altre misure per promuovere i giovani medici e che occorra superare le attuali disparità di trattamento tra i ricercatori in medicina e i professori, assicurando una omogenea disciplina pensionistica a tutti coloro che lavorano nel Servizio sanitario nazionale. Con riferimento, infine, all'articolo 8, osserva che potrebbe essere opportuno estenderne le previsioni all'attività di radioprotezione.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritiene che, una volta acquisito il nuovo orientamento della Conferenza delle regioni, si debba procedere speditamente nell'esame del provvedimento in titolo, facendo salvi quelli che, a suo avviso, ne costituiscono i punti qualificanti: la valorizzazione del merito e l'attribuzione al Collegio di direzione di poteri e funzioni effettivi e incisivi.

Lucio BARANI (PdL) ritiene che, anche alla luce del dibattito svolto, la previsione della terna per la selezione dei medici da preporre agli incarichi di direzione di struttura complessa debba essere sostituita con quella di una graduatoria, vincolando la scelta del direttore generale all'ordine della graduatoria medesima. In caso contrario, infatti, si perpetuerebbero le attuali logiche di spartizione politica. Richiama, quindi, il problema della responsabilità medica, ricordando come il Senato abbia purtroppo soppresso la norma, introdotta dalla Camera nel disegno di legge in materia di sperimentazione clinica, che poneva a carico delle compagnie di assicurazione l'obbligo di stipulare le polizze contro il rischio clinico. Rileva, altresì, che la normativa vigente già prevede che i medici possano andare in pensione al compimento del settantesimo anno di età, restando tuttavia da risolvere il problema dei ricercatori, richiamato dall'onorevole Pedoto.

Carmine Santo PATARINO (FLpTP), alla luce dell'ampio consenso emerso dal dibattito appena svolto, ritiene che, una volta acquisito il parere della Conferenza delle regioni, si possa procedere speditamente con la fase emendativa.

Antonio PALAGIANO (IdV) invita il relatore a tener conto delle questioni sollevate da molti dei colleghi intervenuti, con riferimento, in particolare, all'età pensionabile dei ricercatori e alla graduatoria per il conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa. A tale ultimo riguardo, tuttavia, ricorda come la selezione sia spesso falsata dall'adozione di profili professionali ritagliati sulle caratteristiche della persona che si intende preporre all'incarico: per evitare questa distorsione delle procedure concorsuali, occorrerebbe predeterminare a livello nazionale i profili per i quali le aziende sanitarie possano mettere a concorso i suddetti incarichi.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.40.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica.
Testo unificato C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone, C. 2405 Minardo e C. 2665 Mannucci.

Disposizioni in materia di donazione del corpo post mortem a fini di studio e di ricerca scientifica.
Testo unificato C. 746 Grassi, C. 2690 Brigandì, C. 3491 Miglioli, C. 4273 Di Virgilio e C. 4251 Nunzio Francesco Testa.

Norme per consentire il trapianto parziale di polmone tra persone viventi.
C. 4003 Palumbo, C. 4477 Binetti e C. 4489 Miotto.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame degli atti del Governo recanti riordino della normativa sull'attività agricola (Atti n. 164 e 168).

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale produttori agricoli (ANPA) 114

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Atto n. 407.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*. Atto n. 408 (Alla I Commissione) *(Rinvio del seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 4, del regolamento)* 114

Schema di decreto legislativo recante riordino della normativa sull'attività agricola. Atto n. 164.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante attuazione del decreto legislativo di riordino della normativa sull'attività agricola. Atto n. 168 (Alla Commissione parlamentare per la semplificazione della legislazione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 4, del regolamento, e rinvio)* 115

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. C. 2744 Cenni, C. 3780 Beccalossi e C. 4309 Callegari 116

AVVERTENZA 116

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 25 ottobre 2011.

Nell'ambito dell'esame degli atti del Governo recanti riordino della normativa sull'attività agricola (Atti n. 164 e 168).

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale produttori agricoli (ANPA).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 14.25.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 14.25.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Atto n. 407.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*.
Atto n. 408.
(Alla I Commissione).

*(Rinvio del seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 4, del regolamento).*

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta dell'11 ottobre 2011 il relatore

Biava ha svolto la relazione introduttiva e che nelle successive sedute del 18 e del 19 ottobre il seguito dell'esame è stato rinviato. Ricorda altresì che il termine assegnato alla Commissione per esprimere i rilievi è scaduto lo scorso 20 ottobre e che presso la I Commissione vi sarebbe in ogni caso la disponibilità ad attendere ancora qualche giorno.

Constatando che non vi sono richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani, precisando che sarà sua cura compiere le opportune verifiche circa i tempi di esame presso la I Commissione.

Schema di decreto legislativo recante riordino della normativa sull'attività agricola.
Atto n. 164.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante attuazione del decreto legislativo di riordino della normativa sull'attività agricola.
Atto n. 168.
(Alla Commissione parlamentare per la semplificazione della legislazione).

*(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 5 ottobre 2011.

Paolo RUSSO, *presidente,* ricorda che l'esame dei provvedimenti è ripreso nella seduta del 5 ottobre scorso, nella quale il relatore Faenzi ha dato conto del complesso *iter* degli stessi.

Ricorda altresì che nelle successive settimane, fino alla seduta odierna, la Commissione ha svolto un articolato ciclo di audizioni dei rappresentanti di numerose organizzazioni interessate e della Conferenza delle regioni e delle province autonome, finalizzato ad acquisire le relative valutazioni aggiornate con riferimento ai nuovi testi trasmessi dal Governo nello scorso luglio.

Monica FAENZI (PdL), *relatore,* nel sottolineare che le audizioni svolte hanno fatto emergere numerosi profili di criticità, spesso ampiamente condivisi, fa presente l'opportunità di disporre del tempo necessario per una valutazione di sintesi.

Paolo RUSSO, *presidente*, fa presente che il seguito dell'esame potrebbe essere rinviato a domani, salvo verificare la disponibilità di un ulteriore margine di tempo, anche sulla base della programmazione dei lavori della Commissione per la semplificazione e dell'Assemblea.

Giuseppina SERVODIO (PD) concorda sull'esigenza di concedere al relatore il tempo di mettere a punto le sue proposte conclusive.

Paolo RUSSO, *presidente*, osserva che la decisione sui tempi di esame coinvolge responsabilità di carattere politico che vorrebbe siano condivise dalla Commissione tutta. In particolare, è necessario evitare che la Commissione per la semplificazione giunga ad esprimere il suo parere senza che la Commissione Agricoltura si sia pronunciata, anche se nel merito non è vincolata a recepirne i rilievi. Ribadisce pertanto l'opportunità di rinviare a domani il seguito dell'esame, salve ulteriori verifiche con la Commissione per la semplificazione.

Corrado CALLEGARI (LNP) ritiene necessario disporre di tempo ulteriore per definire la posizione da assumere.

Monica FAENZI (PdL), *relatore*, considerata la complessità delle questioni emerse nel corso delle audizioni, sottolinea l'opportunità di acquisire l'orientamento dei gruppi in vista della definizione delle sue proposte di rilievi. Si riserva in ogni caso di formulare una prima ipotesi per la seduta di domani.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia infine il seguito dell'esame congiunto alla seduta di domani.

La seduta termina alle 14.35.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 25 ottobre 2011.

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare.
C. 2744 Cenni, C. 3780 Beccalossi e C. 4309 Callegari.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.40 alle 15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Disposizioni concernenti il limite di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate.
C. 3160 ed abbinate, nuovo testo unificato.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche. Testo unificato C. 3681 Velo e C. 4296 Nastri (Parere alla IX Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 117

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 124

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11, recante attuazione della direttiva 2007/64/CE relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, recante modifica delle direttive 97/7/C, 2002/65/CE, 2005/60/CE e 2006/48/CE, che abroga la direttiva 97/5/CE. Atto n. 406 *(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio)* 118

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di valutazione e monitoraggio per verificare l'applicazione dell'*acquis* di Schengen COM(2011)559 def.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 al fine di introdurre norme comuni sul ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne in circostanze eccezionali COM(2011)560 def.).

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Governance Schengen – Rafforzare lo spazio senza controlli alle frontiere interne. COM(2011)560 def.) COM(2011)561 def. (Parere alla I Commissione) *(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio)* 121

SEDE CONSULTIVA

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 16.30.

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche.

Testo unificato C. 3681 Velo e C. 4296 Nastri.

(Parere alla IX Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 19 ottobre 2011.

Enrico FARINONE (PD) evidenzia il carattere di legge quadro del provvedimento in esame, che consente, attraverso il miglioramento e l'incremento della concentrazione dei flussi di trasporto, di diminuire l'impatto ambientale ed i costi energetici; rileva che si tratta di una proposta di legge che potrà concludere il proprio *iter* con un'ampia condivisione.

Nunziante CONSIGLIO (LNP), *relatore*, anche alla luce della relazione svolta lo scorso 19 ottobre, anticipa di volersi esprimere favorevolmente sul provvedimento, richiamando nel testo del parere l'articolo 4 del provvedimento, che prevede che i soggetti che gestiscono interporti agiscono in regime di diritto privato, anche se il loro statuto non prevede il fine di lucro fermo restando che, in ogni caso, l'utilizzo di risorse pubbliche è disciplinato dalle norme sulla contabilità dello Stato e dal codice dei contratti pubblici. Osserva che per le caratteristiche della loro attività tali soggetti gestori potrebbero piuttosto essere qualificati, alla luce della disciplina della direttiva 2004/18/CE, come « organismi di diritto pubblico » e quindi essere sempre sottoposti alla disciplina in materia di appalti pubblici come recepita nell'ordinamento nazionale attraverso il codice dei contratti pubblici per lavori, servizi e forniture (decreto legislativo n. 163 del 2006). Segnala che in base alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, la qualificazione *ex lege* delle caratteristiche del soggetto gestore non assume comunque rilievo in quanto parametro di valutazione, in caso sorgano contenziosi, saranno la concreta configurazione del soggetto gestore e la sua attività in concreto.

Sottopone quindi alla valutazione dei colleghi l'eventualità di inserire nella proposta di parere che si accinge a formulare una osservazione che inviti la Commissione di merito a valutare l'opportunità di modificare l'articolo 4 nel senso di prevedere che i soggetti gestori degli interporti agiscano come organismi di diritto pubblico.

Nicola FORMICHELLA (PdL) ritiene sufficiente il richiamo in premessa delle questioni segnalate dal relatore.

Nunziante CONSIGLIO (LNP), *relatore*, formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 16.35.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 16.35.

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11, recante attuazione della direttiva 2007/64/CE relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, recante modifica delle direttive 97/7/C, 2002/65/CE, 2005/60/CE e 2006/48/CE, che abroga la direttiva 97/5/CE.
Atto n. 406.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto legislativo in esame reca modifiche e integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11, emanato in attuazione della direttiva 2007/64/CE, relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, recante modifica delle direttive 97/7/CE, 2002/65/CE, 2005/60/CE, 2006/48/CE e che abroga la direttiva 97/5/CE ». Si tratta della cd direttiva PSD (*Payment Services Directive*).

Il suddetto decreto è stato emanato in attuazione della delega al recepimento recata dalla legge 7 luglio 2009, n. 88 (legge comunitaria 2008). La medesima legge comunitaria (articolo 1, comma 5) ha altresì conferito al Governo il potere di adottare eventuali disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati in attuazione delle deleghe al recepimento delle norme comunitarie entro 24 mesi dalla loro entrata in vigore (in tale caso entro il 1º marzo 2012). Con lo schema in esame si intende per l'appunto integrare e correggere le disposizioni che hanno recepito nell'ordinamento italiano la direttiva PSD.

Ricorda, in particolare, che il menzionato decreto legislativo n. 11/2010, apportando sostanziali modifiche al Testo Unico Bancario – TUB (di cui al decreto legislativo n. 1 settembre 1993, n. 385, cui è stato aggiunto il Titolo V-*ter*), ha introdotto nell'ordinamento italiano la figura degli Istituti di pagamento, intermediari che insieme a banche e Istituti di moneta elettronica effettuano servizi di pagamento. Le disposizioni in esame hanno principalmente il fine di allineare la disciplina degli Istituti di pagamento a quella vigente per gli Istituti di moneta elettronica sotto il profilo contabile. Al riguardo, la relazione illustrativa che accompagna lo schema sottolinea i vantaggi che da tale uniformazione deriverebbero sia sotto il profilo dell'attività di vigilanza svolta dalla Banca d'Italia, sia in relazione alla confrontabilità dei documenti contabili prodotti dalle imprese.

L'articolo 1 dello schema reca disposizioni volte, nel loro complesso, a rendere uniforme nei confronti degli intermediari finanziari la disciplina sulle modalità di redazione del bilancio e di altri documenti contabili. La relazione illustrativa precisa che tali modifiche perseguono obiettivi di coordinamento, uniformità e semplificazione. In particolare, viene modificato il decreto legislativo n. 38 del 2005 al fine di includere, ove ne sussistano i presupposti, le società capogruppo di SIM e gli istituti di pagamento tra i soggetti obbligati a redigere i bilanci secondo i principi contabili internazionali. Inoltre, si dispone (tramite una modifica all'articolo 114-*terdecies*, comma 4 del TUB) che gli amministratori degli istituti di pagamento che svolgono anche attività imprenditoriali (cd. istituti « ibridi », autorizzati dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 114-*novies* del TUB) debbano redigere rendiconti separati per i patrimoni separati appositamente destinati all'attività di prestazione di servizi di pagamento. Tali rendiconti dovranno essere sempre redatti in conformità ai principi contabili internazionali. Infine, si prescrive che i poteri di vigilanza regolamentare e sanzionatoria in materia di forme tecniche, modalità e termini della pubblicazione di documenti contabili, siano esercitati dalla Banca d'Italia nel rispetto dei principi contabili internazionali, per le banche e gli intermediari iscritti agli albi, per le società finanziarie che abbiano optato per la redazione dei bilanci secondo i principi contabili internazionali e per i patrimoni separati destinati all'esercizio di servizi di pagamento degli Istituti di pagamento « ibridi ».

L'articolo 2, comma 1 reca modifiche all'articolo 114-*decies* del TUB, inserendovi un comma 4-bis col fine di precisare che gli istituti di pagamento comunitari operanti in Italia possono concedere credito collegato all'emissione o alla gestione di carte di credito alle condizioni stabilite dalla Banca d'Italia. Non ricorrendo le citate condizioni, si prevede che l'esercizio di tali attività sia autorizzato dall'Autorità secondo la disciplina vigente per gli istituti di pagamento italiani, in quanto compatibile con il diritto comunitario. Con il comma 2 dell'articolo 2 si intende modificare la disciplina (contenuta nell'articolo 126-*bis* del TUB) relativa all'addebito alla clientela dei costi dei servizi di pagamento: il prestatore di servizi di pagamento non può addebitare all'utilizzatore spese inerenti all'informativa resa ai sensi di legge.

L'articolo 3 non modifica disposizioni vigenti, introducendo invece nell'ordinamento una deroga alle disposizioni contenute nel Regolamento (CE) n 1781/2006 del 15 novembre 2006, che pongono a carico delle banche e dei soggetti che offrono servizi di pagamento nella UE l'obbligo di accompagnare i trasferimenti di fondi con i dati identificativi dell'ordinante, nonché di verificare e registrare tali dati, con evidenti finalità di contrasto al riciclaggio del denaro e al finanziamento del terrorismo. La norma in commento esclude l'applicazione del regolamento per i trasferimenti di fondi effettuati, in ambito nazionale, sul conto di un beneficiario che permette il pagamento della fornitura di beni o servizi, al ricorrere delle seguenti condizioni: il prestatore del beneficiario sia soggetto agli obblighi antiriciclaggio sanciti dalla normativa italiana (contenuti, in particolare, nel decreto legislativo

n. 231 del 2007); il predetto prestatore sia altresì in grado di risalire, mediante un numero unico d'identificazione, attraverso il beneficiario, al trasferimento di fondi effettuato dalla persona fisica o giuridica che ha concluso un accordo con il beneficiario per la fornitura di beni e servizi; l'importo della transazione non superi i 1000 euro. La relazione illustrativa precisa che tale modifica si rende necessaria al fine di non ostacolare le attuali procedure di incasso relative ai servizi MAV, Ri.Ba e ai bollettini postali. Il pagamento in tali forme attualmente consente di identificare il soggetto debitore (si pensi, ad esempio, alle utenze domestiche) e non il soggetto pagatore, come prescritto dal Regolamento 1781/2006, a meno che il pagamento non venga effettuato tramite addebito di un conto. Ponendo le tre condizioni sopra illustrate, la relazione precisa che – tenuto conto della scarsa rilevanza dei rischi di riciclaggio connessi con i suddetti servizi di pagamento – il legislatore comunitario ha previsto la possibilità di deroga agli obblighi del citato Regolamento. Si demanda alle istruzioni in materia di antiriciclaggio emanate dalla Banca d'Italia l'individuazione delle tipologie di trasferimenti soggetti alle predette semplificazioni.

L'articolo 4 dello schema in esame apporta modifiche in più parti al Titolo V-*ter* del TUB, che reca la disciplina degli istituti di pagamento. In primo luogo (commi da 1 a 4) viene modificato l'articolo 114-*novies*, sempre allo scopo – precisato dalla relazione illustrativa – di allineare la disciplina degli istituti di pagamento a quella prevista per gli istituti di moneta elettronica; tra l'altro si precisa che, ai fini di ottenere l'autorizzazione all'esercizio dell'attività da parte della Banca d'Italia, l'istituto di pagamento debba avere la forma di società di capitali o di cooperativa; che i requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla legge (articolo 25 e 26 del TUB) siano posseduti non solo dai detentori di partecipazioni nell'istituto medesimo, ma anche dagli esponenti aziendali. Inoltre (sostituendo il comma 4 dell'articolo 114-*novies*) sono resi più stringenti i requisiti per l'accesso all'attività da parte dei soggetti che esercitino altre attività imprenditoriali. Il comma 5 dell'articolo 4 sostituisce l'articolo 114-*undecies*, con la finalità di estendere agli istituti di pagamento anche l'apparato sanzionatorio per la violazione degli obblighi in materia di partecipazione (autorizzazione e comunicazione). Inoltre, viene prevista l'estensione agli istituti di pagamento cosiddetti « puri » (che non svolgono altre attività) della disciplina della gestione delle crisi aziendali, così come previsto per gli istituti di moneta elettronica. In tal modo gli istituti vengono esclusi dall'amministrazione straordinaria (ex articolo 70 del TUB), prevista invece per le banche. Le modifiche apportate (comma 6) all'articolo 114-*duodecies* attengono alle modalità di gestione dei conti di pagamento della clientela. Con lo scopo di fugare eventuali dubbi interpretativi, si prescrive che le somme di denaro dei clienti siano iscritte in poste del passivo dei conti di pagamento utilizzati dagli istituti solo per la prestazione dei servizi di pagamento. La formulazione vigente della norma impone genericamente, senza alcuna indicazione contabile, di costituire appositi conti per l'esercizio dell'attività, in cui confluiscono le somme dei clienti. Viene introdotta la possibilità che gli istituti investano le somme della clientela – in luogo della mera detenzione – in attività costituenti patrimonio distinto da quello dell'istituto, secondo modalità stabilite dalla Banca d'Italia. Il comma 7 dell'articolo 4 modifica l'articolo 114-*terdecies* del TUB, inserendovi un comma 7-*bis*, ai sensi del quale si specifica che il patrimonio destinato è disciplinato, oltre che dalle norme del TUB, dalle disposizioni del codice civile espressamente richiamate. La relazione illustrativa in merito chiarisce che, mancando tale precisazione, potrebbero trovare applicazione norme civilistiche incompatibili con la natura del patrimonio destinato proprio degli istituti di pagamento. Infine, il comma 8 modifica l'articolo 114-*quaterdecies*, ampliando i poteri di vigilanza della Banca d'Italia. Fermo restando che

l'Autorità può adottare provvedimenti specifici nei confronti dei singoli istituti in materia di adeguatezza patrimoniale, contenimento del rischio, organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni, tali provvedimenti potranno anche riguardare il divieto di pagare interessi con riferimento agli strumenti finanziari computabili nel patrimonio a fini di vigilanza. La relazione illustrativa precisa che tale disposizione è volta ad allineare le disposizioni relative agli istituti di pagamento alle norme in materia di requisiti di capitale di banche e intermediari contenute nelle direttive cosiddette « CRD II » (*capital requirements directive*; direttive 2009/27, 2009/83 e 2009/111).

Con riferimento alla normativa dell'Unione europea, ricorda che la direttiva 2007/64/CE mira a stabilire un quadro giuridico armonizzato, che consenta la creazione di un mercato integrato dei pagamenti, sopprimendo gli ostacoli all'ingresso di nuovi prestatori di servizi, rafforzando la concorrenza e offrendo agli utenti una scelta più ampia e accompagnata da un adeguato livello di protezione. La direttiva riguarda quattro categorie di prestatori di servizi a pagamento: gli enti creditizi; gli uffici dei conti correnti postali che prestano servizi di pagamento; gli istituti di moneta elettronica; gli istituti di pagamento (persone fisiche o giuridiche che avranno ottenuto un'autorizzazione conformemente al titolo II della direttiva).

Per quanto concerne l'ambito di applicazione, la direttiva disciplina le attività commerciali che consistono nell'eseguire operazioni di pagamento per conto di una persona fisica o giuridica, a condizione che almeno uno dei prestatori del relativo servizio sia situato sul territorio dell'Unione. Si applica a pagamenti effettuati in tutte le valute e non esclusivamente quelli realizzati in euro o in altre monete nazionali dell'UE, ma non alle operazioni di pagamento effettuate in contante o per assegno cartaceo, per le quali esiste già un mercato unico dei pagamenti. Gli obblighi di trasparenza (titolo III) e le regole relative ai diritti e agli obblighi (titolo IV) si applicano, invece, soltanto ai pagamenti in euro o in altra moneta nazionale UE.

Ricorda altresì che il 20 luglio 2011 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento (COM(2011)452) e una proposta di direttiva (COM(2011)453) volte a sostituire le vigenti direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE allo scopo di recepire a livello UE l'accordo di Basilea III sui requisiti patrimoniali delle banche. Tra le misure prospettate figurano: 1) l'obbligo per le banche di detenere un livello di capitale quantitativamente e qualitativamente più elevato che consenta loro di assorbire autonomamente futuri shock, evitando in tal modo ricapitalizzazioni pubbliche; 2) l'introduzione di due riserve di capitale: un « cuscinetto » di protezione del patrimonio identico per tutte le banche nell'UE e un « cuscinetto » anticiclico da definire a livello nazionale; 3) un minore ricorso, da parte degli istituti di credito, ai rating di credito esterni.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.40.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 16.40.

Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di valutazione e monitoraggio per verificare l'applicazione dell'*acquis* di Schengen.
COM(2011)559 def.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 al fine di introdurre norme comuni sul ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne in circostanze eccezionali.
COM(2011)560 def.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – *Governance* Schengen – Rafforzare lo spazio senza controlli alle frontiere interne.
COM(2011)561 def.
(Parere alla I Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, evidenzia come la Commissione sia chiamata ad esaminare in sede consultiva il pacchetto di documenti elaborati dalla Commissione europea costituito da una comunicazione dal titolo « Governare Schengen » e da due proposte di regolamento vertenti, rispettivamente, sull'istituzione di un meccanismo di monitoraggio per verificare l'applicazione dell'*acquis* di Schengen e sull'introduzione di norme comuni sul ripristino dei controlli alle frontiere interne. L'*acquis* di Schengen consente attualmente ad oltre 400 milioni di cittadini europei di circolare liberamente, senza controlli alle frontiere, tra 25 Stati, di cui 22 membri dell'Unione europea e 3 (Norvegia, Islanda e Svizzera) associati. La necessità di una attenta ricognizione sulla materia trae origine dalle vicende dei mesi scorsi e dalle polemiche che ne sono derivate all'interno di alcuni Paesi e nell'ambito della stessa UE. Si è in particolare registrato un aggravamento del fenomeno dell'immigrazione clandestina. La situazione è precipitata a seguito della caduta di diversi regimi autoritari in alcuni paesi del Nord Africa. Sono immediatamente aumentati gli sbarchi di immigrati creando notevoli difficoltà ad alcuni paesi, tra cui l'Italia, particolarmente esposti al fenomeno per la loro collocazione geografica. Sono aumentati i costi per la gestione degli immigrati entrati irregolarmente; ne sono scaturite tensioni con le popolazioni residenti. Alcuni paesi hanno deciso unilateralmente di disporre la reintroduzione dei controlli alle frontiere; si è trattato in particolare, venendo ai casi più recenti, della Francia per le frontiere con l'Italia, e della Norvegia a seguito di un grave attentato terroristico che ha tragicamente colpito quel paese.

La Commissione europea assai opportunamente sottolinea che una risposta coordinata a livello di UE in presenza di situazioni critiche, suscettibili di mettere a repentaglio l'ordine pubblico e la sicurezza degli Stati membri, è assolutamente da preferire rispetto ad iniziative unilaterali dei diversi Paesi membri. È evidente che fenomeni come l'immigrazione clandestina devono essere affrontati collegialmente, non disponendo i singoli paesi degli strumenti adeguati per gestirli da soli. Si tratta di capire se le regole vigenti siano adeguate ovvero se debbano essere oggetto di una parziale modifica.

La proposta di regolamento COM(2011)559 si propone, in particolare, di potenziare il sistema di valutazione Schengen. A tal fine si prefigura l'istituzione di un gruppo di lavoro incaricato di verificare se gli Stati membri che intendano aderire a Schengen soddisfano tutte le condizioni richieste e di vigilare sulla corretta applicazione dell'*acquis* di Schengen. Si interviene anche per quanto riguarda la frequenza e la modalità di svolgimento delle verifiche. La proposta di regolamento prefigura il passaggio dall'attuale sistema di valutazione sull'attuazione di Schengen, prettamente intergovernativo, a un sistema che affida la responsabilità primaria in materia alla Commissione europea, sia pure con il coinvolgimento di esperti degli Stati membri e di Frontex.

La Commissione dovrebbe definire un programma per il periodo di cinque anni, nell'ambito del quale ogni Stato membro dovrebbe essere oggetto di valutazione almeno una volta. L'ordine prioritario in base al quale selezionare gli Stati membri dovrà essere basato su un'analisi dei rischi che tenga in particolare conto della pressione migratoria. Si prevede, inoltre, l'effettuazione di visite sul posto senza preavviso; per tali visite le equipe saranno costituite esclusivamente da esperti della

Commissione europea. Negli altri casi verrebbero coinvolti esperti nazionali, scelti dalla Commissione europea da un elenco di soggetti designati dagli Stati membri sulla base di adeguate qualifiche, tra cui una solida conoscenza giuridica ed esperienza pratica. Al termine di ogni valutazione verrebbe predisposta una relazione inviata allo Stato membro interessato il quale può esprimere le proprie osservazioni.

Gli stessi Stati sono tenuti a presentare alla Commissione un piano d'azione volto a correggere i punti deboli che siano stati riscontrati anche per quanto concerne l'eventuale riscontro di gravi lacune trascurando i doveri relativi ai controlli alle frontiere esterne e alle procedure di rimpatrio.

La proposta di regolamento COM(2011)560, cambia significativamente l'attuale impostazione relativamente al ripristino temporaneo dei controlli alle frontiere interne. L'attuale disciplina consente agli Stati membri di ripristinare i controlli in caso di minaccia grave per l'ordine pubblico o la sicurezza interna. I controlli non possono comunque superare la durata di 30 giorni, prorogabili di ulteriori 30 giorni qualora i pericoli o la minaccia persistano.

In base alle modifiche prospettate, il soggetto titolare del potere di ripristinare i controlli non sarebbe più lo Stato membro ma le istituzioni europee: in particolare, la Commissione europea dovrà valutare se la richiesta di disporre il ripristino risulti adeguata alla minaccia e proporzionata alla gravità del rischio. Con la nuova procedura lo Stato interessato potrà soltanto presentare una richiesta alla Commissione motivando le ragioni della richiesta stessa e indicando la durata. Spetterebbe comunque alla Commissione il compito di disporre il ripristino, salvo i casi in cui si richiede un'azione immediata in relazione ai quali la competenza resterebbe, in via eccezionale, agli Stati membri.

Segnala infine che l'Assemblea Nazionale francese ha adottato, il 27 settembre scorso, un parere motivato in cui contesta alla proposta stessa la mancata conformità al principio di sussidiarietà rivendicando alla competenza degli Stati membri la valutazione delle gravità delle minacce all'ordine pubblico e alla sicurezza interna in base alla quale potrà essere disposto il ripristino dei controlli. La pronuncia dell'Assemblea nazionale francese non sembra condivisibile; ritiene comunque necessario acquisire l'avviso del Governo su una materia tanto delicata qual è quella in esame.

Mario PESCANTE, *presidente*, invita i colleghi a valutare l'opportunità che la XIV Commissione si esprime anche in ordine alla valutazione della conformità degli atti sotto il profilo della sussidiarietà.

Sandro GOZI (PD) condivide l'opportunità, segnalata dal relatore, di acquisire sugli atti una indicazione da parte del Governo.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.50.

ALLEGATO

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche. (Testo unificato C. 3681 Velo e C. 4296 Nastri).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 3681 e C. 4296 come risultante dagli emendamenti approvati;

rilevato che:

l'articolo 4 del provvedimento prevede che i soggetti che gestiscono interporti agiscono in regime di diritto privato, anche se il loro statuto non prevede il fine di lucro fermo restando che, in ogni caso, l'utilizzo di risorse pubbliche è disciplinato dalle norme sulla contabilità dello Stato e dal codice dei contratti pubblici;

per le caratteristiche della loro attività tali soggetti gestori potrebbero piuttosto essere qualificati, alla luce della disciplina della direttiva 2004/18/CE, come « organismi di diritto pubblico » e quindi essere sempre sottoposti alla disciplina in materia di appalti pubblici come recepita nell'ordinamento nazionale attraverso il codice dei contratti pubblici per lavori, servizi e forniture (decreto legislativo n. 163 del 2006);

in base alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, la qualificazione *ex lege* delle caratteristiche del soggetto gestore non assume comunque rilievo in quanto parametro di valutazione, in caso sorgano contenziosi, saranno la concreta configurazione del soggetto gestore e la sua attività in concreto;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

PROCEDURE INFORMATIVE:
Audizione del presidente e del direttore generale della RAI *(Audizione svolta)* 125
Sull'ordine dei lavori 125
PROCEDURE INFORMATIVE:
Audizione del presidente e del direttore generale della RAI *(Audizione svolta)* 126
Sull'ordine dei lavori 128
PROCEDURE INFORMATIVE:
Audizione del presidente e del direttore generale della RAI *(Audizione svolta)* 128

Martedì 25 ottobre 2011. – Presidenza del presidente ZAVOLI. — Intervengono per la RAI il presidente, dottor Paolo Garimberti, il direttore generale, dottoressa Lorenza Lei, il direttore dello staff del Direttore generale, dottor Andrea Sassano, il direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Marco Simeon, il vice direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Stefano Luppi, il dottor Lorenzo Ottolenghi, il dottor Paolo Morawski, il dottor Fabrizio Casinelli, la dottoressa Milena Minutoli e il dottor Luca Romano.

La seduta comincia alle 14.20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente e del direttore generale della RAI.

(Audizione svolta).

Il PRESIDENTE introduce l'audizione, dando la parola ai Commissari che intendono porre domande.

La deputata PERINA (FLpTP), ricordando i commenti sul ruolo del Presidente della Camera dei deputati da parte del TG1 in merito alle recenti deliberazioni della Camera dei deputati in materia di rendiconto dello Stato, chiede valutazioni in merito.

Sull'ordine dei lavori.

Ritenendo che l'audizione dei vertici della RAI non si debba svolgere su temi predeterminati, il deputato LANDOLFI

(PdL) chiede un'organizzazione dei lavori che consenta di ascoltare prima la relazione degli auditi e successivamente dare corso alle domande da parte dei Commissari.

Il PRESIDENTE ricorda come l'audizione sia stata concordata nella sede dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi proprio in relazione a temi specifici riguardanti lo stato dell'informazione, con particolare riferimento alla lettera ricevuta dal presidente Fini, anche se ovviamente le questioni da affrontare possono riguardare la generale situazione dell'azienda, come è stato reso noto preliminarmente.

Il senatore MORRI (PD) ribadisce come la proposta della convocazione odierna fosse nata per motivi precisi, connessi con i servizi del TG1 e in particolare con quanto segnalato dalla Presidenza della Camera dei deputati. È comunque possibile affrontare prima tale questione e poi procedere con gli altri quesiti.

Concordando con tale posizione, il deputato CARRA (UdCpTP) ricorda che si tratta comunque di un'audizione a carattere informativo e poiché non esistono certo intenti epurativi, auspica anzi che da parte dei vertici dell'azienda si diano in generale rassicurazioni ai direttori e ai dirigenti interni, anche per consentire alla Commissione di poter svolgere serenamente la propria funzione.

Escludendo qualunque possibile malafede nell'odierna convocazione, il deputato LANDOLFI (PdL) ritiene che la Commissione debba concentrare la propria attenzione sullo stato generale dell'azienda e auspica una maggiore ritualità nella procedura da seguire nell'audizione.

Il deputato CAPARINI (LNP) ricorda la prassi abituale dello svolgimento delle audizioni, che prevede lo svolgimento di una relazione iniziale, poi di tutte le domande e quindi delle repliche.

Ricordando come i Gruppi PdL e PT si erano pronunciati in senso contrario all'audizione odierna, valutata non necessaria, il deputato LAINATI (PdL) concorda.

Il PRESIDENTE, nel rilevare che la prassi ricordata, se applicata rigidamente, rischierebbe in taluni casi di vanificare o rendere secondarie le motivazioni per cui i vertici della RAI sono stati convocati, ricorda altresì come il Presidente della Camera dei deputati avesse rivolto alla Commissione un invito a prendere atto della situazione, che peraltro concerne fatti già all'attenzione dell'opinione pubblica. *(Commenti del deputato CAPARINI (LNP); repliche del senatore PARDI (IdV)).*

Il senatore PARDI (IdV) rinuncia a svolgere il proprio intervento sull'ordine dei lavori. *(Commenti del deputato CAPARINI (LNP) e del senatore BUTTI (PdL); repliche del senatore PARDI (IdV)).*

Il PRESIDENTE propone quindi di dar luogo alle prime risposte in merito al quesito posto.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente e del direttore generale della RAI.

(Audizione svolta).

Il PRESIDENTE dà la parola al presidente Garimberti.

Il presidente GARIMBERTI, prendendo spunto dalla lettera ricevuta dal Presidente della Camera dei deputati, comunica di aver portato la questione in consiglio di amministrazione, il quale ne ha preso atto. Ricorda altresì di aver già espresso valutazioni di mancanza di pluralismo da parte del TG1, mentre ha valutato il servizio in questione tendenzioso, così come il successivo editoriale, inadeguati ad un

ruolo di servizio pubblico. Peraltro, fa presente di non avere facilità di rapporti con il dottor Minzolini. Nel TG1 esiste un problema di pluralismo, che si dovrebbe affrontare in chiave non politica; esiste anche un problema di ascolti, del quale non è la digitalizzazione l'unica causa. Sul direttore del TG1 rimane peraltro sospesa la questione della richiesta di rinvio a giudizio, in attesa della cui soluzione l'azienda ha assunto un atteggiamento garantista. Ricorda poi che nel 2016 scadrà la concessione del servizio pubblico: tale scadenza potrebbe rappresentare l'occasione per affrontare questi temi in modo globale.

Secondo la dottoressa LEI, la RAI deve riappropriarsi del servizio pubblico. Al di là di casi specifici, le modalità di fornitura dello stesso e la Carta dei doveri sono temi che andrebbero affrontati in maniera complessiva, in un confronto costruttivo con il Parlamento.

Il PRESIDENTE invita quindi i Commissari a formulare ulteriori quesiti.

Ritenendo che per il TG1 esista un problema specifico circa la qualità dell'informazione fornita, il deputato BELTRANDI (PD) giudica ancor più grave la violazione del pluralismo nei riguardi delle tematiche e dei soggetti coinvolti. Esprime un dubbio circa l'opportunità di scindere il servizio pubblico dal resto per quanto riguarda le valutazioni economiche e domanda quando i « buchi » di palinsesto venutisi recentemente a creare saranno riempiti con proposte di qualità.

Il deputato RAO (UdCpTP) chiede se, in caso di rinvio a giudizio di un direttore, vi siano procedure automatiche, se non si ritenga grave la mancanza di dialogo con il direttore del TG1 e quale sia il limite massimo sopportabile del calo degli ascolti del TG1. Stigmatizza poi l'eccessivo utilizzo di immagini cruente da parte dei telegiornali.

Secondo il senatore MORRI (PD) esistono requisiti oggettivi per mettere in discussione la direzione del dottor Minzolini, tutelando l'azienda, senza dover generalizzare il discorso su tutte le testate. Chiede poi come sarà riempito il vuoto creatosi nella serata del giovedì, se gli annunciati tagli di fondi comporteranno la chiusura di RAI Internazionale e quale sia la situazione del rientro dei fondi per una pregressa sanzione comminata ai danni di alcuni consiglieri d'amministrazione della RAI.

Il senatore BUTTI (PdL) invita il presidente Garimberti ad esprimere un giudizio anche sul livello di pluralismo garantito dal TG3. Domanda poi se vi siano precedenti riguardanti casi di rinvii a giudizio, se sia allo studio un modello organizzativo per compattare le testate giornalistiche e se non si ritenga opportuno fare una valutazione più accurata della distribuzione degli ascolti tra i vari telegiornali.

Il deputato GENTILONI SILVERI (PD) domanda se vi sia una soglia minima di ascolti del TG1 perché si intervenga, nonché se un giornalismo militante sia compatibile con il ruolo del TG1. Chiede altresì se un eventuale rinvio a giudizio comporti un obbligo di trasferimento e se esistano difficoltà economiche derivanti dai ritardi nel versamento dei ratei del canone da parte del Ministero.

Il deputato LUPI (PD) ritiene che il Presidente di un ramo del Parlamento, nel momento in cui decide di partecipare all'agone politico, ne deve accettare le regole; nel caso di specie, comunque, sarebbe stato preferibile chiedere subito la rettifica. Per affrontare poi le tematiche del servizio pubblico e del pluralismo, chiede se non si pensi di investire sulla rete *all news* e se si stia lavorando per cambiare l'informazione in tal senso.

Facendo presente come la richiesta di rettifica fosse implicita nella lettera inviata dal presidente Fini, il PRESIDENTE ritiene che la Commissione abbia operato secondo coscienza.

Secondo il deputato LANDOLFI (PdL) il ruolo svolto in ambito politico da parte del presidente Fini fa parte del dibattito politico nel Paese, quindi è argomento di cui può occuparsi il TG1. È stato forse un errore non investire direttamente la Commissione per competenza, piuttosto che per conoscenza. Chiede comunque se esistano in RAI possibilità di intervento nei confronti di un direttore che non dovesse rispettare le regole e se sia stata fatta un'analisi accurata delle ragioni del calo degli ascolti.

Sull'ordine dei lavori.

Il senatore BUTTI (PdL) chiede che si dia corso alle risposte da parte degli ospiti per poi riprendere la serie di domande.

Secondo il PRESIDENTE è preferibile concludere la formulazione dei quesiti, atteso che probabilmente sarà necessario programmare un seguito dell'audizione.

Il deputato CAPARINI (LNP) si dichiara contrario alla proposta del senatore Butti.

Il deputato FORMISANO (IdV) chiede l'individuazione di un orario di conclusione della seduta e ritiene che forse lo svolgimento degli interventi in un modo più ordinato, senza continue interruzioni, faciliterebbe lo svolgimento dei lavori.

Il senatore MORRI (PD) propone che l'audizione possa essere ripresa nella seduta serale.

Il PRESIDENTE ricorda come la seduta serale sia dedicata al seguito dell'esame dell'Atto di indirizzo in materia di pluralismo. Prendendo anche atto degli interventi del deputato CAPARINI (LNP) e del senatore VITA (PD), propone di proseguire con le domande dei Commissari.

Poiché non si fanno ulteriori osservazioni, così rimane stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente e del direttore generale della RAI.

(Audizione svolta).

Il senatore VITA (PD) chiede di conoscere l'esito dell'*audit* interno, quali siano le novità riguardanti RAI Way e la sua eventuale vendita e quale sia la situazione della gestione del GR.

Il deputato CAPARINI (LNP) domanda chiarimenti circa le modalità di accesso in azienda e quelle di scelta dei conduttori e dei protagonisti per i vari programmi; chiede altresì quasi sia la cifra effettiva chiesta dalla RAI allo Stato e quali siano i tagli messi in cantiere per risolvere i problemi economici.

Auspicando che vi siano delle conseguenze per le gravi considerazioni fatte sul direttore Minzolini da parte dei vertici della RAI, il deputato FORMISANO (IdV) chiede quali siano le risposte circa gli eventuali contatti tra l'*ex* direttore generale Masi e il signor Lavitola in merito alle nomine in RAI e se vi siano progetti riorganizzativi per RAI News.

Stigmatizzando la differenza di stile, in situazioni analoghe, tra il presidente Fini e il presidente Schifani, il deputato LAINATI (PdL) condivide la necessità di un discorso più generale in tema di pluralismo e di servizio pubblico.

Ritenendo necessario scorporare gli aspetti aziendali da quelli politici, il senatore PARDI (IdV) chiede notizie circa la riduzione di risorse pubblicitarie conseguente alla perdita di alcuni professionisti da parte della RAI.

Valutando ineliminabile la natura politica della gestione della RAI e dell'informazione, il deputato SARDELLI (Misto) chiede di sapere quali iniziative siano state complessivamente immaginate per migliorare la situazione di RAIUNO, in particolare della *fiction* e dell'intrattenimento.

Il senatore BALDINI (PdL) chiede come sia possibile una valutazione di merito sull'editoriale e sulla conduzione di un direttore di telegiornale. Ricordando poi i precedenti di settarismo e di strumentalizzazione del servizio pubblico verificatisi in passato, chiede come si ritenga raggiungibile l'obiettivo di garantire effettivamente il pluralismo in RAI.

Rispondendo alle domande poste, il presidente GARIMBERTI fa presente di aver già espresso giudizi critici in tema di pluralismo anche in merito alla conduzione del TG3. Condividendo poi il giudizio di inopportunità sull'eccessivo utilizzo di immagini cruente, concorda sulla necessità di una maggiore rotazione dei soggetti invitati come commentatori, mentre, per quanto concerne la situazione di RAI Internazionale, evidenzia come in Francia o in Germania su strutture similari siano stati fatti grossi investimenti.

Il direttore generale LEI fa presente che i ritardi nel versamento dei ratei derivanti dal canone hanno determinato sofferenze assorbibili, mentre i costi esterni dell'azienda sono mutati in maniera molto lieve negli ultimi dieci anni. Occorre considerare anche le necessità di finanziamento di una televisione specializzata e dell'adeguamento dei modelli produttivi e dei generi televisivi. La RAI sta lavorando per garantire il pareggio di bilancio sin da quest'anno, così come per un ulteriore contenimento dei costi sulla definizione del *budget* del 2012. Le richieste economiche formulate nei confronti dello Stato rappresentano l'applicazione di norme precedenti, a seguito della separazione contabile, quindi un puro obbligo amministrativo. Se poi per l'informazione ci si prefigge un complessivo lavoro da svolgere in collaborazione con i direttori di testata, per quanto riguarda i « buchi » di palinsesto sono allo studio soluzioni produttive i cui tempi di progettazione e realizzazione sono per loro natura non brevi. Dichiara poi di non poter fornire una risposta immediata su eventuali precedenti in caso di rinvio a giudizio, riservandosi un approfondimento. Il progetto *all news*, insieme alla valorizzazione del settore internazionale, rappresenta un ambito importante per ottimizzare e valorizzare le risorse. Qualunque scelta prevede comunque la necessità di condivisione, con convinzione, del consiglio di amministrazione.

Il PRESIDENTE ringrazia gli ospiti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

XI Comitato – Regime degli atti. Riunione n. 20 130

Sulla pubblicità dei lavori 130

Comunicazioni del Presidente 130

Seguito dell'audizione del Prefetto di Roma, dott. Giuseppe Pecoraro, accompagnato dai componenti del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nonché dal capo centro operativo DIA di Roma 131

XI Comitato – Regime degli atti. Riunione n. 20.

Martedì 25 ottobre 2011.

Orari: dalle 20.25 alle 20.30.

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PISANU. – Intervengono il prefetto di Roma, dottor Giuseppe Pecoraro, accompagnato dal viceprefetto dottoressa Clara Vaccaro, dirigente dell'area ordine pubblico e dai componenti del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: il dottor Francesco Tagliente, questore, il colonnello Maurizio Mezzavilla, comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, il generale di brigata Ignazio Gibilaro, comandante provinciale della Guardia di Finanza, nonché dal colonnello Gregorio De Marco, capo centro operativo DIA di Roma.

La seduta comincia alle 20.35.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Comunicazioni del Presidente.

Il PRESIDENTE comunica che sono pervenuti alcuni documenti, in corso di classificazione, dalla Procura generale di Caltanissetta, l'istanza di revisione del processo Borsellino 1 e dalla procura di Reggio Calabria, copia dell'informativa della squadra mobile di Reggio Calabria relativa all'omicidio Fortugno.

Seguito dell'audizione del Prefetto di Roma, dott. Giuseppe Pecoraro, accompagnato dai componenti del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nonché dal capo centro operativo DIA di Roma.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta precedente il prefetto ha iniziato a rispondere alle domande poste dalla Commissione.

Il prefetto PECORARO replica ai quesiti posti nelle sedute precedenti.

Interviene il colonnello MEZZAVILLA per rispondere ad alcune delle domande poste, con una parte in seduta segreta.

L'onorevole GARAVINI richiama un quesito sul quale il prefetto PECORARO si riserva di rispondere in forma scritta.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione e ringrazia gli intervenuti per la collaborazione.

La seduta termina alle 21.25.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 132

INDAGINI CONOSCITIVE:

Indagine conoscitiva sul diritto di asilo, immigrazione ed integrazione in Europa *(Deliberazione)* 132

ALLEGATO (Programma dell'indagine conoscitiva) 133

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 25 ottobre 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.15 alle 13.30.

INDAGINI CONOSCITIVE

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza della presidente Margherita BONIVER.

La seduta comincia alle 13.30.

Indagine conoscitiva sul diritto di asilo, immigrazione ed integrazione in Europa.

(Deliberazione).

Margherita BONIVER, *presidente*, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sul diritto di asilo, immigrazione ed integrazione in Europa, sulla base del programma predisposto dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del Comitato, sul quale è stata acquisita l'intesa dei Presidenti delle Camere *(vedi allegato)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera lo svolgimento dell'indagine conoscitiva nei termini illustrati dalla presidente.

La seduta termina alle 13.35.

ALLEGATO

PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA « DIRITTO DI ASILO, IMMIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE IN EUROPA »

Il Comitato, nell'ambito delle proprie competenze e ferme restando quelle delle Commissioni permanenti delle Camere, intende svolgere una indagine conoscitiva per approfondire il tema dell'asilo in connessione alle problematiche relative all'integrazione dei rifugiati e dei migranti in Europa.

In primo luogo è interesse del Comitato verificare l'effettiva attuazione del diritto di asilo nel territorio dell'Unione, per valutare le politiche nazionali ed europee di accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei cittadini che godono di protezione umanitaria e per ricostruire lo stato degli accordi in essere sul diritto di asilo, nella prospettiva di loro possibili modifiche e in considerazione del processo di progressiva « europeizzazione » della materia.

In secondo luogo il Comitato intende approfondire le prospettive dell'integrazione sul territorio europeo dei cittadini dei Paesi terzi – non solo se richiedenti asilo – a seguito delle eccezionali ondate migratorie che si sono succedute dall'inizio del 2011, che, premendo sui confini dell'Unione europea, possono trasformarne il « volto » sociale e demografico.

Nell'ambito dell'indagine il Comitato intende procedere all'audizione dei seguenti soggetti:

Ministri competenti (dell'Interno, degli Affari esteri, per le Politiche europee);

altri rappresentanti del Governo competenti in ordine a specifici *dossier*;

rappresentanti diplomatici dell'Italia in Paesi stranieri e di Paesi stranieri in Italia;

rappresentanti di amministrazioni di altri Paesi in qualità di esperti;

esponenti di organismi internazionali ed europei (Commissione europea, Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Consiglio di amministrazione di Europol, Agenzia europea per i diritti fondamentali, eccetera);

Garante per la protezione dei dati personali;

Prefetti di province dove maggiore è la presenza di immigrati extracomunitari;

rappresentanti di enti locali dove maggiore è la presenza di immigrati extracomunitari;

rappresentanti delle forze armate e di polizia;

associazioni di rifugiati e immigrati;

rappresentanti di organizzazioni non governative;

esperti e docenti universitari;

rappresentanti di istituzioni e organismi interessati dalle tematiche dell'integrazione.

Il Comitato con proprie delegazione si riserva di partecipare a convegni e seminari su tematiche oggetto dell'indagine, nonché di svolgere missioni ove ritenute necessarie: tali iniziative saranno sottoposte caso per caso alla prescritta autorizzazione dei Presidenti delle Camere.

L'indagine dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2012.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:
Sulla pubblicità dei lavori 134
Sui minori stranieri non accompagnati.
Audizione di Natale Forlani, Direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Ministero del lavoro e delle politiche sociali *(Svolgimento e conclusione)* . 134
Audizione di Ernesto Tomei, professore associato di radiologia, Università degli Studi di Roma « La Sapienza » *(Svolgimento e conclusione)* 135
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 135

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 25 ottobre 2011. — Presidenza della presidente Alessandra MUSSOLINI.

La seduta comincia alle 13.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Sui minori stranieri non accompagnati.

Audizione di Natale Forlani, Direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

(Svolgimento e conclusione).

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Natale FORLANI, *Direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Ministero del lavoro e delle politiche sociali*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Alessandra MUSSOLINI, gli onorevoli Sandra ZAMPA (PD), Maria Letizia DE TORRE (PD), Gabriella CARLUCCI (PdL), nonché la senatrice Anita DI GIUSEPPE (IdV).

Natale FORLANI, *Direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Ministero del lavoro e delle politiche sociali*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di Ernesto Tomei, professore associato di radiologia, Università degli Studi di Roma « La Sapienza ».

(Svolgimento e conclusione).

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Ernesto TOMEI, *professore associato di radiologia, Università degli Studi di Roma « La Sapienza »*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Alessandra MUSSOLINI, e l'onorevole Gabriella CARLUCCI (PDL).

Ernesto TOMEI, *professore associato di radiologia, Università degli Studi di Roma « La Sapienza »*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 25 ottobre 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.25.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Testo base C. 4434 Governo, approvato dal Senato, C. 3380 Di Pietro, C. 3850 Ferranti, C. 4382 Giovanelli, C. 4501 Torrisi e C. 4516 Garavini *(Seguito dell'esame e rinvio)* 3

ALLEGATO (Emendamenti approvati) 5

COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

INDAGINE CONOSCITIVA:

Nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 4205 cost. Cambursano, C. 4525 cost. Marinello, C. 4526 cost. Beltrandi, C. 4594 cost. Merloni, C. 4596 cost. Lanzillotta, C. 4607 cost. Antonio Martino, C. 4620 cost. Governo e C. 4646 cost. Bersani, recanti introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale.

Sulla pubblicità dei lavori 6

Audizione del professor Dino Piero Giarda, ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario, Università « Cattolica » di Milano *(Svolgimento e conclusione)* 6

COMMISSIONI RIUNITE (III e VII)

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla promozione della cultura e della lingua italiana all'estero.

Audizione del Ministro Vincenza Lomonaco, Vice Direttore Generale del Ministero degli Affari esteri per la promozione del Sistema Paese, Direttore Centrale per la promozione della cultura e della lingua italiana *(Svolgimento e conclusione)* 8

COMMISSIONI RIUNITE (VI e XII)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 4566, recante « Delega al Governo per la riforma fiscale ed assistenziale ».

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA) .. 9

Audizione dei rappresentanti di Assopetroli-Assoenergia 9

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

RISOLUZIONI:

7-00573 Piffari: Iniziative per la regolamentazione delle installazioni delle piattaforme petrolifere *(Seguito della discussione e rinvio)* 10

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo al Consiglio, al Comitato Economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse. COM(2011)571 def. *(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio)* 12

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991. Emendamenti C. 2451-A, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) *(Esame e conclusione – Parere)* 19

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008. C. 4250 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 19

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 23

Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale. Nuovo testo C. 2800, approvata in un testo unificato dalla 7ª Commissione permanente del Senato, e abb. (Parere alla VII Commissione) *(Esame e rinvio)* 19

ALLEGATO 2 (Proposta di parere) 24

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, a norma dell'articolo 2, commi 8-*bis*, 8-*quater* e 8-*quinquies*, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25. Atto n. 407 *(Seguito dell'esame e rinvio)* 22

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2001, n. 303, concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*, a norma dell'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Atto n. 408 *(Seguito dell'esame e rinvio)* 22

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 22

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni concernenti il divieto di indossare indumenti o di utilizzare altri mezzi che impediscono il riconoscimento personale, l'introduzione del reato di costrizione all'occultamento del volto e modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza. Emendamenti C. 627-2422-2769-3018-3020-3183-3205-3368-3715-3719-3760-A 22

II Giustizia

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 668-B Lussana, approvata dalla Camera e modificata dal Senato recante modifiche agli articoli 190, 238-*bis*, 438, 442 e 495 del codice di procedura penale e all'articolo 58-*quater* della legge 26 luglio 1975, n. 354 del prof. Enrico Marzaduri, ordinario di procedura penale presso l'Università di Pisa, e del prof. Massimo Ceresa Gastaldo, ordinario di procedura penale presso l'Università Luigi Bocconi di Milano 27

SEDE REFERENTE:

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense. C. 3900, approvato dal Senato, C. 420 Contento, C. 1004 Pecorella, C. 1447 Cavallaro, C. 1494 Capano, C. 1545 Barbieri, C. 1837 Mantini, C. 2246 Frassinetti e C. 2419 Cassinelli *(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 4614 Cavallaro e C. 4505 Razzi)* 27

IV Difesa

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:

Incontro con una delegazione indonesiana del « National Resilence Institute », istituto specializzato in studi sulla Difesa 30

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di affondamento di navi radiate dai ruoli del naviglio militare. C. 3626 Chiappori e C. 3943 Di Stanislao *(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base)* 30

ALLEGATO (Testo unificato elaborato dal Comitato ristretto) 32

Riconoscimento della qualifica di ex combattente agli appartenenti alla Guardia Civica di Trieste. C. 682 Menia *(Seguito dell'esame e rinvio)* 31

Sui lavori della Commissione 31

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. Nuovo testo C. 4071 (Parere alla VII Commissione) *(Seguito dell'esame e rinvio)* 33

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche. Testo unificato C. 3681 e abb. (Parere alla IX Commissione) *(Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196)* 35

Legge comunitaria 2011. C. 4623 Governo (Relazione alla XIV Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole, con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione)* 38

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2010. Doc. LXXXVII, n. 4 (Parere alla XIV Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)* 42

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti *ex ante* mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività. Atto n. 396 *(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)* 42

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 44

VI Finanze

RISOLUZIONI:

7-00703 Bernardo: Interventi nei settori dei giochi e dei tabacchi.

7-00695 Barbato: Problematiche concernenti le concessioni per la gestione telematica in rete degli apparecchi da gioco *(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Ritiro delle risoluzioni)* 45

ALLEGATO 1 (Testo riformulato dalla risoluzione) 51

Sui lavori della Commissione 49

INTERROGAZIONI:

5-05480 Barbato: Coinvolgimento di appartenenti al Corpo della Guardia di Finanza in indagini penali 49

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 55

VII Cultura, scienza e istruzione

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante introduzione della contabilità economico-patrimoniale, della contabilità analitica e del bilancio unico nelle università (Atto n. 395) e dello schema di decreto legislativo recante valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti *ex ante* anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività (Atto n. 396) di rappresentanti di associazioni di docenti e ricercatori e di organizzazioni sindacali 58

SEDE REFERENTE:

Variazione nella composizione della Commissione 58

Sull'ordine dei lavori 58

Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico. C. 3555 Moffa ed altri *(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione di un nuovo testo)* 58

ALLEGATO 1 (Nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto adottato dalla Commissione) ... 67

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata su questioni riguardanti l'edilizia scolastica 59

5-05587 Capitanio Santolini: Sul censimento a livello nazionale delle zone maggiormente a rischio in materia di edilizia scolastica 59

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 69

5-05585 Ghizzoni ed altri: Sullo stato di avanzamento dei programmi per il finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica.

5-05586 Goisis ed altri: Sullo stato di avanzamento dei programmi per il finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica 59

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 70

INTERROGAZIONI:

5-04942 Bellanova: Sul restauro della basilica di Santa Croce sita nel centro storico di Lecce 60

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 72

5-05130 De Pasquale: Erogazione compensi ai docenti e presidenti che hanno condotto gli esami di Stato 60

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 73

5-05300 Ghizzoni: Sulle conseguenze alla sentenza del TAR del 14 aprile 2011 contro i decreti sugli organici del personale della scuola 61

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 74

SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2011. C. 4623 Governo (Relazione alla XIV Commissione).

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2010. Doc. LXXXVII, n. 4 (Parere alla XIV Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 61

Sui lavori della Commissione 62

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Giulio Malgara a presidente della Fondazione La Biennale di Venezia. Nomina n. 128 *(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)* 62

AVVERTENZA 66

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la ricostruzione, il recupero e lo sviluppo economico-sociale dei territori abruzzesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009. C. 3811 Libè, C. 3993 Zamparutti, C. 4107 Lolli e C. 4675 Cicchitto 75

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 ed abb. recanti Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico.

Audizione di rappresentanti del Forum italiano dei movimenti per l'acqua *(Svolgimento e conclusione)* 75

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE REFERENTE:

Variazione nella composizione della Commissione 77

Norme in materia di circolazione stradale nelle aree aeroportuali. C. 4663 Biasotti *(Seguito dell'esame e rinvio)* 77

INTERROGAZIONI:

5-04920 Marchioni: Soppressione della fermata di Cattolica per numerosi collegamenti ferroviari a lunga percorrenza 78

ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta) 80

5-05035 Pes: Installazione di otto centri di controllo locale del traffico marittimo (VTSL) nella regione Sardegna 78

ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta) 82

5-05221 Lenzi: Impossibilità, per i non vedenti, di richiedere nelle stazioni ferroviarie la tessera che dà diritto alle riduzioni tariffarie loro spettanti 79

ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta) 84

X Attività produttive, commercio e turismo

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla crisi del settore della raffinazione in Italia *(Deliberazione)* 85

ALLEGATO 1 (Programma approvato dalla Commissione) 88

Indagine conoscitiva sulle caratteristiche attuali dello sviluppo del sistema industriale e il ruolo delle imprese partecipate dallo Stato, con particolare riferimento al settore energetico *(Deliberazione)* 85

ALLEGATO 2 (Programma approvato dalla Commissione) 90

SEDE CONSULTIVA:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche. Testo unificato C. 3681 e abb. (Parere alla IX Commissione) *(Esame e rinvio)* 86

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI:

5-04897 Codurelli: Tutela della maternità delle pescatrici autonome 92

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 97

5-05465 Giammanco: Vincoli normativi relativi al reclutamento di personale della scuola dell'infanzia 93

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 99

5-05122 Lussana: Sul licenziamento di una lavoratrice in gravi condizioni di salute 93

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 101

RISOLUZIONI:

7-00604 Moffa: Progetti sperimentali di inserimento lavorativo dei disabili.

7-00648 Schirru: Progetti sperimentali di inserimento lavorativo dei disabili.

7-00661 Poli: Progetti sperimentali di inserimento lavorativo dei disabili.

7-00687 Paladini: Progetti sperimentali di inserimento lavorativo dei disabili *(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00152)* 94

ALLEGATO 4 (Testo unificato delle risoluzioni approvato dalla Commissione) 103

7-00651 Damiano: Interventi relativi al personale del comparto AFAM *(Discussione e rinvio)* .. 95

ALLEGATO 5 (Documentazione depositata dal rappresentante del Governo) 105

7-00657 Giammanco: Sulla ricostruzione delle carriere del personale ATA e ITP.

7-00659 Fedriga: Sulla ricostruzione delle carriere del personale ATA e ITP *(Discussione congiunta e rinvio)* 95

ALLEGATO 6 (Documentazione depositata dal rappresentante del Governo) 107

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza. C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio 96

COMITATO RISTRETTO:

Norme per favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti. C. 124 Angeli, C. 859 Pisicchio, C. 937 D'Ippolito Vitale, C. 3010 Renato Farina 96

XII Affari sociali

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per consentire l'impianto degli embrioni abbandonati giacenti presso i centri italiani di procreazione medicalmente assistita. C. 2058 Palagiano e C. 4308 Farina Coscioni *(Seguito dell'esame e rinvio)* 110

Princìpi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale. Nuovo testo unificato C. 278-799-977-*ter*-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A *(Seguito dell'esame e rinvio)* 111

AVVERTENZA 113

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame degli atti del Governo recanti riordino della normativa sull'attività agricola (Atti n. 164 e 168).

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale produttori agricoli (ANPA) 114

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Atto n. 407.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*. Atto n. 408 (Alla I Commissione) *(Rinvio del seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 96*-ter*, comma 4, del regolamento)* 114

Schema di decreto legislativo recante riordino della normativa sull'attività agricola. Atto n. 164.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante attuazione del decreto legislativo di riordino della normativa sull'attività agricola. Atto n. 168 (Alla Commissione parlamentare per la semplificazione della legislazione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 96*-ter*, comma 4, del regolamento, e rinvio)* 115

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. C. 2744 Cenni, C. 3780 Beccalossi e C. 4309 Callegari 116

AVVERTENZA 116

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche. Testo unificato C. 3681 Velo e C. 4296 Nastri (Parere alla IX Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 117

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 124

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11, recante attuazione della direttiva 2007/64/CE relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, recante modifica delle direttive 97/7/C, 2002/65/CE, 2005/60/CE e 2006/48/CE, che abroga la direttiva 97/5/CE. Atto n. 406 *(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio)* 118

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di valutazione e monitoraggio per verificare l'applicazione dell'*acquis* di Schengen COM(2011)559 def.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 al fine di introdurre norme comuni sul ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne in circostanze eccezionali COM(2011)560 def.).

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Governance Schengen – Rafforzare lo spazio senza controlli alle frontiere interne. COM(2011)560 def.) COM(2011)561 def. (Parere alla I Commissione) *(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio)* 121

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

PROCEDURE INFORMATIVE:

Audizione del presidente e del direttore generale della RAI *(Audizione svolta)* 125

Sull'ordine dei lavori 125

PROCEDURE INFORMATIVE:

Audizione del presidente e del direttore generale della RAI *(Audizione svolta)* 126

Sull'ordine dei lavori 128

PROCEDURE INFORMATIVE:

Audizione del presidente e del direttore generale della RAI *(Audizione svolta)* 128

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

XI Comitato – Regime degli atti. Riunione n. 20 130

Sulla pubblicità dei lavori 130

Comunicazioni del Presidente 130

Seguito dell'audizione del Prefetto di Roma, dott. Giuseppe Pecoraro, accompagnato dai componenti del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nonché dal capo centro operativo DIA di Roma 131

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 132

INDAGINI CONOSCITIVE:

Indagine conoscitiva sul diritto di asilo, immigrazione ed integrazione in Europa *(Deliberazione)* 132

ALLEGATO (Programma dell'indagine conoscitiva) 133

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 134

Sui minori stranieri non accompagnati.

Audizione di Natale Forlani, Direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Ministero del lavoro e delle politiche sociali *(Svolgimento e conclusione)* . 134

Audizione di Ernesto Tomei, professore associato di radiologia, Università degli Studi di Roma « La Sapienza » *(Svolgimento e conclusione)* 135

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 135

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

€ 8,00

16SMC0005530